

# l'Unità

1€ | Domenica 22  
Marzo 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 78

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**Come credenti riteniamo che chiunque, come è stato libero di vivere la propria vita, così possa decidere anche di morire in pace, quando non c'è speranza di migliorare le proprie condizioni di esistenza umana.**

Lettera appello firmata da 33 sacerdoti, Micromega



**NAPOLI, 150MILA CONTRO LA MAFIA**

## MAREA LIBERA

**Grande corteo per la legalità  
Saviano legge i nomi delle vittime  
Don Ciotti: mafiosi fermatevi**

→ ALLE PAGINE 4-7

## Germania un giovane su sette è xenofobo

**Ue, allarme razzismo**

Fenomeno in crescita in Europa. L'Onu: insieme per sconfiggerlo → ALLE PAGINE 8-9



## Deriva di carta: come i giornali resisteranno alla grande crisi

**Dossier** Meno copie, meno pubblicità. La soluzione? La buona qualità → ALLE PAGINE 21-28

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GIORNALE  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA  
CHE VALE**  
ECO2000 snc (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)







**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Qualcosa che ci riguarda

Centocinquantamila persone hanno sfilato ieri sul lungomare di Napoli. Moltissime donne, la maggioranza: portavano le foto dei padri, dei mariti, dei fratelli e dei figli uccisi dalle mafie. Gli uomini cadono, le donne restano. La regola è questa, ha le sue eccezioni. Le donne tacciono, dove regna la paura, perché sanno che hanno un altro compito: quello di custodire la vita di chi resta, quello di resistere e nel silenzio proteggere il futuro dei superstiti. Le donne non dimenticano, però, possono ostinarsi per decenni: le madri e le nonne di plaza de Majo ce l'hanno insegnato. Quando escono, coi loro occhiali neri e i loro fazzoletti, sono come una marea che sale, inarrestabile. Marea Libera, libera come il nome dell'associazione di Don Ciotti che era lì con loro ieri sotto il Vesuvio, c'erano donne venute dal Nord - Marta Vincenzi, sindaco di Genova, dice qui accanto: mi ha aperto il cuore vedere tanti ragazzi - Saviano ha letto i nomi delle vittime, Alessandra Clemente ha ricordato sua madre Silvia Ruotolo, uccisa dalla camorra mentre accompagnava i figli a scuola. «Aveva 39 anni, è stata uccisa senza alcuna logica. Dobbiamo trasformare la rabbia in qualcosa di positivo. Impegnarsi per la memoria non è né stupido né inutile». Passare dalle parole ai fatti, certo.

**Ban ki Moon**, segretario generale dell'Onu, avverte che l'Europa è diventata razzista.

Più razzista di sempre, diciamo. Laura Luchini da Berlino ci riferisce della più ampia indagine mai realizzata in Europa: un campione di 45 mila ragazzi tedeschi, età media 16 anni. Uno su sette è xenofobo, 160 gruppi di teenagers sono neo nazisti, quattro adolescenti su dieci pensano che gli stranieri siano criminali, uno su tre che comunque siano troppi. Ci vorrebbe un sentimento nuovo e insieme antico: ci vorrebbe più capacità di mettersi nei panni dell'altro ma certo che la crisi - sì la crisi - fa precipitare nel si salvi chi può, esalta le trincee e chiude gli orizzonti. Io prima di noi. Pubblichiamo uno scritto inedito di Fernando Savater che comincia così: «È da non credersi quanto Dio faccia ancora parlare di sé». Ragiona di laicità, di democrazia. Della fatica che costa stare insieme. Pier Luigi Bersani con Bianca Di Giovanni contesta che la strada per uscire dalla depressione economica sia quella indicata dal governo: cancellare le regole. Ne servono di più, invece, e di eccellente qualità. Servono buone idee. C'è fra di noi colui che risolleverà il mondo dei giornali dal baratro sul ciglio del quale si balocca. Magari è un bambino di sei anni e ne conosceremo il nome tra venti. Comunque è sicuro: non sarà l'informazione a morire, saranno alcuni dei suoi mezzi di trasporto a cadere in disuso. È successo anche ai segnali di fumo, del resto. Stefano Rodotà sentito da Jolanda Bufalini apre un dossier di otto pagine che dedichiamo alla deriva dei giornali di carta. Ci sono strani segnali in controtendenza. Ci sono paesi in cui la richiesta di giornali aumenta. In generale, credo, aumenta la domanda di senso. Non è una questione di qualità, non solo. È una questione di identità. Di rappresentanza. Di comunità. È qualcosa che ci riguarda tutti, è la radice del vivere insieme e di sentirsi parte di un progetto. La linea dell'orizzonte non c'è crisi che possa cancellarla.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

**La base incoraggia Franceschini:**  
«Adesso una linea netta e decisa»



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Bersani: la crisi non è un pranzo di gala, è ora di combatterla**



PAG. 16 ■ ITALIA

**Stupro di Capodanno, il gip:**  
«È stata lei a mentire»



PAG. 12-13 ■ ITALIA

**An ultimo atto: oggi parla Fini**

PAG. 17 ■ ITALIA

**Sinistra e libertà, battesimo in piazza**

PAG. 18-19 ■ MONDO

**Khamenei freddo con Obama**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**La laicità secondo Fernando Savater**

PAG. 46 ■ SPORT

**Cavendish, la «Sanremo» parla inglese**

“Perché i focolarini, i comunisti, i riformisti, gli ecologisti, i cattolici popolari, i radicali, gli extraparlamentari, i socialisti, il partito umanista, l'opus dei (se proprio proprio vuole), devono stare nel partito democratico”.



Luigi Manconi  
**Un'anima per il Pd**  
La sinistra e le passioni tristi

## Staino



Marco Travaglio

## Zorro

### Effetto Serra

Stando a un articolo sul Giornale di Vittorio Sgarbi, di recente reincarnatosi come sindaco di Salemi, l'on. Achille Serra avrebbe prima accettato «con un lampo negli occhi» l'offerta di diventare suo vicesindaco e poi rinunciato su pressione del Pd. Che dunque «non vuole fare la lotta alla mafia», diversamente da Sgarbi che, «solo come Don Chisciotte» ha «affrontato questa potentissima espressione di criminalità». Per sottolineare meglio il suo impegno antimafia, il sindaco tiene a distinguersi da chi «coltiva la leggenda di una mafia forte dominata dal latitante Matteo Messina Denaro, il cui ruolo viene amplificato per consentire ai professionisti dell'antimafia di alimentare la loro retorica». Del resto già in passato lo Sgarbi aveva dimostrato il suo impegno an-

timafia beatificando Giulio Andreotti (che aveva a Salemi alcuni fra i suoi migliori amici: i cugini Salvo), dando del mafioso a Gian Carlo Caselli e additandolo su Canale5 come il mandante morale dell'omicidio di don Puglisi. Ora, assodato che Messina Denaro è una dama della carità, resta da capire perché mai Serra, appena eletto deputato nel Pd, avrebbe dovuto fare il vicesindaco di una giunta capeggiata da un ex di Fi e «guidata dall'Udc». Cioè dal partito di Totò Cuffaro, altro acerrimo nemico della mafia. Ora si attende una smentita di Serra, anche perché Sgarbi sostiene di avere «registrato per correttezza» la sua «dichiarazione entusiastica e riconoscente» per la nomina a vicesindaco. Già, perché Sgarbi è contrario alle intercettazioni, ma registra le telefonate altrui. Per correttezza. ♦

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

## 5 risposte da Marta Vincenzi

Sindaco di Genova



### 1 ■ Un sindaco del Nord

Un dovere per me partecipare alla manifestazione antimafia di Napoli, per ribadire che il pericolo è in tutto il Paese e l'attenzione alla legalità deve coinvolgere tutte le istituzioni, non solo quelle del Mezzogiorno.

### 2 ■ La mafia e la crisi

In un momento di crisi le mafie rischiano di trovare ulteriori strumenti per espandersi. Le persone cadono più facilmente nei circuiti di un'economia parallela al confine dell'illecito. Le mafie possono beneficiare della crisi, e questo riguarda anche il Nord.

### 3 ■ Un sentimento di nicchia?

Non credo che l'antimafia sia di nicchia, ma nel Nord rischia di essere un buon sentimento che sembra avere poco a che fare con la vita quotidiana e non costituisce un orientamento nelle scelte individuali.

### 4 ■ I giovani

Mi ha colpito la lettura dei nomi delle vittime. E soprattutto la presenza dei giovani: era da tempo che non ne vedevo tanti in piazza per un tema diverso dalla scuola e dall'università. Mi ha aperto il cuore.

### 5 ■ Il ruolo del Pd

Non so se la legalità paghi in termini di consenso, ma deve diventare uno dei nostri elementi di riconoscibilità. È nostro dovere farlo diventare un tema chiave anche al Nord, far capire che riguarda la vita di tutti.

**ILLUSIONE NUCLEARE**  
di Sergio Zobot e Carlo Monguzzi  
con la prefazione di Ermete Realacci

**ILLUSIONE NUCLEARE**  
I FALSI MITI E I PERICOLI  
DELL'ENERGIA NUCLEARE  
IL LIBRO CHE SFATA,  
CON MOORE  
SCIENTIFICO, ALCUNI  
LUOGHI COMUNI

Melampo  
IN LIBRERIA

WWW.MELAMPOEDITORE.IT



Sulla  
piazzaI protagonisti di una  
giornata particolare

Roberto Saviano Foto Morelli/Emblema



Don Luigi Ciotti Foto Morelli/Emblema



Il figlio di Anna Politkovskaja

→ **Al corteo promosso da Libera** le mille voci dei parenti delle vittime della violenza→ **L'allarme del procuratore Grasso** «Con la crisi economica il crimine diventa più forte»

# In 150mila occupano Napoli

## Don Ciotti: mafiosi fermatevi

Centocinquantamila, il lungomare di Napoli è stato occupato ieri da una grande folla che ha risposto all'appello di Libera contro le mafie. Appello di Don Ciotti ai mafiosi: «Fermatevi, la vostra non è vita».

**ENRICO FIERRO**INVIATO A NAPOLI  
efierro@unita.it

E alla fine ragazzi e ragazze da tutta Italia hanno deciso di smentire don Luigi Ciotti. Non erano in centomila, come lui aveva previsto, ma molti di più. Centocinquantamila. Un lungo serpentone colorato che dalla rotonda Diaz occupava tutto il lungomare fino a Piazza del Plebiscito. Piena zeppa in tutti i suoi angoli, come ai concerti, molto di più che ai raduni dei partiti, anche quando non tutto il corteo aveva finito il suo percorso e con pullman ancora bloccati all'uscita dell'autostrada. Ad aprire la lunga sfilata i protagonisti di questa giornata straordinaria, l'anima e la coscienza di questo poderoso movimento che è Libera. L'avarco vocabolario italiano li classifica come «familiari delle vittime di mafia», ma non basta. Sono padri, mamme, mogli, figli, ognuno di loro ha perso un pezzo di cuore che nessuno gli restituirà più nella interminabile guerra che le mafie hanno dichiarato all'Italia onesta. Sono cinquecento e sono quelli che hanno deciso, come dice con commozione e rispetto don Luigi Ciotti, di trasformare il dolore intimo in rabbia e voglia di lottare.



Foto di Roberto Salomone

La manifestazione contro le mafie a Napoli. In prima linea i familiari delle vittime delle mafie

**VOLTI E STORIE**

C'è Gilda Ammaturo, suo padre Antonio era capo della Squadra mobile negli anni Ottanta nella Napoli devastata dal dopoterremoto, dalle Brigate Rosse, dalla camorra e dalla malapolitica. Lo ammazzarono insieme al suo unico agente di scorta, Pasquale Paola. Anche lei, dopo anni di dolore e grazie a Libera, ha elaborato il lutto, lo ha trasformato in impegno civile. Le mani di Mario

Congiusta sono coperte da guanti bianchi, mostra il palmo con la scritta «certezza della pena». Suo figlio Gianluca fu ucciso a Siderno dalla mafia del pizzo. In vita sua Mario mai avrebbe immaginato di marciare in un corteo, ora è qui, va nelle scuole, parla di boss e 'ndrangheta, scrive su Facebook, raccoglie adesioni. Alessandra Clemente è una ragazza giovane è bella, sua madre si chiamava Silvia Ruotolo, uccisa dal-

la camorra a soli 39 anni. Se un giorno le avessero detto che avrebbe parlato nella sua Napoli davanti ad una marea di persone venute da tutta Italia e da almeno 30 paesi del mondo, non ci avrebbe creduto. «Ci dobbiamo arrabbiare, noi siamo l'Italia pulita dobbiamo pretendere il cambiamento» - dice prima di finire in lacrime nella braccia forti di don Tonino Palmese, sacerdote e anima di Libera in Campania.



**Pietro Grasso** procuratore capo Antimafia

Mille storie, mille volti un'unica tragedia. Che 14 anni fa un prete senza tonaca, Luigi Ciotti, insieme ad altri preti decise di organizzare. Partirono in pochi ed hanno costruito un movimento che ha radici in tutta Italia. Non è solo il ricordo, importante, delle vittime a mobilitare migliaia di persone, ma la volontà di costruire un Paese più giusto e unito, unico antidoto contro le mafie. Lo dice don Luigi chiudendo la manifestazione e guardando dal palco lo striscione degli operai della Fiat di Pomigliano. «Lavoro, dignità sociale, da qui inizia la lotta alla mafia».

**I SOLDI DELLA MAFIA**

Lo dicono persone diverse tra loro come Piero Grasso (capo della procura nazionale antimafia) e Nichi Vendola, governatore della Puglia. Il magistrato: «Con la crisi economica i capitali delle mafie diventano

**Gli operai di Pomigliano  
Lo striscione:  
per battere il crimine  
lavoro e dignità sociale**

più potenti e forti». Vendola: «Nel Sud deperiscono i diritti...». Insieme ai giovani provenienti da Torino (1500) si mescolano i ragazzi di Polistena (Calabria), un giovane russo, Ilya Politkovkaja, il figlio di Anna, la giornalista uccisa («Nel mio Paese una manifestazione del genere non sarebbe permessa») e i migranti di Castelvolturno. Uno di loro dal palco ricorda i sei fratelli massacrati dal terrorismo dei «casalesi». «Siamo insieme a voi per chiedere giustizia». Legalità è la parola più pronunciata.

Magistrati, politici e amministratori sul palco (ci sono Bassolino, la Iervolino, Polverini, segretaria dell'Ugl, Luigi de Magistris, Giancarlo Caselli) ascoltano silenziosi. Nessuno di loro pronuncerà discorsi, tutti, anche Roberto Saviano, leggeranno i nomi delle 500 vittime di mafia. Don Ciotti lancia l'appello ai boss, ai killer e ai loro complici. «Fermatevi, la vostra non è vita. Fermatevi perché vi aspetta la galera, vi toglieremo i vostri beni e alla fine non vi resterà nulla...» ❖

# Maddalena Rostagno «Nessuno ha pagato per la morte di Mauro»

Nel libro di Antonella Mascali la denuncia della figlia del giornalista: «Venni a sapere dalla televisione che era stato ucciso, cercai una videocassetta, i suoi appunti...»

**Il libro**

**ANTONELLA MASCALI**

**G**li spari degli assassini di Mauro Rostagno vengono sentiti da Maddalena, la figlia allora quindicenne del giornalista-sociologo. La ragazza però non viene neppure sfiorata dal dubbio che sia avvenuta la tragedia che ha segnato per sempre la sua vita.

Ventuno anni dopo, ci diamo appuntamento non lontano da casa sua a Torino. Non ci siamo mai viste prima, solo sentite per telefono. La riconosco subito, somiglia a suo padre ma non glielo dico, per pudore. Andiamo insieme nel suo appartamento. Maddalena si commuove al ricordo di quel 26 settembre: «Anche se era sera, sentendo gli spari ho pensato ai soliti cacciatori. In quel mo ero nella stanza di mia madre, la stavo aspettando perché non riuscivo a fare i compiti di matematica, ero molto arrabbiata e le avevo chiesto aiuto. Mia madre però non arrivava, spalancò invece la porta un ospite della comunità e mi disse che dovevo correre in ufficio da lei, che era successo qualcosa a Mauro (Maddalena chiama i genitori anche per nome, nda).

«Trovai Monica Serra abbracciata a un ragazzo, mi vide, mi strinse forte e mi disse che mio padre aveva avuto un incidente di macchina. Mi preoccupai un po' ma non pensai al peggio, anche perché Monica stava bene e sapevo che era in macchina con lui. Cercai mia madre. Mi rispondono che era da Mauro. Ho chiesto a un ragazzo di accompagnarmi con la macchina in ospedale, per tutta risposta mi diede uno schiaffo e mi urlò: «Non ti muovi da qui». In quel momento che è arrivata mia madre con le mani insanguinate, con lei c'erano i carabinieri.

«Tremavo, ho capito che mio padre non c'era più anche perché mia madre, se fosse stato vivo, non l'avrebbe lasciato solo, ma non sapevo

**«Lotta civile»**



**«Contro le mafie e l'illegalità»**

di Antonella Mascali  
Dodici storie esemplari «Contro le mafie e l'illegalità»: i familiari delle vittime hanno trasformato la loro sofferenza in impegno



**La dignità della persona e della vita nella malattia.**

**Una buona legge per le cure palliative e le terapie antidolore**

**Lunedì 23 marzo 2009 ore 15.00 - 19.00**

Sala delle Colonne di Palazzo Marini, Via Poli, 19 - ROMA

**ORE 15.00 - APERTURA DEI LAVORI**  
on. Marina Sereni

**Una buona legge per le cure palliative e le terapie antidolore**  
on. Livia Turco e on. Paola Binetti

**L'etica della cura per promuovere la dignità della persona e della vita nel corso della malattia**  
prof. Sandro Spinsanti

**L'assistenza sociosanitaria e la cura per promuovere la dignità della persona e della vita nel corso della malattia**  
prof. Augusto Caraceni

**INTERVENTO CONCLUSIVO**  
on. Antonello Soro

**INTERVENTI**

Franca Benini, Claudio Blengini, Cesare Catananti, Giuseppe Casale, Francesca Floriani Crippa, Silvia Lefevre D'Ovidio, Franco Henriquet, Stefano Inglese, Roberto Labianca, Enrico Letta, Mario Melazzini, Francesca Moccia, Enrico Rossi, Giovanni Zaninetta, Furio Zucco

**SARANNO PRESENTI**

Ileana Argentin, Luisa Bossa, Gino Bucchino, Giovanni Burtone, Marco Calgaro, Vittoria D'Incecco, Maria Farina Coscioni, Gero Grassi, Donata Lenzi, Margherita Miotto, Donato Mosella, Delia Murer, Luciana Pedoto, Daniela Sbröllini





## Voci dal corteo



**PIERLUIGI ARRENTI**  
19 anni, Napoli. Studente

**Esserci** per dimostrare che esiste una Italia che non crede nel Sistema. Il primo nemico è l'indifferenza



**LINA BOCCIA**  
34 anni, Torre del Greco. Impiegata

**Occorre attivarsi** contro la criminalità. Questa manifestazione deve essere un richiamo per tutti



**MONICA COZZI**  
37 anni, Napoli. Impiegata

**Dobbiamo stringerci** a chi nella vita ha vissuto queste prove, aiutarli lavorando perché non succeda più

# I volti giovani dell'«Italia che non si arrende»

La passione e l'impegno di migliaia di ragazzi che «fanno la loro parte» contro le mafie

## In piazza

**MASSIMO SOLANI**

INVIATO A NAPOLI  
msolani@unita.it

Se l'etica libera davvero la bellezza, come recita lo slogan della giornata voluto don Luigi Ciotti, allora il futuro dell'Italia vivrà di occhi svelti e sorrisi ampi. Ce ne sono più di centomila lungo via Caracciolo, in mezzo al vento che increspa il golfo, spiega le bandiere e culla i nomi delle centinaia di vittime della mafia rilanciati nel cielo nuvoloso di Napoli dagli altoparlanti. Luigi li ha chiamati e i giovani, anche questa volta, hanno risposto presenti. Da tutta Italia. Soltanto da Torino ne sono arrivati 1.500, un treno stipato e almeno die-

ci autobus. Hanno viaggiato per tutta la notte per essere qui al fianco dei ragazzi di Locri, stretti dietro lo striscione "E adesso ammazzateci tutti...", quelli di Polistena e di mille altri posti d'Italia. Un mare di divise scout, di pantaloni a vita bassa e occhiali da sole all'ultima moda. Un mare di bandiere, di cartelli e colore. "Io ci sono", c'è scritto sull'adesivo che tanti, tantissimi, portano attaccato al petto. Ci sono tutti e si fanno sentire. «Il pizzo solo sulle mutande», è il coro più scanzonato. «Noi la mafia non la vogliamo», quello più perentorio.

**Piazza Plebiscito**, alle 12, è già gremita mentre la coda del corteo non ha ancora lasciato la rotonda Diaz, da dove il lungo serpentone aveva iniziato a muoversi due ore



**FRANCESCO VERDOJA**  
21 anni, Torino. Studente e scout

**C'è tanta gente** perché questo tema smuove le coscienze. Un messaggio che crea solidarietà



**SALVO TOMARCHIO**  
26 anni, Acireale. Educatore scout

**Da anni** partecipiamo a questa giornata. Oggi siamo qui anche per ricordare don Peppino Diana



**ANASTASIA SIRONI**  
25 anni, Torino. Volontaria Libera Piemonte

**Vivo** in un bene sequestrato a San Sebastiano da Po La mafia non è soltanto un problema del Sud



**STEFANO SBARBATI**  
22 anni, Jesi. Studente

**È il momento** di rompere l'omertà e il silenzio. Chi si oppone alle mafie non è una minoranza invisibile





**ELENA CUNICO**  
31 anni, Asiago. Operatrice sociale

**Abbiamo portato** alcuni ragazzi della comunità dove lavoro. Perché capiscano che è un problema di tutti

prima dietro le foto delle vittime innocenti della mafia. Ci sono gli striscioni delle scuole e le bandiere dell'Unione degli Studenti, quelle dell'Arci e dei gruppi Agesci arrivati da ogni parte dello stivale. «È la trasversalità della passione e dell'impegno ci dice dietro al palco don Ciotti - In questi splendidi ragazzi c'è voglia di fare, di costruire un futuro diverso, di mettersi in gioco e impegnarsi. In centinaia hanno partecipato ai seminari di studio, e ai tanti momenti di preparazione su cui abbiamo costruito il percorso che ci ha portato sino a qui. Segno che non sono venuti a Napoli soltanto per camminare insieme, ma spinti dalla voglia di sapere e di conoscere. È una cosa straordinaria». Sono giovani e giovanissimi, per lo più. Pochi quelli che hanno superato i trenta anni, tantissimi quelli



**SERGIO ESPOSITO**  
32 anni, Napoli. Insegnante di musica

**Vogliamo costruire** una alternativa al sistema della violenza e della criminalità. Questo è il posto giusto

nati quando Giovanni Falcone e Paolo Borsellino erano già morti, uccisi dal tritolo che ne ha spento i corpi ma amplificato il messaggio. «Le loro idee camminano sulle nostre gambe», recita un cartello. Pochi metri più là il volto sorridente di Peppino Impastato osserva la folla stampato sul cotone della t-shirt di una ragazza bionda. «Sono nata nel 1984», dice sorridente. Sei anni dopo l'omicidio dell'inventore di "Radio Aut".

**Perché questa generazione**, il popolo di Libera e delle mille sigle che ne fanno parte, sono la memoria e già il futuro. Il ricordo delle vittime delle mafie e l'impegno a costruire un'Italia diversa. Lontani dallo shopping pomeridiano di via Toledo, dallo struscio della Napoli bene che indifferente o quasi sfilata fra le vetrine



**ALFREDO GALATÀ**  
17 anni, Polistena. Studente

**Uniti si può** vincere questa battaglia. Siamo qui per dimostrarlo e dimostrare contro tutte le mafie

e i caffè eleganti. «Siamo l'Italia che non si arrende», c'è scritto sulla bandiera della pace che uno scout si è legato attorno al collo come il mantello di un supereroe. «Questa giornata - scandisce don Luigi Ciotti dal palco - è per le nostre coscienze un impegno a ricordare, ed è un pugno nello stomaco per quanti restano alla finestra a guardare. Non dobbiamo chiedere alle istituzioni di fare la loro parte - va avanti - se noi per primi non facciamo la nostra». Sul palco sale anche Roberto Saviano, e l'applauso per l'autore di Gomorra è un moto improvviso, quasi una liberazione quando il viso pallido appare sui grandi schermi. «Non è solo coraggioso e bravo - grida una ragazzina di un liceo salernitano - è pure bello!». Forse davvero, allora, l'etica libera la bellezza. ♦



**VIVIANA GUARDASCIONE**  
29 anni, Napoli. Laureanda in giurisprudenza

**Hanno ucciso** un mio amico. Sono qui per lui e per tutti gli altri. Perché non ci siano altre vittime



**NICOLA GIRARDI**  
24 anni, Taranto. Impiegato

**Dobbiamo ridare** al paese la volontà di credere nella legalità. Purtroppo oggi è non è così



**HANANE LAHLOU**  
15 anni, Pistoia. Studentessa

**Fare del nostro meglio** per stare vicino alle persone che soffrono. Questo è il senso del mio essere qui

WWW.UNITA.IT

**Tutti i nomi da non dimenticare dei caduti nella guerra di mafia. Video, documenti e altre informazioni**



**CLAUDIO MANFRA**  
30 anni, Napoli. Studente

**Vengo** dai Quartieri Spagnoli. Questo è un messaggio, speriamo che resti a lungo



**ALESSANDRO MENDOLA**  
28 anni, Torino. Bassista degli Harry Loman

**Abbiamo suonato** a Bari lo scorso anno, adesso a Napoli. Ci siamo per dare un messaggio di speranza



## I DATI

**60407** casi accertati di incidenti a sfondo razziale. È il primato europeo detenuto dal Regno Unito, stando al rapporto 2008 dell'Agenzia europea.

**4000** sono i siti razzisti recensiti, 2.500 sono situati negli Usa. Quello del razzismo e dell'antisemitismo in Internet è un fenomeno in continua crescita.



Rifugiati in fila dopo lo sbarco nel porto di Motril, nel sud della Spagna

→ **L'appello di Ban Ki-moon** «Lavoriamo tutti insieme per porre fine alle discriminazioni»

→ **Il rapporto dell'agenzia europea** In otto Paesi su 27 crescono gli atti di xenofobia

# Ue più razzista Nega lavoro e casa a chi ha un altro colore

Mezzo secolo dopo l'eccidio di Shaperville, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ricorda che «il razzismo esiste ancora in tutti i Paesi», e a tutti i Paesi chiede «di lavorare assieme per combatterlo».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Il 21 marzo 1960 nella città di Sharpeville, in Sudafrica, la polizia sudafricana aprì il fuoco ucci-

dendo 69 manifestanti che protestavano pacificamente contro le leggi razziste emanate dal regime dell'apartheid: altri 180, tra i quali molte donne e bambini, furono feriti. Il 13 dicembre 1967 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dichiarò quella data Giornata Internazionale contro qualsiasi forma di razzismo e di discriminazione. Il primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma che «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e dirit-

ti». «La Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale ci ricorda – rimarca ancora Ban ki-moon - la nostra responsabilità collettiva per la promozione e la tutela di questo ideale. Insieme, dobbiamo rafforzare il nostro impegno comune per porre fine a discriminazione razziale e xenofobia, ovunque si manifestino». Un impegno rilanciato dall'Alto commissario delle Nazioni Unite, Navy Pillay. «Uniamo i nostri sforzi per creare un mondo dove la promessa di dignità e giustizia per tutti non sia solo uno slogan vuoto», sottolinea Pillay in un messaggio per la Giornata internazionale contro qualsiasi discriminazione razziale.

#### DATI ALLARMANTI

Il razzismo e i crimini motivati dalla discriminazione razziale sono aumentati in Europa in almeno otto Paesi su 27 negli ultimi 6 anni, rivela il Rapporto sul razzismo e la xenofobia stilato dalla Fundamental Right Agency, l'Agenzia europea per i diritti fondamentali che ha preso il posto dell'Osservatorio su razzismo e xenofobia di Vienna. «Oltre alla concreta minaccia di abusi verbali e violenza fisica, vi sono cittadini che non possono condurre una vita normale, trovare un lavo-

ro, affittare un appartamento o semplicemente passeggiare per strada senza essere fermati e perquisiti, per il solo fatto di avere il colore "sbagliato" o essere di un'etnia "sbagliata"», avverte Dick Oosting, direttore dell'ufficio di Amnesty International presso l'Ue «Abbiamo visto, in passato, cosa ha prodotto in Europa il razzismo. L'Europa ha la responsabilità storica di affrontare con priorità assoluta questo problema, che i cittadini europei avvertono con preoccupazione,

**Non avere paura**  
Iniziativa per firmare  
il manifesto  
dell'agenzia dei rifugiati

dato che ha un impatto quotidiano sulla vita di milioni di persone» - aggiunge Oosting.

Un «petition day» nelle principali città italiane per sottoscrivere il manifesto della campagna contro il razzismo «Non aver paura» presentata nei giorni scorsi: ad annunciarlo è l'Unhcr (l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati) in occasione della Giornata mondiale contro il razzismo. Una campagna solidale per una battaglia di civiltà. ♦



**Il 50,7%** degli italiani, stando al VI rapporto su Immigrazione e cittadinanza considerano gli immigrati una minaccia per la sicurezza.

**5** Italia, Cipro, Danimarca, Lussemburgo, Russia: sono i Paesi segnalati dal rapporto del Consiglio d'Europa per la crescita di affermazioni xenofobe in politica.

**3.432.651** Sono gli stranieri che vivono in Italia. Il 5,8% della popolazione. L'85% degli italiani non vuole «un immigrato in più».

## Scuola e Internet Un ragazzo tedesco su 7 è xenofobo

L'allarmante risultato di un'indagine su 45mila adolescenti. Un maschio su venti è vicino ai gruppi dell'estrema destra. Per il 14 per cento l'Olocausto non è stato «orribile»

### Il dossier

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO  
lucchinilaura@hotmail.com

**L**a xenofobia si coltiva in Germania nei cortili delle scuole, nelle piazze e su internet. È quello che si evince da uno studio sulla violenza giovanile presentato a Berlino. In questo Paese, un giovane ogni 7 si dice apertamente xenofobo, e un ragazzo maschio ogni 20 appartiene a gruppi di estrema destra. I risultati dell'indagine condotta dal governo tedesco hanno fatto venire la pelle d'oca a più di un politico. Il conservatore Wolfgang Schäuble, ministro degli Interni, si è detto «spaventato» dai risultati. Lo studio è stato realizzato tra il 2007 e il 2008 dall'Istituto di Criminologia Della Bassa Sassonia (KFN) sulla violenza giovanile. L'indagine, la più ampia mai realizzata in Europa sulla violenza giovanile, si basa su un campione di 45.000 ragazzi di un'età media di 15 anni e che vivono in 61 diverse località della Germania.

**Se i risultati** indicano che la violenza tra i giovani è lievemente diminuita rispetto agli anni precedenti, è vero però che altre e preoccupanti tendenze emergono con forza. Il 4,9% dei giovani intervistati, pari a 53.000 ragazzi, di sesso maschile appartengono a organizzazioni di estrema destra, mentre tra le ragazze, il 2,6%. Un 14,4% di questo campione si definisce xenofobo. Il 5,2% del totale si dichiara apertamente di estrema destra e il 4,3%, decisamente

antisemita.

Fra i come «in Germania ci sono troppi stranieri» trovano l'approvazione di quasi un giovane su tre (il 36,5% dei ragazzi e il 22,5% delle ragazze); quattro su dieci (il 39,2%) sono convinti che «la maggior parte degli stranieri sono criminali». Più del 14% degli intervistati giudica l'Olocausto «non orribile» e un numero simile crede che gli ebrei, con il loro comportamento, siano parzialmente responsabili della loro persecuzione. Christian Pfeiffer, direttore dell'istituto che ha realizzato lo studio, dice che ci sono più giovani impegnati in gruppi di estrema destra che in tutto il resto dei par-

#### PIÙ CONTROLLI SULLE ARMI

**Le famiglie di 5 liceali vittime della strage di Winnenden, compiuta da un ex studente, hanno chiesto, con una lettera aperta alla cancelliera Merkel, controlli più rigidi sul possesso di armi.**

titi politici tedeschi (circa 2%): «È scioccante constatare come i gruppi di estrema destra abbiano più presa sui giovani di sesso maschile dei partiti convenzionali», dice. E non è tutto. Tra i gruppi musicali composti da giovani di quest'età, circa 160 si inseriscono tra le fila neonaziste. Pfeiffer riconosce come fattore problematico, nell'ambito della violenza giovanile, la presenza di gruppi di immigrati che sposano una cultura spiccatamente maschilista. Altri fattori di violenza sono, «le botte ricevute in famiglia, e altri amici con tendenze violente», secondo il criminologo. È stata segnalata anche la concorrenza di questi compor-

tamenti aggressivi in corrispondenza dell'abuso di alcuni videogiochi (non a tutti quelli in cui si spara). La nuova xenofobia cresce nelle scuole e nei parchi giochi, ma è internet dove l'estrema destra riesce a reclutare i suoi più giovani adepti. Musica, gruppi di Facebook, immagini, videoclip: la propaganda neonazista si serve dei mezzi più immediati per gli adolescenti per arrivare diretta alle loro case.

Uno degli ingredienti del successo di queste associazioni è poi l'impossibilità di uscirne. Molti ragazzi, una volta entrati, ricevono minacce affinché non si allontanino e a volte sviluppano una dipendenza emotiva o anche economica. «Vogliamo cooperare per smontare questi sce-

**Le minacce**  
Una volta entrati in un gruppo di ultra è molto difficile uscirne

**La musica**  
Tra le band composte da teenager 160 sono neonaziste

nari di minacce, appoggiare le vittime, anche economicamente, per farle uscire dal circolo», dice Winrich Granitzka, capo della polizia della città di Colonia. «La responsabilità», secondo Granitzka, «è dello stato e delle autorità che vengono fraintese nel loro lavoro attivo con i giovani».

**Lo studio sta causando** un dibattito molto vivo in Germania, anche perché giunge poco dopo il massacro nella scuola di Winnenden, in cui un ragazzo ha ucciso 15 persone, in un paese commosso e che si interroga su come educare le generazioni future. Allo stesso tempo è un panorama difficile da digerire in un Paese in cui la coscienza comune delle nuove generazioni si fonda sulla memoria dell'Olocausto e dove a ogni ragazzino vengono insegnati dalla scuole elementari argomenti inconfutabili, dati e fatti per smontare qualsiasi teoria negazionista. Per il momento, Schäuble ha promesso che aprirà più centri sportivi nelle regioni dove si addensano questi problemi sociali. ♦

## ONU A ITALIA «POLITICA INQUINATA»

### LAVORO E DISCRIMINAZIONI

**Andrea Boraschi**  
SOCIOLOGO

**È** evidente e crescente l'incidenza della discriminazione e delle violazioni dei diritti umani fondamentali nei confronti degli immigrati in Italia. Nel Paese persistono razzismo e xenofobia anche verso richiedenti asilo e rifugiati. Parole che suonano come atto d'accusa: sono le conclusioni dell'Ilo, l'Organizzazione internazionale del lavoro - agenzia Onu - sull'applicazione degli standard internazionali del lavoro nel nostro Paese. L'accusa non è generica: fa riferimento a condizioni salariali, contrattuali, a sfruttamento del lavoro e discriminazione; nonché a come questo concorso di fattori determini la piena violazione della convenzione 143 sulla «promozione della parità di opportunità e di trattamento dei lavoratori migranti». Che il profilo dell'occupazione degli stranieri mostri tratti d'illegalità, fino a sfociare in forme di schiavismo - come rilevato nel rapporto - non è novità degli ultimi mesi. Tuttavia, l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, nonché una serie di norme liberticide - si pensi ai medici che dovrebbero denunciare gli irregolari loro pazienti - costituiscono un aggravamento.

C'è un elemento aggiuntivo che l'Ilo rileva: i «continui dibattiti ispirati dall'odio contro gli stranieri» e la «retorica discriminatoria di alcuni leader politici che (crea) nella pubblica opinione un clima diffuso di ostilità, antagonismo sociale e stigmatizzazione». Non solo discriminazione sul lavoro, dunque: è inquinato il dibattito pubblico, percorso da istanze razziste. Una forma di produzione d'intolleranza per via istituzionale. L'Onu ne chiede conto al governo italiano, la Farnesina nega sdegnata. ♦



# CGIL

**MARZO 2009: CONSULTAZIONE STRAORDINARIA  
DEI LAVORATORI, DEI PENSIONATI, DEI PRECARI**

# IO VOTO IO CONTO



**PER LA CGIL E' IMPORTANTE CONOSCERE IL TUO GIUDIZIO**

**PER TUTELARE I TUOI DIRITTI,  
USA IL MODO PIU' SEMPLICE: VOTA**

**Vota nel tuo luogo di lavoro o nei seggi territoriali  
per esprimere il tuo giudizio sull'accordo separato  
sul modello contrattuale**

**SABATO 4 APRILE  
ROMA CIRCO MASSIMO  
GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
VIENI ANCHE TU**





## L'ANALISI

**I**l federalismo fiscale è come una bomba a grappolo che continuerà a esplodere in modo da ferire o tagliare tutto ciò che unisce - o meglio: ha unito - l'Italia. E intanto la stessa gente che ha accuratamente preparato il congegno letale detto convenzionalmente «Federalismo», sta disponendo nei punti più sensibili del territorio della Repubblica una serie di mine antiuomo nella forma di leggi persecutorie contro gli immigrati e nel dare fuoco ai depositi della paura. È un incendio che facilmente si propaga ma che è molto difficile estinguere.

Sto dicendo che il cosiddetto «Federalismo fiscale» è un brutto progetto per una brutta Italia frantumata, a cura del governo e della maggioranza agitata e dominata dalla coppia Bossi-Calderoli (intanto Berlusconi fa finta di occuparsi di una grave crisi economica che non capisce).

Mentre scrivo, dal mio banco alla Camera, li vedo seduti l'uno accanto all'altro sui banchi del governo, con l'aria trionfante di chi ha dovuto rinunciare alla secessione ma ha ottenuto in cambio licenza e potere effettivo di smembrare l'Italia. Ovvero di realizzare la secessione con il gioco delle due parti: ministro del Paese che vuol dividere e secessionista travestito da governo.

Il gioco è cominciato. L'Italia è stata lanciata in una corsa rovinosa al federalismo a rovescio: spaccarsi invece di unirsi. Deve spaccarsi, lungo le linee di disuguaglianze storiche e fisiche, materiali ed economiche, in modo che i secessionisti possano raccogliere il frutto del disastro. Non c'è scampo a quel disastro, verso cui ci avviamo con la stesa incoscienza con cui si stanno spingendo sul ponte di Messina.

Il progetto detto di federalismo fiscale smembra l'Italia come nella tortura medievale dei cinque cavalli che tiravano il condannato in cinque direzioni diverse. I leghisti sanno benissimo quello che fanno. Il loro progetto quando era più rozzo, voleva i fucili, organizzava gli assalti al campanile di San Marco, lanciava insulti volgari alla bandiera italiana.

Ma l'aver terrorizzato sul pericolo immigrati un numero crescente di cittadini (che intanto, specie nei «territori» leghisti, hanno ricavato notevoli vantaggi dal



Umberto Bossi con Silvio Berlusconi durante una seduta alla Camera



**Furio Colombo**

*furiocolombo@unita.it*

# FEDERALISMO LEGHISTA UN PASTICCIO

Si smembra l'Italia come nella tortura medievale  
dei cinque cavalli che tiravano  
il condannato in cinque direzioni diverse

lavoro dei nuovi venuti) ha procurato un pacchetto di voti che è indispensabile a Berlusconi per governare. La Lega vuole e ottiene il doppio ruolo: dentro il governo e contro l'Italia. Il progetto sta riuscendo e c'è da meravigliarsi che - finora - abbia causato così poco allarme. Soltanto Berlusconi ha provato a dire: «la Lega vuole un po' troppo». L'opposizione, purtroppo, no. Ha deciso che, in questo periodo pericoloso e confuso, al federalismo proposto dalla Lega si deve partecipare invece di respingere.

Alla Camera, in queste ore, stiamo giocando a quel triste gioco televisivo che ha reso famoso Pupo. Come Pupo, Calderoli ci mostra delle scatole e permette ai volenterosi esperti dell'opposizione di «migliorarle». Ma in tal modo, pur con un lavoro accurato, si migliorano solo le scatole. Dentro che cosa c'è? A differenza di Pupo, Calderoli non apre le scatole. È una legge delega. La faranno loro, dopo, montando e smontando come vogliono i pezzi del Lego con cui ci hanno fatto giocare. È una legge senza cifre. Quanto costa - e chi paga - smembrare l'Italia, creando una classe (o casta) buro-politica interamente nuova, oltre al peso di tutto il personale dell'indotto politico che già grava sull'Italia? Il fatto è che paga l'Italia, un Paese estraneo ai due ministri Bossi e Calderoli.

Lo hanno detto con insolita fermezza quasi solo i deputati dell'Udc e Giorgio La Malfa. Stranamente, nello schieramento del Pd, così segnato da vite e percorsi e curricula diversi, solo poche voci (l'on. Mantini, oltre a me) hanno deciso di respingere subito e completamente la trappola (vasto disordine, futuro ignoto, costi non calcolabili) preparata dalla Lega Nord alla Repubblica italiana. Il resto è stato un encomiabile e competente lavoro fatto con molta bravura come se la Lega (che a suo tempo ha tradito persino Berlusconi) fosse una affidabile controparte.

Eppure è la stessa gente che si prepara a portare ai voti in Parlamento nei prossimi giorni il decreto «sicurezza», il più brutto, crudele, poliziesco, inutile (dunque dannoso) che sia mai stato presentato in un Paese libero che, dopo quel decreto, sarà meno libero. Le organizzazioni internazionali che si occupano di diritti umani lo hanno già condannato. ❖





Il ministro della Gioventù Giorgia Meloni presa in braccio dal ministro della Difesa Ignazio La Russa ieri alla Fiera di Roma

→ **La Russa:** la fiamma non si spegne ma transita. Noi e Fi i gemelli diversi

→ **Al presidente del partito** il compito di spiegare le ragioni della scelta

# An finisce senza gloria A Fini l'ultimo atto

Si è aperto ieri il congresso che sancisce la fine di Alleanza Nazionale, che confluirà nel Pdl la prossima settimana. Rivendicata l'identità, ma senza pathos. Oggi l'intervento di chiusura di Gianfranco Fini.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

È tutto già scritto nel congresso che segna la fine di Alleanza Nazionale. Le lacrime nostalgiche si sono già consumate nell'acqua di Fiuggi, dicono in molti, le emozioni sonnacchiano in attesa di confluire sul carro vincente del Pdl il prossimo week end. Stesso luogo, l'alienante Nuova Fiera di Roma, stesso palco col ponticello del salto da An al Pdl. Deboli anche gli applausi per Gianfranco Fini, seduto in prima fila. Algido, abito

blu, orologio tricolore al polso; al suo fianco la storica segretaria Rita Marino e il portavoce: «Sono sereno», dice Fini; è emozionato? chiediamo: «Lo sarò di più domani», cioè stamattina, quando chiuderà il congresso senza quella che La Russa chiama la «casacca» istituzionale del presidente della Camera. Ma non approva l'idea del «reggente» di An, quando nel rivendicare il valore della destra nel Pdl propone l'abolizione della dicitura «centrodestra»: «Quella di Sarkozy è la droite, dei Tories si chiama "right", in Spagna è "derecha", mai centrodestra», si infervora La Russa. Fini scuote la testa e sussurra «No».

Il congresso dell'addio ad An comincia alla mezza, con calma arrivano annoiati i 1500 delegati più i 300 «eletti» nei gazebo. Il copione nazionale non tralascia nulla: l'Inno di Mameli cantato tutti in piedi, il saluto di Emanuele ragazzo nato nell'anno di Fiuggi e la star della destra, Enrico Ruggeri, in total nero: camicia, cravatta e «chiodo» che canta «Si può dare di più». Vanno a ruba gli ultimi gadget di An, l'identità non è rinnegata ma non trasuda negli applausi se non nel pomeriggio con l'intervento del triestino Menia. Lo fa rientrare

nei ranghi la giovane Giorgia Meloni, che, alle sette di sera, scoppia in lacrime. Nota calda in un congresso senza pathos, se non la commozione di Mirko Tremaglia, anche nel vedere il video di Giorgio Almirante. Del quale Fini ripete le «parole del suo ultimo libro». Resta un attimo immobile, poi applaude.

#### LA MEMORIA COMPRESSA

La nostalgia della genesi fascista è un lapsus mal celato, come il braccio di Franco Servello che scatta nel saluto romano salendo sul palco e parlando con toni duceschi, strappando l'applauso nel citare Norma Cossetto, vittima nelle foibe. Quando l'ex missino finisce, Andrea Ronchi tira un respiro di sollievo. Il lapsus scappa quando Gianni Alemanno saluta da sindaco ma esalta la «Roma città eterna simbolo di tanti ideali che hanno segnato la nostra età giovanile». La Russa cita Eraclito nel motto «nulla si crea e nulla si distrugge» ma «semmai è in divenire», così come «la Fiamma non si spegne ma transita» dall'Msi ad An e ora al «grande traguardo del popolo della libertà». Un'idea che, rivendica Italo Bocchino, «non nasce in Forza Italia ma nell'idea di Pinuccio Tatarella nel '90,

Foto Ansa



Enrico Ruggeri ha cantato per An

tre anni prima della scesa in campo di Berlusconi». Ronchi rassicura, «non sarà una monarchia», e insiste nella «doppia leadership». La Russa azzarda: «FI e An sono "gemelli diversi"» (e Moffa fa ridere Fini con la battuta: «e la madre chi è?»). Il «reggente» traccia distiguo con la Lega: «Un sano, fraterno e cordiale rapporto di competizione». E schernisce le critiche degli intellettuali di destra «ma che gli abbiamo fatto di male? Forse noi politici abbiamo avuto successo e loro no». «È stato bravo», sussurra Fini quando La Russa finisce l'intervento e dietro al palco, abbracciando-

## La Russa il reggente «Chiamiamola destra non centrodestra» Fini lo gela: «No»

lo. In prima fila la mattina per Fi ci sono Cicchitto e Biondi; il pomeriggio Quagliariello e il presidente del Senato Schifani, il suo intervento è accolto da qualche fischio. Da Berlusconi non arriva il messaggio promesso, arriverà oggi; da fuori difende la «sacralità della vita», un siluro sulla «laicità» che ribadirà Fini oggi. ❖

IL LINK

IL PERIODICO DELLA FONDAZIONE FARE FUTURO  
www.ffwebmagazine.it/

## «Troppa fretta» E Menia regala gli ultimi sussulti agli ex cuori neri

### Il ritratto

CLAUDIA FUSANI

Alle sei del pomeriggio, dopo una giornata fredda e triste e anche un po' scocciata, della serie «facciamo presto sto' funerale», il padiglione 8 della Nuova Fiera di Roma mostra cuore e nervi fino a quel momento assenti. Sul ponte-palco c'è Roberto Menia, il sottosegretario all'Ambiente, 47 anni, triestino, ex segretario del Fuan, fedelissimo alla Fiamma e affatto convinto di sciogliersi nel Pdl. «Quando diventammo An - dice - sapevo che comunque saremmo stati noi a menare la danza». Primo applauso. «Perché resto convinto che potevamo arrivare fin qui attraverso strade diverse, un percorso federativo, ad esempio». Secondo applauso. Menia continua, voce pacata, braccia mani allungate sul podio: «C'è troppa fretta in questa operazione e voglio sperare che dopo il grido «viva il parroco», ci sia qualcosa di più, i temi e la valorizzazione delle identità». Terzo applauso, questa volta in piedi. «Perché - aggiunge tra le incitazioni - io non ho questa ansia di sciogliermi in niente (...). Non mi piace essere un parlamentare nominato anziché eletto e credo che nel partito debba emergere chi è più bravo, non chi è più vicino alla luce».

Parla venti minuti e verrà interrotto più volte dagli applausi il deputato che volle per legge «Il giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe. Anche quando punzecchia Berlusconi («il capogruppo non può votare per tutti») e l'alleato Lega («occupa spazi che prima erano nostri»). Il tavolo della presidenza fa buon viso. La Russa non si accorge di un microfono aperto e dice: «Poteva evitare di dirlo mentre entra Schifani». Bocchino lo abbraccia ma lo critica. Tremaglia lo saluta così: «Tu sei un vero italiano».

Non sarà l'eroe del giorno, ma Menia è l'unico che regala qualche lacrima al popolo della destra. «Ho solo dato fiato a un dissenso latente», dice una volta sceso dal palco e accolto, per l'appunto, come un eroe. «Io sono un soldato e alla fine resto nel Pdl per marcare la nostra identità». Fini gli ha firmato la cartolina gadget del terzo ed ultimo congresso di An. «Ci sono anch'io» gli ha scritto. «E ci sei anche tu». ❖

# Attruppati e filosofi Con gli occhi asciutti per la fusione fredda

«Stiamo già con Berlusconi da un pezzo». Donato La Morte una vita da braccio destro di Fini, è lucidissimo: «Che effetto mi fa lo scioglimento? Mi è indifferente»

### La platea

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

Iole Bandini ha 89 anni, begli orecchini di brillanti, una pelliccia sottobraccio e la spilletta col fascio littorio in tasca. Portava i pasticcini a Donna Rachele «quando stava a Ischia» al confino, ha fatto la segretaria ad Almirante, «gli tenevamo la mano io e mio marito, gli ultimi giorni», si ricorda di Ignazio La Russa «quando aveva 10 anni, coi pantaloni alla zuava» e soprattutto di suo padre «un grand'uomo». Qui, nel gelo inumano della fiera di Roma, Iole è la più vecchia di tutti, o quasi. Vede An che muore, ma nemmeno lei è commossa. «Sono qui perché devo, è l'ordine del partito. Non mi entusiasma. Dispiacere no, però. Qui nessuno è dispiaciuto. L'hanno presa con filosofia, si vede che è il periodo, la crisi».

**Già, son tutti filosofi.** Salutano il loro partito con gli occhi asciutti. Scoppi d'orgoglio veri un paio, distonici col clima generale peraltro. «Nulla si crea, né si distrugge, tutto si trasforma», dice La Russa citando Malgieri che ha citato Eraclito. Hanno già dato a Fiuggi, i più. E gli altri non hanno voglia. Neanche Fabrizio, che ha solo 20 anni, e lo sa anche lui che potrebbe, volendo: «Si pensa che un ragazzo sia più portato a rivendicare ideali forti. Invece è giusto così. Sono razionale, lucido». Dice proprio così: lucido. Anche Donato La Morte, una vita da braccio destro di Fini, è lucidissimo: «Che effetto mi fa lo scioglimento? Mi è indifferente».

«An ha già traslocato con Berlusconi da un pezzo», sostengono critici e meno critici della fusione con FI. Ieri anche La Russa ha affratellato i due partiti all'inverosimile: «Gemelli non omozigoti, ma nati nello stesso anno, con la stessa storia» ha detto dal palco, come se An non avesse alcun passato dentro di sé. Nessuno dalla platea ha obiettato, comunque. Troppo

occupati coi telefonini, le chiacchiere, la fila per il caffè. «L'acqua di Fiuggi? Ormai è Ferrarelle», si fa scappare Alessandra Mussolini. Né liscia, né gassata, questa An che muore. Tra una settimana, in effetti, questo stesso sarà il teatro della nascita del Pdl. L'azzurro della scenografia tornerà buono, i tappeti pure, basterà levare la paratia che rimpicciolisce la sala (1.950 sedie bianche, ieri), un po' come si riadatta la vecchia stanza della nonna quando arriva il nipote. Senza troppa enfasi. Che senso ha prenderse-la? Il passaggio di testimone è già avvenuto. «Emozionato? Quando toccherà a me parlare, forse», ha detto Fini, assiso come un ghiaccio in prima fila, sotto il palco, tra la segretaria storica e il portavoce,

**Il deputato Enzo Raisi**, amministratore del *Secolo*, evoca la Pasqua: «Mi sento come nei tre giorni prima della Resurrezione». La via Crucis è passata, ed è quasi un sollievo. Una liberazione. Qualcuno mormora che «ci siamo venduti per 30 denari», ma sono in pochi. I richiami all'identità non fanno rabbrivire

### STORACE

«Diciamo che abbiamo anticipato l'uscita da An un anno prima di loro. È una giornata triste perché si chiude una storia alla quale anch'io ho contribuito, credo fattivamente».

nessuno. Almirante, certo. Tatarella, certo. Applausi. Però il «filmato identitario» lanciato da La Russa parte senza audio, l'attenzione generale cala ben prima di pranzo, la partecipazione poco dopo. Sul banchetto dei gadget giace la maglietta «Le radici profonde non gelano mai», accanto ai cd della Folgore e ai diari di Donna Rachele *La mia vita con Benito*. Ma è solo un angolino, l'ultima volta probabilmente. ❖





**ANNA MARIA STAGNO, 33 ANNI**  
ARCHEOLOGA, PD GENOVA

**Saremo diversi**  
dalla destra se saremo  
trasparenti e se ci daremo  
regole democratiche



**SIMONA RANDACCIO, 39 ANNI**  
AVVOCATO, PD RIVAROLO PIEMONTE

**Noi al Nord** siamo terra di  
conquista della Lega, ma  
quando parliamo della crisi  
riempiamo le sale

→ **Il leader Pd** all'assemblea dei circoli: «Per noi un voto utile, non torneremo all'Unione»

→ **Entro il 2009** vi saranno 10mila sedi. Casa: ridurre i tempi della burocrazia, piano per affitti

# Franceschini contro il premier «È capolista, truffa gli elettori»

**Il leader di Pd guarda al voto europeo e attacca Berlusconi: sarà capolista, così truffa gli elettori. E aggiunge: mai più l'Unione. Per noi un «voto utile». Il Pd non chiude la porta sul tema casa: piano per affitti.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Che bello questo video, che belli che siete voi...». Lo accolgono in piedi, con un lungo applauso che lo intimidisce. Sullo sfondo la citazione del «Piccolo principe»: «Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi». Sugli schermi scorrono ancora le immagini che descrivono i circoli Pd quando Dario Franceschini sale sulla pedana girevole del Teatro

15 di Cinecittà e ricambia la standing ovation con un saluto inconsueto. Inconsueto come il maglione blu che indossa per l'occasione, azzeccato per un lungo dibattito senza giacca né cravatta con la base. Un confronto vero e non formale quello di ieri. La prima prova pubblica promuove il neo segretario che incita la platea a tornare a casa con «l'orgoglio» di appartenere al Pd «partito vero e di popolo». «L'abbiamo costruito noi - scandisce, evocando certe suggestioni giovanee - fate vedere le vostre tessere...». Ma l'esame, ieri, lo hanno superato anche i democratici giunti da tutta Italia. Una vasta rappresentanza dei 6000 circoli che riconosce al leader di aver indovinato le prime mosse, ma gli ricorda che sui temi etici il riformismo Pd non può essere moderato. «Dovremo rendere obbligatoria

per Statuto la convocazione dell'assemblea dei coordinatori dei circoli» - propone Maurizio Migliavacca. Franceschini parla dopo il responsabile dell'organizzazione. «Mentre stavate a fronteggiare delusioni e aspettative tradite i gruppi dirigenti

**Circoli**

**Dovremo rendere obbligatoria l'assemblea di base**

erano ripiegati in loro stessi...». E ancora, chiedendo scusa, «in un grande partito è normale discutere, ma questo si fa al chiuso e non sui giornali». «Dario» incassa consensi - in platea molti ex diessini - ma non liscia il pelo alla sua base. «Vi capiterà di dividervi, ma non fatelo mai

per il cognome di un leader nazionale - avverte - Il Pd avrà delle aree, ma non sul presupposto delle distorsioni delle correnti». E se «ha funzionato la mescolanza, con l'apertura del partito ancora non ci siamo».

**PARTECIPAZIONE**

Allargare la partecipazione anche nei circoli, quindi; andare oltre gli equilibri tra ex Ds ed ex Dl; portare il popolo delle primarie «nei luoghi dove si decide». E recuperare «i delusi», i potenziali astenuti. A questi bisogna dire: «abbiamo fatto errori, ma non lasciateci per strada». E il leader chiede il voto utile. «Non è il momento di tirarsi indietro - spiega - Berlusconi vuole stravincere le europee per poi fare cose inimmaginabili. I sintomi già ci sono: l'insofferenza verso il Parlamento e il Capo dello Stato. E poi Berlusconi sarà ca-



**THOMAS BRACONI, 27 ANNI**  
BANCARIO, PD AGUGLIANO (ANCONA)

**Speriamo** che la paura sia servita, non è più il tempo dei litigi, adesso dobbiamo andare avanti



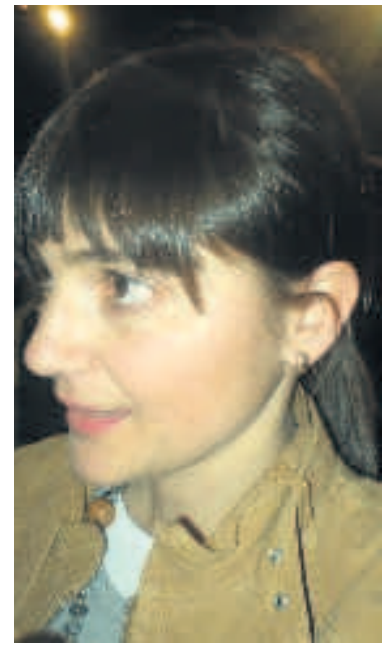
**MAURIZIO CACCIAVILLANI, 39 ANNI**  
LIBERO PROFESSIONISTA, PD AGNONE (IS)

**Abbiamo toccato** il fondo ma stiamo risalendo. Se tornassimo indietro, io non saprei dove collocarmi



**FULVIO FRANCHINI, 27 ANNI**  
PORTUALE, PD LIVORNO

**Da noi** vengono persone che perdono il lavoro, non abbiamo né tempo e né voglia di discutere da ex



**DEBORA SERRACCHIANI, 38 ANNI**  
AVVOCATO DEL LAVORO, PD DI UDINE

**Ci vuole** una linea, decisa a maggioranza, la libertà di coscienza non può essere un paravento

polista, così truffa gli elettori». Quanto al Pd «candideremo per Strasburgo, che non è un residence per pensionati di lusso, solo competenze che lavoreranno in Europa, e solo chi non ha mandati di governo regionale o locale da completare». L'appello, poi. Al «milione» di attivisti da mettere in campo per difendere la democrazia e ai circoli da tenere aperti «sempre» e non «per logiche congressuali». Recuperare il rapporto con i cittadini, allora. «Non possiamo fermarci alla televisione...», spiega il segretario, incitando al rapporto diretto con gli elettori. Anche perché «la gente» avverte il peso della crisi che Berlusconi «cerca di coprire» con «armi di distruzione di massa»: intercettazioni, caso Englaro, giustizia, ecc. Riforme strutturali e «misure urgenti per l'emergenza»: queste le richieste al governo. «Non è poco un contributo del 2%, una tantum, ricavato sui redditi superiori a 120mila euro – incalza Franceschini – e la finiscano Gasparri e Travaglio a stravolgere le nostre proposte». Berlusconi si vanta perché l'Europa copierebbe il suo piano casa? «Vorrei una webcam nei vertici europei – ironizza – in queste occasioni il nostro premier racconta quelle che chiama storielle, noi le chiamiamo barzellette...».

**IL PD NON SBATTE LA PORTA**

Il Pd, in ogni caso, «non sbatte la porta» ed è pronto «a lavorare per ridurre tempi e burocrazia delle conces-

sioni edilizie», ma non ad «accettare il 20% in più di metri cubi per tutti i tipi di edifici». E il leader annuncia «un grande piano per l'affitto» che sostenga chi non ha casa di proprietà. Un Pd che «aiuta il proprio popolo anche dall'opposizione», quindi. Se «l'antiberlusconismo è finito - spiega Franceschini - essere moderati non significa non alzare la voce», quando, ad esempio, si vede «la mediocrità di un ministro che offende i lavoratori pubblici chiamandoli fannulloni e gli studenti definendoli

**IL KIT DEL DEMOCRATICO**

**Il vademecum per le feste di partito, le cartoline per unificare referendum e elezioni, come si aprono i circoli. E lo slogan: «non si vede che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi».**

guerriglieri». Quanto a Brunetta, lui «ha problemi con il prossimo e con il mondo». Ma basta con il centrosinistra del passato. «Provo un brivido quando sento che bisogna tornare all'Unione – sottolinea Franceschini – e ringrazio Veltroni perché ci ha portati fuori dalla litigiosità e dalla frammentazione». Questo anche se «sappiamo che da soli difficilmente vinceremo e per questo faremo poche alleanze con un programma chiaro». ❖

## Debora da Udine la canta chiara: «Ora una linea netta e decisa»

— Il popolo del Pd ha trovato il suo leader? Chissà. Franceschini è lì seduto da tre ore in prima fila, a sentire che ne dice la base. Sono le due passate e una segretaria di circolo è pure svenuta per la fame, quando nello studio 15 di Cinecittà arriva il momento della verità. Sulla pedana girevole si fa largo una faccia da ragazzina con contorno di frangetta nera. Guarda dritto negli occhi il segretario del Pd. «Scusa, non ci riesco a darti del tu», si schermisce. E poi però gli spiega in poche, spietate, applauditissime battute la mission. «Tu non hai un volto nuovo», gli fa: «ma devi dare una credibilità nuova». Quindi: «Non stiamo più a discutere come ti abbiamo scelto, per ora ci stai riuscendo alla grande». E però: «Ci vuole una linea, decisa a maggioranza, anche a costo di perdersi qualcuno, altrimenti i nostri elettori votano Di Pietro». E tanto per cominciare: «È stato un errore assoluto indicare come capogruppo alla commissione sanità del senato chi non rappresenta la posizione prevalente del Pd». Touché per Debora Serracchiani, che tanto ragazzina non è

(«Ho 38 anni e faccio l'avvocato del lavoro»), ma sembra l'incarnazione di «quella nuova generazione politica» di cui il Pd ha bisogno, per dirla con parole sue. Anche Franceschini la applaude.

Viene da Udine Debora, «la città che ha accolto Eluana». E per chi fa politica non è un dettaglio geografico. «Noi non ci riconosceremo in un partito che non sa dire con una voce quello che pensa», scandisce invocando un referendum dentro al Pd sul testamento biologico: «Non si può usare la libertà di coscienza come un paravento». E poi ancora fendenti: contro Rutelli che duetta con Casini, contro D'Alema che corregge il Pd. «In questi mesi l'appartenenza al nuovo partito è stata sentita più dalla base che dai dirigenti». E certo: «non è stato Veltroni il male di questo partito». Quale è stato? «Mai una parola chiara, mai una linea netta». La linea, appunto, invoca Debora: «Altrimenti questa sensazione di risalire a galla sarà solo paura di avere toccato il fondo».

MARIAGRAZIA GERINA



→ **Il 20enne scagionato** dalla prova del Dna. Lei «poco attendibile»  
→ **Dubbi anche** sulla violenza a Primavalle. Domani Riesame per Racz

## Stupro di fine anno Il Gip: lei non dice la verità. Liberato il sospettato



Il presunto violentatore della festa rave di Capodanno

**Il Gip scagiona Davide Franceschini, il 20enne accusato dello stupro di Capodanno. Il racconto della ragazza viene giudicato «contraddittorio» e «poco attendibile». Sarebbe stata però picchiata. Il 20enne è libero.**

**MASSIMILIANO DI DIO**

ROMA  
politica@unita.it

«Quando la vicenda di Capodanno sarà esplicitata nel dibattimento processuale, si capirà anche il perché dei domiciliari». Due mesi fa, in un talk show domenicale, il capo della mobile capitolina Vittorio Rizi pronunciò queste parole. Parlava di Davide Franceschini, il 20enne di Fiumicino accusato dello stupro di una 25enne durante un ve-

gione a Roma. Nessuno chiese precisazioni, le polemiche sul carcere 'negato' dal pm Barba ebbero la meglio. Al punto da spingere, neppure un mese dopo, il Governo ad adottare un vero e proprio decreto anti-stupri che vieta i domiciliari nei confronti dei sospettati di violenza sessuale. Martedì scorso Franceschini è tornato in carcere, per soli cinque giorni. E ora il gip Muntoni che lo ha rimesso in libertà sembra dare un senso a quelle parole rimaste in sospeso. Da un lato, parla di indizi «assai meno gravi non potendosi escludere che la versione fornita dal 20enne sia sincera e che le lesioni non fossero volute ma siano state invece frutto di un gesto violento, compiuto durante un rapporto consensuale, per un moto di rabbia e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e alco-

liche». Dall'altro, sottolinea che il dna trovato sulla maglietta della vittima non è del giovane e le dichiarazioni della stessa appaiono «poco attendibili».

Resta una brutta storia di violenza, quella di Capodanno. Il gip la racconta attraverso anche alcuni testimoni. Amici della 25enne che parlano di due ragazzi che «si baciano ed escono insieme dai padiglioni della Fiera». Entrambi ubriachi e drogati. Poi l'inizio di un rapporto consensuale che non arriva a conclusione. Qualche battuta di troppo e l'ira del ragazzo si traduce in violenza. «Finalmente sta venendo fuori la verità - incalza il suo legale Francesco Bergamini - Lo hanno dipinto come il violentatore ma la ragazza ci deve raccontare molte cose. Il decreto? È importante che il giudice possa valutare caso per caso. Spero che il Parlamento ne tenga conto in sede di conversione». L'avvocato della 25enne, Fabrizio Federici, ricorda gli esiti medici. «Venti punti nelle parti intime, la ragazza ha fatto luce su tutto». Poi però si dice «disgustato dalle polemiche di Maroni e altri politici. Avevo condiviso la scelta dei domiciliari ma con il decreto il governo ha voluto rimettere Davide in cella. Con quale risultato? Ha creato un forte limite tra il nulla o il carcere e ora Franceschini è libero».

Intanto anche un'altra donna è chiamata a fare chiarezza attorno al suo racconto. È la 41enne vittima dello stupro a una fermata d'autobus del Quartaccio, del quale è accusato Karol Racz, uno dei romeni arrestati in primis per la Caffarella. Domani il Riesame deciderà se scarcerarlo. La difesa punta sui due autisti che non avrebbero visto la donna quella sera su alcun bus, oltre alle contraddittorie dichiarazioni della vittima sull'aggressore: «persone magre», «parla italiano», «aveva i capelli lunghi» a «carnagione olivastra, naso piuttosto grande e largo, come fosse schiacciato», «alto un metro e 75». Lo stesso pm Maiorano, che la ascolta il 17 febbraio, esordisce: «Signora, alcune cose non mi tornano, abbiamo bisogno di una sua collaborazione che non sia velata però da questo non lo dico perché magari non mi conviene o si scoprono gli altarini». ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL MINISTERO**  
www.interno.it

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



### Lode alla scarpa ribelle e rivoluzionaria da Krushov all'Onda

Camilleri, tutto iniziò a Baghdad, quando un audace giornalista iracheno, Montazer al-Zaidi, scagliò non una, ma tutte e due le scarpe, contro Bush. L'autore del gestaccio dovrà scontare tre anni di prigione, ma nella Storia è entrato con tutte e due le scarpe. Grazie a lui, nel mondo, la scarpa è diventata il simbolo di una democrazia - diciamo così - calzaturiera. Simboli analoghi: la stampella di Enrico Toti, o Brenno, capo dei Galli, che dà inizio al sacco di Roma non prima di aver tirato la barba a un anziano senatore. Si va a manifestare, l'Onda lo ha già fatto, con la scarpa in mano. O tempora, o mores! Ce la scrive un'ode alla scarpa?

La storia della scarpa come simbolo di protesta iniziò, se non vado errato, con Nikita allora numero 1 dell'Urss che se la tolse durante una drammatica seduta dell'Onu e cominciò a sbatterla furiosamente sul banco. Proseguì, sempre con Bush, quando il presidente degli Usa ordinò che le bare dei soldati morti in Iraq fossero sepolte quasi in modo clandestino per far credere agli americani che la guerra procedeva trionfalmente. Allora le madri e le mogli dei caduti allinearono per terra, lungo un marciapiede una fila interminabile di scarpe militari. E proprio in questi giorni gli studenti dell'Università di Roma hanno reagito alle cariche della polizia con un nutrito lancio di scarpe. Le quali, secondo il delirio mentale del ministro Brunetta, sarebbero le pericolosissime armi chimiche dei guerriglieri. Credo che gettare la scarpa contro qualcuno, in segno di protesta, sia sostitutivo di un altro gesto che le circostanze impediscono di fare, e cioè di prendere ai calci nel sedere quel qualcuno. Resto con Lei, caro Lodato, in fiduciosa attesa del poeta che giustamente, prima o poi, canterà le lodi della scarpa come monumento alla ribellione. ♦

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



## Battesimo in piazza della lista Sinistra e libertà «Saremo un grande partito»

**Prima uscita pubblica per Sinistra e Libertà. Fava, Sd: «Presto non saremo più un cartello elettorale ma un grande partito». Vendola lancia l'allarme sull'assalto tentato da Berlusconi ai maggiori quotidiani italiani.**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Le casse sparano musica *drum and bass* a tutto volume e Bobo Craxi aspetta che la manifestazione cominci guardandosi attorno smarrito. Ai ragazzi ex-Prc piace, all'esponente socialista meno e si tiene al riparo dello stand della rivista *MondOperaio*.

La soglia di sbarramento al 4% impone alleanze inedite e Verdi, Partito socialista, il vendoliano Movimento per la sinistra, l'ex minoranza Pdc e Sinistra democratica ci provano. Alle europee si presenteranno insieme nella lista "Sinistra e Libertà". Ieri il battesimo in piazza, col freddo che mal si concilia col titolo scelto: «La primavera della sinistra». Ma è un dettaglio: con meno di ottanta giorni per far conoscere il nuovo simbolo e convincere della bontà del progetto, le condizioni metereologiche sono l'ultimo dei problemi, Piazza Farnese comunque si riempie e sopra e sotto il palco l'ottimismo non manca.

Achille Occhetto arriva da solo, con sciarpa e cravatta coordinate e basco nero in testa: «Siamo di fronte ad una nuova sinistra moderna e laica». Claudio Fava parla della manifestazione di Napoli, da dove è appena arrivato e dove ha visto «l'Italia migliore»: «Presto non saremo più un cartello elettorale ma un grande partito della sinistra», dice ottimista il leader di Sd dicendo anche di voler

capire «se ci sono le condizioni politiche per un rapporto con il Pd per costruire un centrosinistra con nuove intenzioni, una nuova cultura politica e con una nuova coerenza».

Già, perché nonostante la tagliola del 4% sia frutto di un accordo tra Pd e Pdl, per le forze di "Sinistra e Libertà" con i democratici va riallacciato un dialogo. «Si deve ritessere con urgenza la tela delle alleanze», dice Grazia Francescato mentre guarda soddisfatta la gente che tiene tra le mani il numero zero del nuovo quotidiano dei Verdi, *Terra*. L'astronauta Umberto Guidoni ha appena saputo che il seggio che occupa a Strasburgo Diliberto l'ha offerto nella lista Prc-Pdci all'astrofisica Margherita Hack. Anche Nichi Vendola arriva trafelato da Napoli, a manifestazione già iniziata, poco prima che in piazza venga tra-

### Margherita Hack L'astrofisica sarà candidata nella lista Rifondazione-Pdci

smesso un videomessaggio di Riccardo Nencini, ancora convalescente dopo un incidente d'auto (per il leader socialista si deve costruire un'opposizione poggiata su Pd e Sl «con una particolare attenzione all'Udc»). Il governatore della Puglia non parla di alleanze ma dell'assalto che Berlusconi sta tentando in un colpo solo a *Corriere della Sera*, *Stampa* e *Sole 24 Ore*: «Non avrei mai pensato di dover scendere in campo per difendere il giornale dei padroni». Moni Ovadia fa le presentazioni dal palco. Mimmo Calomusti interviene, come pure Giuliana Sgrena. Nessuno dei tre ha ancora dato l'ok a candidarsi con loro. ❖



Foto Ansa

### Rubato il materasso nella casa di Meredith

■ Nuova incursione (la terza) nella casa di Perugia dove venne uccisa Meredith Kercher. Il materasso e il cuscino utilizzati dalla vittima sono spartiti insieme a una valigia con coltelli e posate. La polizia sta cercando di scoprire gli autori del furto. L'altra intrusione avvenne il 18 febbraio. Davanti alla Corte d'assise è intanto proseguita ieri la sfilata dei testimoni.

### In pillole

#### PRETE BRUCIATO DISPOSTA AUTOPSIA

Oltre 1.600 persone hanno partecipare ieri alla messa per ricordare Don Silvano Caccia, morto bruciato nella sua auto venerdì notte in una piazzola sulla A4. Disposta l'autopsia sul cadavere. Mistero sulle cause della morte.

#### RACCOLTA DI FIRME CONTRO IL RAZZISMO

Raccolta di firme contro il razzismo. La promuove la coalizione che ha promosso la campagna «non aver paura». Lo ha detto Laura Boldrini, portavoce Unhcr. Le firme saranno consegnate al presidente Napolitano il 20 giugno.

### Storie e volti dalla Lombardia a Roma

Stiamo organizzando delle squadre di operatori e filmmaker che seguano i protagonisti della manifestazione nazionale del 4 aprile.

Riprenderemo il viaggio delle lavoratrici e dei lavoratori per un'esperienza di film/documentario "partecipato".

Per partecipare contattaci a [iptv@cgil.lombardia.it](mailto:iptv@cgil.lombardia.it) oppure allo 02262541



[iptv.cgil.lombardia.it](http://iptv.cgil.lombardia.it)





→ **Guida suprema dell'Iran** «Gli Usa devono offrire gesti concreti e non solo parole»

→ **Accuse agli Stati Uniti** «Sono odiati nel mondo, basta interferire negli affari interni altrui»

# Khamenei freddo con Obama «Cambiate e cambieremo noi»

«Non bastano gli slogan». L'ayatollah Ali Khamenei, guida suprema dell'Iran, smorza le aperture di Obama. Gli Usa, dice, sono «odiati nel mondo». Ma aggiunge: «Se cambierete, cambieremo anche noi».

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Gli «slogan» non bastano. Ventiquattr'ore per digerire le parole e calibrare una reazione. E finalmente ieri l'ayatollah Ali Khamenei, guida suprema dell'Iran ha risposto al videomessaggio di Obama che in occasione del capodanno iraniano offriva a Teheran un nuovo inizio, quella mano tesa preannunciata già nel giorno del suo insediamento alla Casa Bianca. «Lanciano slogan di cambiamento, ma in pratica non se ne vede nessuno. Non abbiamo visto nessun cambiamento», è stata la replica di Khamenei, mentre la folla che lo ascoltava davanti al santuario di Mashad, nel nord-est del Paese, scandiva: «Morte all'America, morte all'America». Ma al di là dell'invettiva di prammatica, quella dell'ayatollah non è del tutto una porta sbattuta in faccia alle aperture della nuova amministrazione Usa. «Non abbiamo alcuna esperienza con il nuovo governo e il nuovo presidente americani: li osserveremo e li giudicheremo», ha premesso Khamenei, prima di rivolgersi direttamente ai vecchi nemici d'America: «Se voi cambierete il vostro atteggiamento, noi cambieremo il nostro».

## FORMULA ROVESCIAIA

È il rovesciamento della formula usata da Obama alla cerimonia di insediamento, quando annunciò la mano tesa a Teheran «se smetterete di mostrarci il pugno». Khamenei la fa sua, rilanciando sul tavolo Usa la responsabilità del primo passo concreto. «Qual è il cambiamento della vostra politica? Avete forse rimosso le sanzioni?



**Numero uno** Un uomo tiene tra le mani il ritratto dell'ayatollah Ali Khamenei durante una manifestazione

Sbloccato i nostri capitali negli Usa? Posto fine alla propaganda ostile contro il nostro Paese? Smeso di sostenere il regime sionista? Diteci che cosa avete cambiato. Non bastano i cambiamenti a parole», ha insistito l'ayatollah, elencando con un artificio retorico i punti critici su cui si gioca agli occhi di Teheran la credibilità di Obama - e la possibilità di creare relazioni nuove.

Khamenei non ha mancato di sfoderare il consueto armamentario di recriminazioni anti-americane. Gli Stati Uniti, ha detto, sono «odiati nel mondo» e dovrebbero smettere di interferire negli affari interni degli altri Paesi. Li ha accusati di aver avuto sempre un atteggiamento

ostile verso l'Iran, sin dalla nascita della repubblica islamica nel 1979 e di aver «sostenuto tutti i gruppi terroristi e d'opposizione», un fenomeno che «sfortunatamente continua». Anche Obama, ha detto Khamenei senza spiegare, ha «insultato» l'Iran e il suo governo non appena si è insediato alla Casa Bianca. «Ora la nuova Amministrazione dice: "Vorremmo negoziare con l'Iran, dimentichiamo il passato" - ha detto l'ayatollah -. Dicono di aver teso una mano verso l'Iran. Ma che tipo di mano è questa? Se la mano tesa è coperta da un guanto in velluto, ma, sotto, la mano è fatta di metallo fuso, questo non ha per nulla un buon significato». Perché non si può negoziare sotto pressio-

ne. «Non si può parlare così alla nostra nazione».

Nel linguaggio teocon di Bush - simmetrico a quello degli ayatollah

## L'ayatollah

«Non conosciamo il presidente: osserviamo e giudicheremo»

che nell'America vedono ancora il Grande satana - l'Iran faceva parte dell'Asse del male. E con demonio si sa è impossibile scendere a patti. Nel suo video-messaggio, Obama ha parlato del diritto dell'Iran ad avere il suo spazio nella comunità internazionale, ma anche di respon-

Foto Reuters

sabilità, invitando Teheran a non sostenere il terrorismo e la corsa nucleare. Parole che comunque non sono piaciute a Khamenei, che le ha interpretate come accuse. «Che cosa è cambiato?».

**PARTITA DIPLOMATICA**

Il tono negativo dell'ayatollah era piuttosto prevedibile. Gli analisti si aspettavano una certa durezza, compatibile con l'opacità del processo decisionale iraniano: la risposta di Khamenei mantiene le critiche, ma non chiude completamen-

**Le critiche a Washington**  
«Lascia le sanzioni e sostiene i sionisti  
Nulla è cambiato»

te, è quindi suscettibile di sviluppi diversi. Quella di Obama è stata del resto una prima mossa (pubblica) alla quale ne seguiranno altre. Secondo il New York Times, il presidente americano non intende per il momento rafforzare le sanzioni e potrebbe fare un passo diretto verso lo stesso Khamenei. Il Wall Street Journal ipotizza una lettera. L'amministrazione Usa starebbe anche pensando di rimuovere le norme che vietano i contatti diplomatici diretti, almeno a basso rango. ♦

**IL CASO**

**Afghanistan, attacco durante la cerimonia per l'anno nuovo**

**KHOST** ■ Un'autobomba è esplosa tra la folla di persone che festeggiavano il capodanno persiano a Khost, nell'Afghanistan orientale. Secondo la polizia, vi sarebbero almeno due vittime.

L'attentato è avvenuto su una collina dove decine di persone si erano riunite per un pic-nic, vicino a un mausoleo religioso. Quattro feriti sono stati ricoverati nel vicino ospedale. Secondo un agente di polizia, la bomba era stata piazzata sotto una jeep della guardia di frontiera e azionata con comando a distanza e le vittime sarebbero due poliziotti. Altri testimoni hanno parlato di un kamikaze che si è fatto esplodere all'interno della vettura.

In un altri attentato contro un posto di blocco della polizia, nella provincia orientale di Nangarhar, sono morti sei afgani. Il presidente Hamid Karzai ha condannato l'attacco, rivendicato dai talebani, come «un'azione terroristica nel giorno in cui gli afgani celebrano l'inizio del nuovo anno».



Lo scrittore di origine iraniana Hamid Ziarati

**Intervista a Hamid Ziarati**

**«Barack ha parlato al popolo iraniano e non solo ai capi»**

**Lo scrittore iraniano** apprezza la scelta del presidente americano di usare i sottotitoli in lingua farsi per il suo discorso televisivo

**MARIA SERENA PALIERI**  
spalieri@unita.it

**H**amid Ziarati è nato nel 1966 a Teheran. Dal 1981 vive in Italia, a Torino, dove ha frequentato prima il liceo, poi il Politecnico. Nel 2006 ha pubblicato con Einaudi *Salam, Maman*, un romanzo (scritto in italiano) la cui idea gli è nata alla nascita del primo figlio e che gli ha permesso di fare sulla pagina ciò che nella realtà non gli è concesso: tornare da cittadino libero che crede nella democrazia nel suo Paese. E ripercorrere con gli occhi del piccolo protagonista, Ali, una vicenda insieme familiare e collettiva, nel

pieno della rivoluzione islamista. Il «Noruz», cioè il capodanno iraniano, in questo romanzo ha un ruolo importante. E il «Noruz» è il giorno che Barack Obama ha scelto per il suo messaggio di distensione all'Iran.

**Hamid Ziarati, lei come giudica questo dettaglio dell'iniziativa del presidente?**

«È stata una mossa geniale. Il «Noruz» è da 2.500 anni il capodanno persiano. L'origine è zoroastriana, ma la connotazione religiosa coi millenni si è persa. E, per noi iraniani, questa data in cui nasce l'anno, nasce una vita nuova, è fondamentale, perché ci distingue dagli arabi: loro hanno un calendario lunare e un anno costituito da dodici mesi di ventotto giorni, noi abbia-

mo un calendario solare e un anno di 365 giorni. Nel mio romanzo il primo capitolo è dedicato al «Noruz» perché è la festività persiana più tipica. Tant'è che la Repubblica Islamica dopo il suo avvento ha cercato più volte di cancellarla, senza riuscirci. Obama, anziché scegliere una data religiosa, tipo la festa dei pellegrini, scegliendo questa si è rivolto direttamente al cuore del popolo iraniano».

**Insomma, la sua è stata una scelta sapiente. Colta. Agli antipodi dello stile di Bush. Nell'appello-video, poi, che cosa l'ha colpita?**

«I sottotitoli in farsi. Anche questo è stato un modo di mettersi in comunicazione, anziché col regime, col popolo iraniano, esponendosi a 360°. Perché il regime ha bisogno d'un Nemico, gli Stati

**Lo stile del messaggio**

«Anche l'occasione è stata simbolicamente importante, il Capodanno è una festa popolare e non religiosa»

Uniti, ma il popolo iraniano, invece, gli Usa li ama. Tant'è che in California vive la più grande comunità iraniana del mondo, circa tre milioni di cittadini. Da trent'anni si dice che il giorno in cui gli Usa riapriranno un consolato o un'ambasciata in Iran il regime crollerà. Perciò ritengo che, per quanto Obama tenderà la mano, Ahmadi-nejad eviterà di stringergliela.

**Ma, viceversa, anche per gli americani da trent'anni, dai tempi della vicenda dell'ambasciata Usa a Teheran, l'Iran è il Nemico.**

«Gli spauracchi servono al potere. Ma dietro lo scambio di epiteti, «Asse del Male» «Grande Satana», sono sempre continuate le triangolazioni commerciali. Né sono avvenuti scontri di grande portata».

**Quale scenario immagina per il prossimo futuro?**

«Se il regime stringerà la mano che Obama porge, finirà in frantumi. Quello che si è messo in moto è un processo complesso».

**E il suo prossimo futuro prevede l'uscita di un nuovo libro?**

«Il sette maggio uscirà per Einaudi *Il meccanico delle rose*, una saga familiare dagli anni Venti ai giorni nostri. È di nuovo ambientata in Iran. Ma senza citare il nome esplicitamente, per rispetto verso gli autori iraniani che, oggi, non possono scrivere e pubblicare liberamente».



## Il Papa in Angola Due morti nella calca

Due giovani sono rimasti uccisi nella calca mentre cercavano di entrare nello Stadio dos Coqueiros di Luanda per assistere alla messa del Papa: l'incidente è avvenuto almeno quattro ore prima dell'arrivo

del Papa. Altre otto persone sono rimaste ferite per la pressione della folla contro i cancelli ancora chiusi. Ma polizia e personale sanitario per ore hanno taciuto questi episodi.

Durante l'incontro il Papa non ha

parlato di aborto terapeutico ma ha condannato l'aborto come strumento per il controllo delle nascite. Lo ha precisato padre Lombardi, il direttore della sala Stampa vaticana impegnato a placare le polemiche scoppiate dopo la critica del pontefice all'art. 14 del «protocollo di Maputo» adottato dall'Unione Africana e sottoscritto da 20 paesi africani che indica l'aborto come strumento di tutela della «salute riproduttiva della donna» che ha subito violenza, stupro o incesto. Ieri

allo Stadio dos Coqueiros di Luanda Benedetto XVI ha incontrato i giovani angolani. Tra loro tanti che portavano sul loro corpo i segni dei 27 anni di guerra fratricida. Alla Chiesa angolana ha chiesto di non scendere ad alcun compromesso con superstizioni e stregonerie ancora molto diffusi tra la popolazione. «Sono tanti - ha osservato - coloro che vivono ancora nella paura degli spiriti, dei poteri nefasti da cui si credono minacciati». **R.M.**



Foto Reuters

## Scontri in Daghestan, uccisi 16 ribelli

Sedici guerriglieri islamici e cinque militari russi sono rimasti uccisi in scontri armati protrattisi per tre giorni in Daghestan, repubblica musulmana confinante con la Cecenia. Le autorità locali hanno dichiarato «praticamente conclusa» l'operazione avviata mercoledì scorso per «ripulire»

il distretto di Karabudakhkent da bande di militanti armati, definiti «terroristi». Il Daghestan, con l'Inguscizia e la Cabardino-Balcaria, sono divenute le regioni più inquiete del Caucaso settentrionale. Scontri fra ribelli islamici indipendentisti e truppe russe si registrano quasi ogni giorno.

## In pillole

### LONDRA TRIBUNALE STACCA SPINA

È morto un bimbo di 9 mesi, dopo che l'Alta corte di giustizia di Londra ha autorizzato i medici a sospendergli la ventilazione forzata. I genitori erano contrari. Secondo i medici il bambino, affetto da una rara malattia, aveva subito danni al cervello e la sua capacità respiratoria era ormai compromessa.

### NORDCOREA, ARRESTO REPORTER

Due giornaliste USA di Current Tv, l'emittente fondata dall'ex vicepresidente Al Gore, sono state arrestate in Corea del Nord, al confine con la Cina. Laura Ling e Euna Lee sono state fermate dalla polizia per «ingresso illegale».

### RUSSIA, FERITO GIORNALISTA

Un giornalista russo, Maksim Zolotariov, è stato aggredito e ferito a Sierpukhov, località a un centinaio di km a sud di Mosca. È l'ultimo caso di una lunga serie di aggressioni e intimidazioni ai danni di giornalisti registratisi negli ultimi tempi in Russia.

### DNA IDENTICO, LADRI RILASCIATI

Due gemelli tedeschi, identici, sospettati di avere svaligiato i grandi magazzini berlinesi KaDeWe, sono riusciti a beffare la giustizia: hanno lo stesso Dna e la polizia non è riuscita a stabilire a chi dei due appartengano le tracce trovate. Sono stati rilasciati.

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

DOSSIER

## Stampa in crisi



# DERIVA DI CARTA

**Quotidiani** sull'orlo di una crisi di copie: è il film che si sta girando in tutte le redazioni del mondo da New York a Parigi, da Londra a Berlino, da Milano a Roma. La ricetta è la stessa: tagliare i costi e prepararsi a uscire solo sul web. Ma è questa la vera soluzione?

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it



**U**n panorama da brividi presentiamo in questo dossier: le verosimili macerie del sistema dell'informazione imperniato sull'acquisto in edicola, così come si presenteranno alla fine del 2009. Abbiamo chiesto a Stefano Rodotà che fine farà, dopo il terremoto, quello che lui chiama, citando Salvemini, «lo spazio pubbli-

co di confronto dove si forma il cittadino democratico». Rodotà, oltre che studioso della democrazia, è, da sempre, interessato alle nuove tecnologie. C'è il rischio di un gap, fra il vecchio che scompare (il giornale) e il nuovo non ancora pronto a raccogliere il testimone? «Il rischio c'è», risponde. «Una volta si diceva l'ho letto sul giornale quindi è vero. Ora, con internet, c'è un enorme problema di fonti che devo imparare a maneggiare». Ma «sarei cauto prima di pronunciare la condanna a morte dei giornali. Le nuove tecnologie producono effetti cumulativi più che sostitutivi, si aggiungono e spesso rilanciano i media tradizionali». → **SEGUE ALLA PAGINA 28**



DOSSIER

## Stampa in crisi



Foto Reuters

Venduto l'edificio del quotidiano newyorkese progettato da Renzo Piano

# Stati Uniti, la tempesta perfetta solo Murdoch resta in sella

**Negli Usa** il 2008 si è concluso confermando la tendenza: due per cento di copie in meno ogni anno ma a peggiorare la situazione è arrivato il crollo degli inserzionisti. I tagli alle redazioni fanno il resto: il prodotto perde prestigio e diminuisce la pubblicità

**ROBERTO REZZO**

NEW YORK  
robertorezzo@unita.us

Il paziente sembra moribondo ma i luminari al suo capezzale restano divisi in due scuole di pensiero. La prima sostiene che i giornali hanno fatto il loro tempo e che la carta stampata ha i giorni contati in un mondo digitale perennemente connesso a Internet. La seconda è convinta che la crisi sia congiunturale e che i giornali restino l'unica vera fonte di notizie. Gli editori snocciolano dati poco rassicuranti. Negli Stati Uniti il 2008 si è concluso confermando la tendenza decennale di una perdita di copie vendute attorno al 2 per cento all'anno.

## IL GIORNALE DEI CERCATORI D'ORO

A crollare in modo drammatico sono stati gli introiti pubblicitari, con punte sino al 75 per

cento. Gli inserzionisti più affezionati ai quotidiani sono quelli di case e automobili, guarda caso i due comparti più disastriati dell'intera economia americana.

Quest'anno ha cessato le pubblicazioni il Rocky Mountain News, una testata storica, fondata nel 1826 quando in Colorado impazzivano i cercatori d'oro. A Denver ci fu una gran festa quando la prima pressa per stamparlo arrivò in città su un carro trainato da buoi. Il Chicago Tribune, il Minneapolis Star Tribune e il gruppo Philadelphia Media Holdings hanno portato i libri in tribunale e arrancano senza certezze in amministrazione controllata. La crisi viene da lontano e non riguarda solo testate di prestigio ma minori. Il Los Angeles Times, quotidiano simbolo della California, lo Stato più ricco d'America, dopo esser passato per una serie infinita di ristrutturazioni, è alla disperata ricerca di capitali freschi per rimanere in circolazione. Eppure negli anni '80 era stata la prima testata a puntare sulla gestione

dei manager che - grafici sui trend e analisi di mercato alla mano - avevano l'ultima parola sulla direzione giornalistica. Bilancio unanime: disastroso.

## UNA BARCA MALE ARMATA

Nelle redazioni si sottolinea un dato che emerge dall'ultimo rapporto della Federazione degli editori Usa: tutte le testate che hanno ristrutturato tagliando il corpo giornalistico o la foliazione non si sono più rimesse in piedi. «Il problema è che i tagli occupazionali consentono risparmi a lungo termine ma si ripercuotono immediatamente sulla qualità del prodotto. Spingendo ulteriormente verso il basso le vendite e mettendo in fuga gli inserzionisti pubblicitari. Molti big del settore a riposo non risparmiano commenti al vetricolo nei confronti degli editori, accusati senza mezzi termini di cattiva gestione. Celebre la frase pronunciata in una conferenza a Londra da Bill Keller, ex direttore esecutivo del New York Ti-

“ Secondo il rapporto della federazione Usa degli editori i tagli alle redazioni e alla foliazione hanno stroncato i giornali

Non si capisce perché un ragazzo paghi tranquillamente un sms 15 centesimi e non possa pagare una notizia on line

## Testate in crisi

### Rocky Mountain News chiuso dopo 150 anni



Defunto quotidiano del Colorado. Ha cessato le pubblicazioni il 27 febbraio dopo 150 anni di attività. Vincitore di quattro premi Pulitzer, si era attestato negli ultimi anni su una circolazione di 250mila copie. Il Denver Post resta ora l'unico quotidiano in uno Stato con 5 milioni di abitanti.

### New York Times giornalisti in pensione



Fondato nel 1851, lo scorso anno per la prima volta nella storia ha tagliato il corpo redazionale prepensionando cento giornalisti. L'editore ha appena assunto il figlio 23enne. Quello che un tempo sarebbe stato visto come un gesto di nepotismo, è considerata ora una speranza per il futuro.

### Wall Street Journal il sito on line è in attivo



La Bibbia dei mercati finanziari. Fondato nel 1882 e acquistato insieme all'agenzia Dow Jones da Murdoch nel 2007. Il nuovo editore ha investito in modo massiccio sulla redazione per utilizzarne i contenuti su tutta la piattaforma News Corp. È l'unico quotidiano con edizione online in attivo.

### San Francisco Chronicle a casa 150 giornalisti



Primo quotidiano della Bay Area, ha svecchiato il giornalismo americano nel secondo dopoguerra incarnandone lo spirito. Deciso 150 licenziamenti su 500 dipendenti. Nancy Pelosi ha chiesto al ministro della Giustizia di rivedere le norme antitrust per agevolare un nuovo assetto proprietario.

### Los Angeles Times dopo i tagli il crollo



Fondato nel 1881 e acquistato lo scorso anno dall'immobiliarista Tom Zeller, è appena uscito da una drastica cura dimagrante che ha ridotto la foliazione e il corpo giornalistico di 250 unità.

Le vendite in edicola sono crollate da allora di oltre il trenta per cento.

### Seattle Post-Intelligencer su carta non esiste più



Ha cessato le pubblicazioni il 17 marzo 2009 e sopravvive solo online. La redazione è stata decimata da 165 a 20 giornalisti. Non è il primo quotidiano Usa ad abbandonare la carta, ma è il più grande. Gli ultimi dati sulla tiratura: 127mila copie giornaliera, 420mila la domenica.

mes: «Poco importa quali sono le condizioni atmosferiche: quando una barca fa acqua, vuol dire che è mal armata per andare in mare». La crisi non ha risparmiato il New York Times che in questi giorni è stato costretto a venderci la nuova sede di Times Square disegnata da Renzo Piano per fare cassa. Artur Sulzberger, erede della dinastia che da oltre un secolo controlla il più autorevole quotidiano del mondo, è finito sotto accusa per gli investimenti azzardati che hanno portato all'acquisto del Boston Globe e della squadra di baseball dei Red Sox. Pure questa ora in vendita.

#### LA PIATTAFORMA DI MURDOCH

In quest'incerto contesto, si procede per tentativi. A volte paradossali. Con la crisi economica al primo posto negli interessi e nelle preoccupazioni dell'opinione pubblica, il Washington Post annuncia la chiusura della sezione business che sinora i lettori hanno trovato impaginata con un dorso proprio sei giorni alla settimana. Un modo

per ridurre i costi di stampa. La decisione è stata presa dal direttore esecutivo Marcus Brauchli, già caporedattore del Wall Street Journal. Che assicura di non voler assolutamente tagliare i servizi economici: «Passano nella sezione principale, quella più letta».

#### ABOLITI GLI INDICI DI BORSA

Abolita anche la pagina con gli indici di Borsa: «Non ha senso pubblicare i dati del giorno prima quando si possono avere in tempo reale da un personal computer o sul televisore». Il quotidiano della capitale ha perso lo scorso anno il 17% degli introiti pubblicitari, scesi a 410,4 milioni di dollari, e registrato una flessione del 2,6% nella diffusione. L'unico a non tagliare è Rupert Murdoch, presidente di News Corp. che nel mezzo della crisi s'è comprato il Wall Street Journal. Fa pagare la lettura degli articoli online e riutilizza il contenuto attraverso tutta la sua piattaforma multimedia su scala mondiale. ♦

## Intervista a Vittorio Sabin

### «L'ultima copia?»

### Arriverà presto se non facciamo pagare le notizie su Internet»

CESARE BUQUICCHIO

ROMA  
cbuquicchio@unita.it

L'ultima copia del New York Times? Potrebbe andare in stampa da un giorno all'altro, non siamo mai stati così vicini», riflette Vittorio Sabin, giornalista de la Stampa e autore tre anni fa di un libro che si intitolava proprio così: «L'ultima copia del «New York Times». Il futuro dei giornali di carta».

**Che sta succedendo al mondo dell'editoria?**

«La crisi sta accelerando un processo che era già in atto. Quando sarà passata, niente sarà più come prima. Il New York Times ha 400 milioni di debiti e pochi milioni in cassa. In gravissime condizioni è anche El País».

**In Italia com'è la situazione?**

«Da noi editori e giornalisti si sono mossi con un ritardo ancora più grave rispetto agli altri paesi perché la crisi è stata nascosta dal successo economico dei gadget venduti insieme ai giornali».

**Qual è stato il ruolo di Internet in tutto questo?**

«Mettere on line le notizie gratis è stata l'altra grande sciagura di cui ci pentiremo per generazioni».

**Non è una posizione di arroccamento in una fase in cui sta incominciando a correre la pubblicità su Internet?**

«L'informazione prodotta dai giornalisti fa prosperare decine di altri siti come Dagospia o altri «aggregatori» di notizie. Ma il materiale che loro usano viene realizzato da agenzie o da giornali e non è gratis. È il frutto di professionalità retribuite».

**Quindi, 5 centesimi a notizia per salvare giornali e giornalisti?**

«È l'unica possibilità. Non vedo perché un ragazzo non debba farsi nessun problema a spendere 15 centesimi per un sms e non debba spendere niente per leggere una notizia».

**E le copie cartacee? Hanno il destino già segnato?**

«Ora una copia costa 1,40 euro e viene venduta a 1,00 euro. Con il crollo dei rendimenti pubblicitari non c'è molto margine di sopravvivenza».

**Idee a cui aggrapparsi?**

«Poche pagine, grande qualità. Smettere di inseguire le notizie e dedicarsi agli approfondimenti. Settorializzarsi e inventarsi formule che non sono mai state sperimentate prima. D'altronde, i giornali generalisti con decine di pagine sono un'invenzione degli anni '90. Ma, soprattutto, gli editori devono capire che non sopravvivono solo tagliando i costi e riducendo il personale». ♦



DOSSIER

## Stampa in crisi



Una copia del quotidiano Financial Times



L'italo-tedesco Giovanni Di Lorenzo, direttore del settimanale «Die Zeit»

# Europa, la decimazione è in programma per il 2010

**Il Financial Times** ha già scritto cupamente il necrologio: nato nel 1764 defunto nel 2009. E se l'ammiraglia taglia è facile immaginare cosa stia accadendo nelle testate minori. Il dramma è che il vecchio sta morendo ma il nuovo non è ancora pronto a prenderne il posto

MARINA MASTROLUCA

ROMA  
mmastroluca@unita.it

Uno su dieci dovrà cambiare pelle o chiudere baracca e burattini. Uno su dieci, letteralmente una decimazione: le previsioni, nel buio di un'età di mezzo dove il vecchio è decrepito ma il nuovo non ha ancora gambe robuste, parlano chiaro. «Uno su dieci tra giornali e riviste potrebbe essere costretto il prossimo anno a ridurre della metà le sue pubblicazioni, migrare su internet o chiudere del tutto», sentenza uno studio della Deloitte, una delle più grandi aziende di consulenza e revisione del mondo. E nel numero non c'è solo l'America della crisi, che chiude testate storiche. Anche l'Europa naviga nelle stesse acque. Il Financial Times, cupamente, ha già scritto il necrologio della carta stampata sotto due date: 1764-2009. 2009: adesso.

Il Financial Times ha le sue buone ragioni per vedere nero. Dopo un taglio di 80 posti di lavoro per far fronte alla riduzione delle entrate, la testata è costretta a tagliare ancora. L'ipotesi allo studio è una settimana lavorativa di tre-quattro

giorni, per i prossimi mesi estivi. Obiettivo: stare a galla, per provare a vedere che cosa c'è dall'altra parte. E se un'ammiraglia come il Financial Times tira la cinghia, il resto viene da sé.

Si taglia, un po' da per tutto in Europa. Dopo aver ridotto all'osso le spese, si è arrivati al dunque di affondare il coltello anche nel corpo redazionale. La Spagna sembra essere il Paese più colpito, o forse solo quello che ha anticipato una tendenza. Dalla scorsa estate hanno perso il lavoro 1600 giornalisti, le stime di qui al 2010 prevedono un'ecatombe: 5000 posti in meno, il 20% dell'intero settore. «Siamo una specie in via d'estinzione», chiosa Magis Iglesias presidente dell'Associazione dei giornalisti spagnoli. Un parere condiviso. Il gruppo del britannico Guardian taglia 150 posti dai suoi giornali regionali, dopo un crollo dei profitti per il biennio 2008-2009 stimato all'85%. «Le peggiori condizioni a memoria umana», così sintetizzano la situazione. Il francese Le Monde aggiorna la grafica e taglia 60 posti, dopo un calo del 5,3% delle vendite nel 2008. Axel Spriger, il gruppo editoriale più grande d'Europa - Bild e Die Welt - per ora cancella premi e appuntamenti mondani. Ma la Suddeutsche Zeitung pensa a tagli per un quinto del suo staff.

La crisi c'entra, ma fino a un certo punto. Agisce

come un catalizzatore, accelerando un processo che non è cominciato ora. I giornali su carta vendono meno copie e risentono della concorrenza del web che sottrae pubblicità, già ridimensionata dalla crisi. Ma la virata verso il solo on line non è ancora matura. Senza il supporto dei giornali di carta, i siti non sono in grado di stare in piedi da sé. «Nepure il sito on line più di successo può compensare le perdite del suo corrispettivo cartaceo», dice Howard Davies co-autore del rapporto Deloitte.

Internet trabocca di pubblicità, ma non necessariamente sui siti dei giornali. La scelta di Google di aprire le sue news alla pubblicità ha gettato nello sconforto l'informazione on-line: la tendenza già era alla concentrazione sui grandi motori di ricerca e network sociali. Per gli altri restano briciole. E gli annunci come unica fonte di entrata sono comunque un boomerang: in Spagna ha chiuso i battenti il free-press Metro, che distribuiva 1,8 milioni di copie, penalizzato da una contrazione della pubblicità che per il 2009 in Europa è stimata tra il 30 e il 35%. La ricetta per venire fuori ancora non c'è. Deloitte suggerisce l'on line più uscite ridotte, magari al fine settimana, e risparmi sui fornitori. Ma non sul personale. Perché la qualità è la sola carta che resta in mano agli editori. ❖



“ La crisi è un catalizzatore che ha accelerato il decorso di una malattia già in stato avanzato

In Italia il ritardo è più grave che altrove, dare gratis le notizie on line è stato un errore fatale

# Le Monde non demorde

**Soffre** come tutti i quotidiani francesi ma non rinuncia alla sua vocazione planetaria  
**Sorpresa:** mai così letti i quotidiani in Francia

GIANNI MARSILLI

PARIGI  
gmarsilli@unita.it



L'edizione di martedì scorso di "Le Monde" riassumeva perfettamente la situazione francese. In prima pagina il direttore Eric Fottorino spiegava ai lettori le ragioni dell'aumento di 10 centesimi del prezzo del giornale, da 1,30 a 1,40 euro. Chiamava in causa il rincaro della carta, il ribasso della pubblicità, la necessità impellente di limitare le spese, ma retoricamente si chiedeva: «La nostra intelligenza collettiva, su quale solide poggerrebbe senza i nostri corrispondenti negli Stati Uniti, in Cina, in Russia, in India, in Brasile e in tutta Europa?». "Le Monde" soffre, come il resto della stampa mondiale, ma non demorde, almeno per ora, e non rinuncia alla formula "planetaria" che ne ha accompagnato la nascita e l'esistenza. Soffrono anche "Le Figaro" e "Libération", bisognosi di ricapitalizzazioni ancora insufficienti o inesistenti, mentre le vendite in edicola calano inesorabilmente. Ma se le vendite calano, l'audience - sorpresa - invece aumenta.

Infatti, se di quello stesso numero di "Le Monde" si consultava poi la pagina 18, si scoprivano i risultati di un'accurata inchiesta svolta dall'Epiq, l'istituto di studi sulla stampa quotidiana. Ebbene, mai la carta stampata è stata più popolare in Francia, che la si legga sul giornale o su internet. Il record lo detiene il quotidiano sportivo "L'Equipe", con più di otto milioni di lettori. È seguito a ruota da "Le Monde", che vende 350mila copie ma conta quasi sette milioni di lettori, davanti al "Figaro" con 5 milioni e 300mila lettori. I dati comparano l'audience del 2008 con quella del 2007, e testimoniano di un aumento pari all'8,25%. Si dirà: ecco, internet dilaga e firma la condanna a morte del

giornale di carta. Errore: i giornali venduti in edicola, pur in netta flessione, aumentano l'audience. Paradossale ma vero: l'Equipe tocca vette di due milioni e mezzo di lettori, Le Figaro va su del 9% fino a un milione e 300mila lettori. Il record appartiene a "La Croix", che progredisce del 55% con mezzo milione di lettori, il sestuplo degli acquirenti. Stesso discorso vale per la stampa regionale, molto diffusa in Francia (il quotidiano più diffuso del paese resta "Ouest France", con le sue 800mila copie vendute). Naturalmente restano, per tutti, i problemi strutturali. Un piano di ristrutturazione pende sulla testa dei dipendenti di "Le Monde". Quanto a "Libération", che un paio d'anni fa rischiava la chiusura, ha ridotto le perdite, soprattutto con prepensionamenti e partenze incentivate. Nel 2006 perdeva 13 milioni di euro, nel 2008 soltanto un milione. Il quotidiano fondato da Sartre e figlio del '68 cerca un investitore che rimpiazzi Carlo Caracciolo, morto lo scorso dicembre lasciando dietro di sé una successione perlomeno confusa. La cura dimagrante non è certo finita: nel 2009 andranno risparmiati circa 1,8 milioni di euro. Obiettivo del principale azionista, il barone Edouard de Rothschild: non più di 200 dipendenti.

Nicolas Sarkozy, a fine gennaio, ha varato un piano triennale di aiuti per circa 600 milioni di euro. Vi figurano il rinvio dell'aumento delle tariffe postali, il finanziamento di borse di studio per aspiranti giornalisti, aiuti per gli abbonamenti a giovani e studenti, incentivi alla modernizzazione, e soprattutto pubblicità "statale" per i quotidiani. Nelle redazioni naturalmente ci si interroga. La risposta la riassume Marcel Gauchet, storico e filosofo di prima grandezza: «Ridurre gli articoli, privilegiare il vissuto, privarsi di giornalisti competenti è suicida...Nessuno chiede ad un giornale di diventare Google News». ♦

# «Vivrà il buon giornalismo»

**Giovanni Di Lorenzo** direttore del settimanale tedesco Die Zeit: se i giornali punteranno sulla qualità usciranno rafforzati da questa crisi

CINZIA ZAMBRANO

ROMA  
czambrano@unita.it



L'informazione quotidiana attraversa oggi a livello globale una crisi gravissima. Qui in Germania è ancora peggio di quella vissuta nel 2001, che fu allora un vero e proprio trauma per la stampa tedesca. Penso che alcuni giornali siano destinati inevitabilmente alla chiusura, altri però usciranno da questa crisi rafforzati, e saranno quelli che punteranno sul giornalismo di qualità». Non ha dubbi Giovanni Di Lorenzo, il buon giornalismo sarà la sfida per sopravvivere alla recessione. Conti alla mano, in totale controtendenza, la «sua» Zeit, -l'autorevole settimanale che l'italo-tedesco dirige dal 2004- nell'anno appena concluso ha registrato il miglior risultato economico della sua storia, sfondando per la prima volta il «tetto magico» delle 500 mila copie. «Quasi non ho il coraggio di dirlo, ma sono stati 12 mesi fantastici».

**Ci dica il segreto Di Lorenzo?**

«Penso che nei momenti di crisi i lettori abbiano bisogno di giornali che diano fiducia, e speranza. Abbiamo cercato di capire i loro bisogni, puntando molto sulle inchieste e sulla qualità delle storie che raccontavamo: abbiamo ottenuto ottimi risultati. Certo, questo non vuol dire che nei prossimi mesi non risentiremo anche noi dell'effetto della crisi».

**Le auguriamo di no, certo è che in tutto il mondo i quotidiani perdono copie e pubblicità, riducono le redazioni, chiudono...Siamo al necrologio della stampa come dice provocatoriamente il Financial Times?**

«Se ci sono grosse mancanze di introiti pubblicitari i giornali sono costretti a risparmiare in modo pesante. Un taglio del 20 o 30 per cento del budget redazionale pesa inevitabilmente sul-

la qualità del giornale. Va anche detto però che quello che hanno fatto molti editori o manager di aziende editoriali, propagandare cioè la fine dei giornali che loro stessi pubblicavano, è stato un errore. Si è detto: leggete pure i nostri giornali ma il media del futuro è internet. Un'operazione di marketing gravissima. Come si fa a danneggiare in questo modo i propri prodotti? Prendiamo il *San Francisco Chronicle*, che forse chiuderà bottega e sarà solo un sito on line. Negli ultimi anni la qualità del giornale è diventata pessima. Da una parte si fa una propaganda a favore di internet, dall'altra si opera un danno enorme sulla qualità del prodotto cartaceo. In più, in molti casi le operazioni di ristrutturazione sono state fatte in ritardo. Prendiamo in *New York Times*, che ha una redazione di 1100 persone. Io sono contento se c'è lavoro per ogni 1100 redattore, ma qui alla Zeit siamo in 110».

**Insomma, la potenza della qualità salverà i quotidiani?**

«Il pericolo più grande di chi fa il nostro mestiere è quello di fare sondaggi sempre tra di noi. Da qualche anno abbiamo avviato alla Zeit una sperimentazione: il giorno prima della chiusura del numero settimanale, diamo a 200 lettori -scelti sul sito- alcune proposte sul tema di copertina. La cosa interessante è che quasi mai è la stessa scelta da noi. Sono suggerimenti, aiuti da tenere in considerazione per fare un lavoro di qualità».

**In Francia se c'è una crisi editoriale lo Stato interviene con aiuti economici, in Germania come funziona?**

«È un modello che si discute anche qui. Io lo ritengo l'ultimo mezzo. Penso che la sfida si possa ancora vincere. Prima di perdere un pezzo della nostra indipendenza bisogna provare di tutto per dimostrare che il giornalismo di qualità può sopravvivere ed essere indipendente». ♦



## DOSSIER

## Stampa in crisi

# Inserzionisti in fuga, tremano i giganti dell'informazione

**Nella crisi in Italia** pesa anche il problema di sempre: la televisione fagocita il budget della pubblicità e ai quotidiani restano le briciole. Anche i magazine costretti a ridurre la foliazione. Per la prima volta un fondo statale per i prepensionamenti nei settimanali

SILVIA GARAMBOIS

ROMA  
inchieste@unita.it

**Q**uattrocentomila copie di giornale che nessuno compra più, volate via dalle edicole in un solo anno. La pubblicità crollata del 25%. Sono dati della Fieg, la Federazione degli editori, e della Fcp, la Federazione delle concessionarie di pubblicità, che i conti li fanno alla virgola, giornale per giornale: le 58 testate prese in esame dagli editori, che tutte insieme nel gennaio del 2008 avevano finalmente superato quota cinque milioni di copie (5.001.118, per la precisione, un traguardo) un anno dopo sono precipitate a 4.685.992 giornali venduti. Un dato dentro il quale c'è il *Corriere della Sera*, la *Repubblica*, *Libero*, il *Giornale*, *l'Unità*, *Libera-zione*... Al loro interno la pubblicità nel frattempo è diminuita «solo» del 17%, ma il suo fatturato è crollato del 32%: significa che è stata, praticamente, svenduta. Prendi due, paghi uno. Del resto basta guardare le edicole: i supplementi dei quotidiani (nati come contenitori di pubblicità) si sono improvvisamente fatti sottili sottili.

**LA TORTA MAL DIVISA**

È la crisi che colpisce l'editoria. «Una stampa libera e indipendente non può coprire i suoi aumenti di costo se non con l'aumento dei ricavi da vendita e con quelli da pubblicità», ha sostenuto qualche giorno fa Carlo Malinconico, presidente Fieg, parlando proprio ai pubblicitari delle storture del mercato pubblicitario, mille volte denunciate, che in tempo di crisi si fanno più drammatiche. Quella «torta» divisa male, in cui la tv si taglia fette da giganti e ai giornali non restano che briciole (33,6%, persino due punti in meno del 2007). All'estero non è così, sono ancora i quotidiani i principali veicoli pubblicitari: nonostante la tv, nonostante Internet.

Le vendite che calano e i grandi inserzionisti che tagliano i budget, significa che i conti, nei giornali, non tornano più. Il gruppo Rcs - quotidiano e periodici - in questi giorni ha reso pubblici i suoi: 38,3 milioni di utile, rispetto ai 220,3 milioni dell'esercizio 2007. Al *Corriere della Sera*

**I conti non tornano più**

Rcs passata da un attivo di 200 milioni a uno di 38. Aiuti pubblici anche a Mondadori

su 780mila copie stampate in un giorno (questa la tiratura media del 2008), ne sono tornate indietro 160mila invendute. È così per tutti. E allora si taglia. Il costo del lavoro, per cominciare, anche se i giornalisti hanno un contratto fermo senza rinnovo da 1483 giorni, vero record, e nel mezzo ci sono due rinnovi economici saltati, quasi tre. Si mandano via i «vecchi», che significa la storia del giornale, l'esperienza, la continuità: vale per tutte le aziende, ma in una «fabbrica di notizie» la perdita di memoria si fa più grave. Lo hanno già fatto le grandi aziende, incentivando gli esodi, ma non è bastato.

Per il 2009 si annuncia un terremoto: «Alcune aziende hanno già aperto il confronto con le rappresentanze sindacali per affrontare crisi aziendali, parlo del *Gazzettino* di Venezia, dell'*Arena* di Verona, dell'*Unità*, ma sono solo i primi - dice Andrea Camporese, presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti (l'Inpgi) -. Si annuncia un biennio difficile. La preoccupazione, di fronte alla necessità di mettere in campo gli ammortizzatori sociali, è di garantire anche la sosteni-

bilità futura del nostro sistema previdenziale: la preoccupazione, cioè, che non si restringa la platea dei giornalisti italiani».

Il governo nelle scorse settimane ha varato un fondo di 20 milioni di euro per i prepensionamenti dei giornalisti in aziende in stato di crisi. È la prima volta che questo avviene, finora - unica categoria in Italia - gli ammortizzatori sociali erano stati tutti a carico dell'Inpgi, ma il numero dei prepensionati era di poche unità all'anno. Con 20 milioni, invece, si possono mandare via 330 giornalisti in una volta sola. Non sembrano numeri esigui: stiamo parlando di una piccola categoria professionale, 18mila giornalisti attivi iscritti all'Inpgi, tra tv, radio, giornali, periodici, siti internet, uffici stampa. E molti di loro già espulsi dalle redazioni, collaboratori e non interni.

Grazie al Fondo possono essere considerati «in uscita» anche i giornalisti dei periodici, per i quali non era fin qui previsto l'«ombrello» previdenziale: secondo i dati dell'Inpgi sarebbero circa 130 in possesso dei requisiti contributivi e anagrafici (58 anni). Significa soprattutto Rcs e Mondadori. Proprio l'azienda di famiglia del premier... E nessuno parli di conflitto di interessi. ♦

## Le vendite dei quotidiani - febbraio 2009

<b>l'Unità</b>	<b>+10,3</b>
<b>Repubblica</b>	<b>-19,0</b>
<b>Corriere della Sera</b>	<b>-8,6</b>
<b>Stampa</b>	<b>+0,9</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>-3,2</b>
<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>-4,0</b>
<b>Giornale</b>	<b>-9,8</b>
<b>Libero</b>	<b>-6,6</b>
<b>Messaggero</b>	<b>-0,1</b>
<b>Avvenire</b>	<b>+0,1</b>
<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>	<b>-2,3</b>
<b>Gazzettino</b>	<b>-2,8</b>
<b>Mattino</b>	<b>-1,5</b>
<b>Nazione</b>	<b>-8,3</b>



<b>Piccolo</b>	<b>-4,2</b>
<b>Resto del Carlino</b>	<b>-8,3</b>
<b>Secolo XIX</b>	<b>-2,5</b>
<b>Tempo</b>	<b>-9,7</b>
<b>Tirreno</b>	<b>+0,7</b>
<b>Totale (58 testate)</b>	<b>-5,3</b>

Dati Fieg: vendita in edicola più abbonamenti

“ Il governo italiano ha varato un fondo di 20 milioni per i prepensionamenti nei giornali in stato di crisi

Sono quattrocentomila le copie di giornale che nessuno compra più la pubblicità è diminuita del 25 %

## Intervista a Enrico Finzi

# «Piegarli i giornali alla pubblicità li ha resi meno appetibili per i lettori e per la stessa pubblicità»

È una crisi che viene da lontano e da noi è più grave perché il giornale non è il core business degli editori, più interessati al rapporto con la politica

LUIGINA VENTURELLI

MILANO  
lventurelli@unita.it



**P**rima brutta notizia: «La crisi dell'editoria è seria e strutturale. Tra licenziamenti di giornalisti e chiusure di testate, il breve periodo sarà un disastro». Seconda brutta notizia: «La situazione italiana è più grave di quella internazionale, perché nessun altro Paese ha subito un simile tracollo del livello culturale di massa». L'analisi del sociologo Enrico Finzi fa venire i brividi. Per la durezza con cui esamina gli affanni della carta stampata ma, soprattutto, per la chiarezza con cui dipinge la desolazione del panorama nazionale. C'è una speranza. Almeno nel lungo periodo: «Ora sono dolori, ma sono i dolori del parto. Precedono la nascita di una nuova fase e, si spera, di una profonda riforma morale e civile del Paese». **Siamo all'agonia della carta stampata?** «Il momento va affrontato con lucido pessimismo, questa non è una crisi congiunturale legata al crollo della finanza internazionale. Le difficoltà

che i quotidiani stanno attraversando in tutto il mondo vengono da lontano. In Italia, in particolare, sono dovute all'invecchiamento del lettore, con la progressiva presa di distanze dei giovani sotto i 30-35 anni, e alla continua perdita di autorevolezza».

### Come si è arrivati a questo punto?

«La causa principale è la scarsa qualità degli editori nazionali. In Italia non ne esistono di professionali e l'approccio al quotidiano è sempre di natura strumentale: il giornale non è core business ma collateral business, è un'impresa da cui staccare dividendi politici. Questo, purtroppo ha abbassato la qualità e autorevolezza del prodotto offerto ai lettori. Un processo inevitabile, perché il quotidiano è un mezzo elitario in Italia, dove non esiste la tradizione dei popolari come il *Sun* in Inghilterra o il *Bild* in Germania».

### Tutta colpa della cattiva gestione degli editori?

«In buona parte. Piegarli i giornali alle esigenze della pubblicità li hanno resi meno appetibili per la pubblicità stessa».

### E l'avvento di internet che parte ha in questo dramma?

«È da una quindicina d'anni che si è capito che il quotidiano non funziona più da solo, ma richiede la formazione di aziende editoriali di contenuti da fornire su carta, cellulari, internet e nuovi media in generale. Editori lungimiranti avrebbero iniziato a predisporre questo cambiamento tempo fa, invece è stato fatto molto poco e pure in ritardo».

### Le sue previsioni per la stampa italiana sono dunque funeste?

«Nel breve periodo sarà un disastro, ci saranno licenziamenti, fallimenti e chiusure di testate. Purtroppo i quotidiani italiani, che già partivano più deboli di quelli stranieri per antiche ragioni di povertà e analfabetismo, adesso devono scontare anche un tracollo del livello culturale di massa che nessun altro paese ha conosciuto nella propria storia recente, a causa della gigantesca campagna di diseducazione condotta da una televisione a basso contenuto razionale e intellettuale».

### E nel lungo periodo?

«La nuova era dell'editoria vedrà la nascita di moltissimi quotidiani diversi, ognuno destinato a servire fette straordinariamente sottili e dettagliate dell'universo territoriale e sociale. Le innovazioni tecnologiche consentiranno di avere quotidiani con bilanci in attivo anche con 5mila o 10mila copie vendute. Si potrebbe fare, ad esempio, un quotidiano diverso per ognuna della venti correnti interne al Pd o per ogni federazione territoriale del partito. Già adesso i giornali nazionali reggono grazie ai fondi locali».

### Non tutto è perduto, dunque.

«La richiesta d'informazione sarà sempre maggiore, la marea di notizie che viaggia su internet richiederà sempre più professionisti d'alto livello per la selezione, il commento e soprattutto il reporting diretto. Chissà che anche in Italia non si arrivi ad una profonda riforma morale, civile e culturale del Paese». ♦

## Notizie online? Sì, ma non per tutti In Italia il 66% non accede alla Rete

LUCA LANDÒ

ROMA  
llando@unita.it



Un santo s'aggira per la Rete. È quello che 2000 anni fa disse «a chi ha verrà dato e a chi non ha verrà tolto», frase lapidaria che ha ispirato milioni di fedeli ma anche alcuni studiosi che dal 1981 riflettono sul «principio di San Matteo» elaborato dal sociologo Robert Merton. Nato per raccontare quel che accade nel mondo della ricerca (gli scienziati famosi ricevono sempre più riconoscimenti mentre chi è sconosciuto non riceve nulla) il principio funziona alla perfezione nel pianeta Web: chi naviga sarà sempre più inserito nella società e chi non lo farà sarà sempre più escluso. È qui, nel principio di

San Matteo, che si rivela il paradosso Internet: mezzo di comunicazione di massa ma non troppo. O, se preferiamo, per molti ma non per tutti.

Certo, se vivessimo in Svezia o Finlandia (ma anche Olanda) dove l'80% delle famiglie ha la connessione internet da casa, il discorso sarebbe diverso. Il guaio è che in Italia le famiglie collegate sono il 43% del totale e la banda larga entra solo nel 25% delle case contro il 46% dell'Europa. Se dalle famiglie passiamo ai cittadini, le percentuali diventano impressionanti: il 66,6% degli italiani non si collega mai («disconnessi») a fronte di un 17,7% che lo fa qualche giorno la settimana («intermittenti») e di un 15,7% di «internauti» che in rete praticamente vive, mangia e dorme.

L'Italia insomma non è un Paese online. O me-

glio, lo è solo in parte. E questo, dal punto di vista del «santo principio» è una catastrofe. Lo spiega Sara Bentivegna nel suo «Diseguaglianze digitali» (Laterza). Bentivegna, che insegna Teorie delle comunicazioni di massa alla Sapienza di Roma, non ha dubbi: se non ci muoviamo in fretta (a connetterci tutti) rischiamo di spaccare in due il Paese allineando da una parte i «connessi» e dall'altra gli «esclusi».

A peggiorare le cose ecco la crisi dei giornali e l'infausta profezia secondo la quale, prima o poi, i fogli stampati lasceranno il posto ai video illuminati. Dalla carta a internet, insomma. Con tanti saluti al diritto di informazione che anima l'articolo 21 della Carta. Perché se oggi tutti possono scendere in edicola per tenersi informati, quando i giornali spariranno le cose saranno più complicate. E l'analfabetismo digitale (non saper usare il computer) si trasformerà ben presto in analfabetismo sociale: solo chi «smanetta» potrà conoscere quel che accade nel Paese e nel mondo. Certo, ci sarà sempre la tv. Ma questo, lo sappiamo, è un altro discorso. ♦



DOSSIER

## Stampa in crisi



Intervista a Stefano Rodotà

## «Internet non uccide i giornali»

→ SEGUE DALLA PAGINA 21

**V**iviamo in una democrazia cognitiva e l'accesso alla conoscenza (con quali mezzi, a quali condizioni), la possibilità di avere informazioni diventano problemi capitali».

**C'è un problema di autorevolezza di internet?**

«I sostenitori più convinti dicono che la rete è fortemente critica ed espelle da sé il falso. Io sarei meno ottimista. Avevamo immaginato la presa diretta e invece abbiamo disperatamente bisogno di mediatori sociali: Google è arrivato a tre trilioni di pagine, un materiale inaccessibile se non ci fosse la mediazione».

**E viene fuori un problema di democrazia?**

«Digito una parola e vengono fuori risultati da uno a dieci su, poniamo, 4 milioni 750mila. Perché qualcuno è ai primi dieci posti e un altro è al quattromilionesimo? I criteri sono tanti: le domande più frequenti, i riferimenti correnti. Un pensiero minoritario è sacrificato al principio del più cliccato. E non è secondario il rapporto con la pubblicità, Chirac si era posto il problema - poi non se ne fece nulla - di finanziare un motore di ricerca europeo. Si chiamava Quero (dal latino cerco).

**C'è una nuova generazione di mediatori ma non c'è controllo democratico?**

«Google è proprietario di YouTube. Alcuni Stati, la Turchia, la Thailandia hanno chiesto "leva questo film" e il film è stato levato. Una notizia non gradita è arrivata dalla Cina agli Usa, il governo cinese ha chiesto di sapere il nome di chi l'aveva diffusa. Yahoo ha dato quel nome e la persona è stata arrestata e condannata a 10 anni. Quei mediatori non danno garanzie. C'è un problema di trasparenza, non di controllo repressivo: al Congresso americano è depositata una proposta bipartisan per la quale Yahoo e Google dovrebbero riferire se hanno operato dei filtri su richiesta di stati nazionali».

**I social network, qualcuno li considera uno strumento formidabile di democrazia. Altri mettono in guardia: sono solo minoranze attive.**

«Non voglio sopravvalutare la vicenda di Obama, anche perché nasce in un paese dove l'uso di internet è molto più democratico che nel resto del mondo. Obama ha utilizzato il web come strumento per la raccolta dei fondi: un sistema capillare gli ha permesso di raggiungere un numero

## I mediatori del web

«I motori di ricerca sono ormai indispensabili ma non danno garanzie di democraticità»



sterminato di persone e di sottrarsi al potere assoluto della business community. Questa prima operazione lo ha messo nelle condizioni di una minore dipendenza dalla forza degli interessi economici. Poi i contattati

per il finanziamento sono diventati minoranza attiva che entra direttamente nel processo politico. Barack Obama, attraverso il social networking, è riuscito ad avere una mobilitazione che ha contribuito a creare una sfera pubblica che è stata importante per il suo successo. Ma non è stato il primo a tentare, il primo fu il governatore del Vermont Howard Dean.

**Ma la grande maggioranza non è ancora orientata dalla televisione generalista?**

«intanto, se non ci fossero le minoranze attive, la cappa della televisione tradizionale sarebbe totale. E poi, nell'ultimo giorno buono per la campagna elettorale Obama ha speso tre milioni di dollari per spot televisivi. Non si era completamente trasferito nella dimensione di internet. È una novità molto diversa da quella che si rappresenta il politico nostrano che ritiene, creando il suo blog, di essere entrato nella modernità. L'operazione di Obama ha creato la saldatura fra le due sfere. Non dico che sia generalizzabile ma, pensiamo ai giornali, capire se con l'on line c'è soltanto conflitto o ci possa essere alleanza è centrale».

**Nelle redazioni dei vecchi giornali si taglia il costo del lavoro, ovvero, soprattutto i giornalisti ma così viene meno la qualità e, in un circolo vizioso, il giornale perde ancora più copie e pubblicità.**

«È vero, c'è una sorta di outsourcing: ti do un cellulare e tu, quando hai una notizia, la filmi e la mandi. Io non sottovaluto affatto questa informazione in diretta che può arrivare da paesi che sarebbe stato impossibile, in altri tempi, raggiungere. Però andrebbe vista attraverso l'effetto cumulativo e non sostitutivo, anche perché faccio prima a trovare quel tipo di notizia su YouTube che sul giornale di carta».

**Quale ruolo vede per il giornale di carta in futuro?**

«Si è investito poco, dal punto di vista delle idee, di fronte a questa ricchezza di fonti. Siamo in una civiltà dove l'immagine è tutto, mentre il giornale è scrittura. Il giornale penso debba offrire valutazioni ulteriori, metodo critico praticato quotidianamente per stare meglio nella società della conoscenza e dell'immagine».

**Un'enorme metamorfosi?**

«C'è una molteplicità di fonti e un allargamento della platea. Il giornale deve trovare, in questo cambiamento di dimensioni gigantesche, il punto in cui si colloca: prima era centrale, ora si deve riorganizzare ponendosi al centro di un sistema per le quali si richiedono anche altre competenze». **JOLANDA BUFALINI**

# FOPPAPEDRETTI®

**...perchè le belle  
idee non ci vengono  
solo di legno!**

## Angelcare®

**...Il suo respiro  
è la tua tranquillità.**

Monitor ascolta bimbo con la funzione  
aggiuntiva di rilevazione di qualsiasi  
movimento... compreso quello respiratorio.

UTILIZZABILE  
ANCHE CON LA SOLA  
FUNZIONE  
"MONITOR D'ASCOLTO"



## MAIALINO

**TRATTIENE  
i cattivi  
odori!!!**

**Bidoncino  
getta pannolini  
con sacchetto  
barriera a più strati**



**IN VENDITA NELLE FARMACIE  
E NEI MIGLIORI NEGOZI PRIMA INFANZIA**

[www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) numero verde 800.303541





## BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A PISA  
bdigiovanni@unita.it

La crisi non è un pranzo di gala, bisogna combattere». È un avvertimento drammatico quello di Pier Luigi Bersani in chiusura del Manifattura festival, la tre giorni organizzata dal Nens. Con lui doveva esserci il ministro Giulio Tremonti, che ha dato forfait. Un'altra occasione mancata per parlare di crisi e di scelte. Nessuna analisi, nessun dibattito: prevale il conformismo e la sudditanza di (quasi) tutti, verso un governo "esperto in consenso, abituato a offrire effetti placebo piuttosto che medicine vere, soldi finti invece che risorse vere". Parole durissime, sullo sfondo di una crisi che "è un campo di battaglia dove si confrontano forze avverse. Se vincono i furbi, se vince la rendita, comanderanno loro».

**Onorevole Bersani, lei dice che bisogna combattere. Vuol dire che la partita è aperta? Che la crisi potrebbe essere un'occasione persa?**

«Parto da Napolitano, che chiedeva di uscire dalla crisi con un'Italia più giusta. L'ombra di quell'affermazione è che potrebbe uscire anche più ingiusta. Siamo davanti a un bivio. Se si salvaguarda l'impresa che innova, chi rispetta le regole, chi scommette sulle conoscenze, allora usciremo meglio di prima. Se al contrario si rinuncia a intervenire e l'unica scelta che si fa è quella di togliere le regole, allora il risultato sarà l'opposto. Credo che questo governo vada verso la seconda opzione. Se facciamo le scelte sbagliate possiamo uscire anche peggiori. Ecco perché è importante il confronto, che non c'è mai stato. L'opposizione non ha mai avuto l'occasione di analizzare e discutere. Ci limitiamo a micromisure settoriali, senza uno sguardo d'insieme. Dobbiamo o no fare politiche espansive?»

**Tremonti non è venuto qui più per problemi con l'opposizione o con la sua maggioranza?**

«A dire la verità, il vero interlocutore dovrebbe essere il premier in questo caso. Ma è chiaro che l'ordine di scuderia è quello di passare la notte, volare bassi, intervenire il meno possibile. Tremonti si adegua. Oggi però diventa sempre più difficile. Aumentano le tensioni nel Paese (si pensi a Confindustria) e nella maggioranza. Questo non si traduce certo in un abbandono politico, ma c'è malumore. Tutto questo si scarica su Tremonti».

**Lo si è visto con Confindustria e con la mozione Franceschini: due marce indietro.**

«Sì, anche se in tutti e due i casi per ora si sono fatti solo annunci. Il fondo per le imprese non è ancora attivabile, le risorse per gli enti locali sono coperte con fondi regionali, una vera presa in giro».

**Lei invita a combattere per un'Italia migliore. Intanto è la destra oggi che si attrezza con il Pdl. E il Pd?**

«Sul Pdl staremo a vedere se questa operazione non si rivelerà troppo sbrigativa. Quanto al Pd, abbiamo scelto di stare accanto a chi soffre nella crisi sui territori. Vogliamo far vedere la presenza del Pd dove ci sono i problemi, e ingaggiare una incisiva battaglia sui problemi sociali».

**La prossima settimana ci sarà un consiglio dei ministri da brivido: deregulation nell'edilizia, deregulation nella sicurezza. E' un incubo. Quale alternativa propone il Pd a chi chiede comunque regole più semplici per costruire?**

«Qui si parla di uno stimolo all'edilizia, che noi consideriamo un tema giusto. Ma cominciamo col dire che l'avevamo innescato noi con gli sgravi sulle ristrutturazioni ambientali, che loro volevano eliminare. Ce lo ricordiamo o no che abbiamo dovuto combattere per reintrodurre gli ecoincentivi? E che gli aiuti sono stati ridimensionati? E' ragionevole pensare a un premio in volumetria per chi demolisce e ricostruisce con materiali ecologici, ma sulla sanatoria implicita non si può essere d'accordo. Significherebbe una dequalificazione del paese. Significa che vincono i furbi. Così

## ANTITRUST

## Gli Ordini resistono alla liberalizzazione delle professioni

La maggior parte degli Ordini sta resistendo ai principi di liberalizzazione introdotti dalla legge Bersani che va dunque rafforzata per garantire maggiore concorrenza nei servizi professionali.

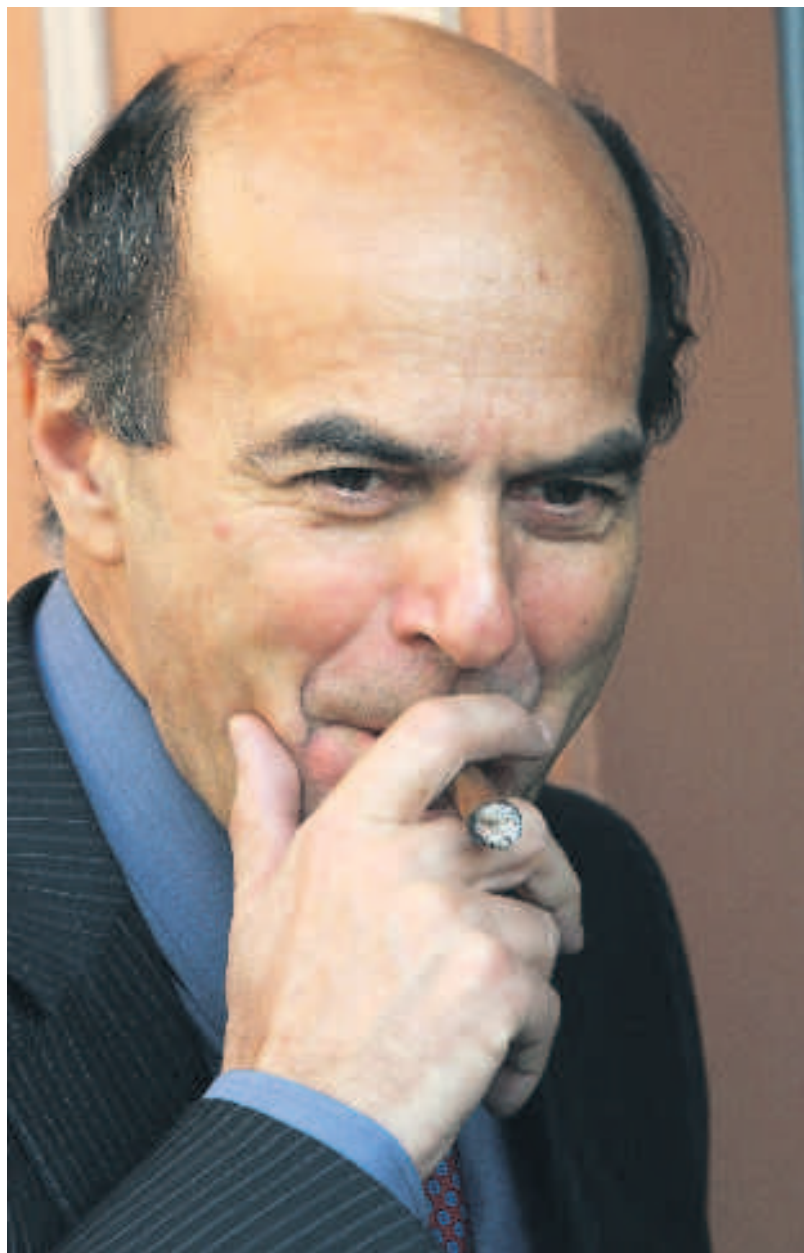
Questa è la principale conclusione cui è giunta l'indagine conoscitiva dell'Autorità Antitrust su 13 ordini professionali, avviata a gennaio 2007. «Dall'indagine - si legge nelle conclusioni - emerge una scarsa propensione delle categorie, sia pur con positive eccezioni, ad accogliere nei codici deontologici quelle innovazioni necessarie per aumentare la spinta competitiva all'interno dei singoli comparti».

L'indagine condotta ha riguardato i codici deontologici di architetti, avvocati, consulenti del lavoro, farmacisti, geologi, geometri, giornalisti, ingegneri, medici e odontoiatri, notai, periti industriali, psicologi, dottori commercialisti ed esperti contabili.

## Intervista a Pier Luigi Bersani

# «La crisi non è un pranzo di gala, è ora di combattere»

**Possiamo** uscire dal tunnel con un'Italia migliore come spera Napolitano, ma le scelte del governo la cancellazione delle regole, ci portano altrove



**Tremonti scomparso**

L'ordine di scuderia di Berlusconi è di volare bassi di non parlare della crisi così il ministro si adegua: niente confronto

**Il piano casa**

Non si può essere d'accordo sulla sanatoria implicita di quel provvedimento, vuole dire far vincere i furbi

**Lo scudo fiscale**

Continuo a indignarmi di fronte a queste proposte si favorisce chi ha evaso il fisco mentre c'è gente che rimane per strada

come sulla sicurezza: anche qui ci sono forze in campo che vogliono vincere, approfittando della crisi».

**Non è una sanatoria anche l'ipotesi di scudo fiscale a livello europeo?**

«Io continuo a indignarmi di fronte a queste cose. Oggi sento i peana su questa misura: la verità è che si favorisce chi ha aggirato il fisco mentre c'è gente che si ritrova per strada. Se si fa come la Germania, con un'aliquota del 25% allora si può discutere. Ma il regalo del 2,5%, come fece Tremonti 6 anni fa, è scandaloso».

**L'Antitrust riconosce che 13 ordini professionali stanno eludendo le norme sulle liberalizzazioni.**

«Sì, intanto in Parlamento si stanno preparando norme che proteggono i forti, quelli più tutelati. Anche in questo caso, c'è chi si salverà e altri che moriranno, magari i parafarmacisti».

# Cassa integrazione boom 560mila in più in due mesi

Oltre mezzo milione di lavoratori in cassa tra gennaio e febbraio, boom del Piemonte. Camusso: segnali pessimi. Per Sacconi la Cgil punta allo «stress sociale». Bombassei invece riconosce: «Crisi grave, estendere il periodo di cig».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Più di 560mila lavoratori in cassa integrazione solo nei primi due mesi dell'anno. Anzi, parliamo di febbraio: il ricorso alla cig aumenta del 201,63%, che tradotto in ore fa oltre 38 milioni. Perché «la realtà è peggio dell'immaginazione», ricorda l'ultimo rapporto curato dall'Osservatorio della Cgil del dipartimento settori produttivi. La crisi «si approfondisce», commenta Susanna Camusso della segreteria confederale, preoccupata anche perché «si accentua il calo della produzione di beni strumentali», ovvero quelli che servono a produrre altri beni. Questo significa che «si stanno fermando gli investimenti, perché non c'è visibilità sulla prospettiva, per i problemi di credito. Ma se ci si ferma, si arretra». La produzione di beni strumentali è il comparto che «ci permette di valutare le prospettive, ci segnala la necessità di scelte di politica industriale, di investimenti in innovazione. La premessa è non disperdere la forza lavoro qualificata, parte fondamentale del processo di qualità». E se il ministro al welfare Sacconi accusa la Cgil di voler scatenare «stress sociale» con la sua «devastante lettura esasperatamente negativa della

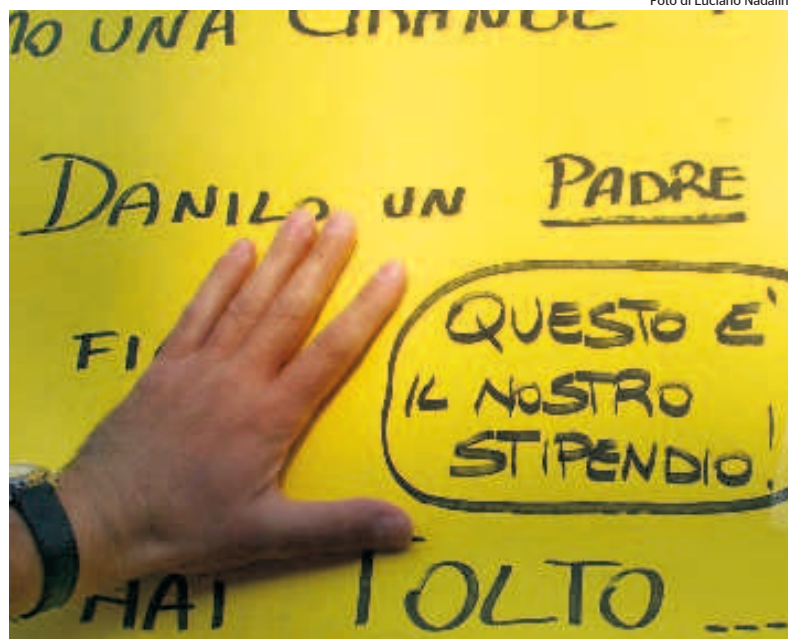


Foto di Luciano Nadalini

**Cassa integrazione** Mezzo milione di lavoratori in più in soli due mesi

crisi», il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei è invece d'accordo col sindacato: «La crisi è grave, necessario estendere il periodo di cig portandolo a 24 mesi».

**«UN DISASTRO DAPPERTUTTO»**

Nei primi due mesi si sono accumulate 65,776 milioni ore di cig, un salto del +155,53% sullo stesso periodo del 2008, «già oltre il 33% di quanto maturato in tutto il 2008», denuncia ancora la Cgil. Un andamento diffuso in tutti i settori produttivi «con aumenti che sfiorano il 300%». A crescere, tra gennaio e febbraio, è sia la cassa ordinaria, +443,26% (43,260 milioni di ore), che la straordinaria, +26,65% (22,516 milioni di ore).

Ma è sull'ordinaria che per il sindacato «si registrano percentuali da profonda recessione». Quattro i settori che denunciano la situazione peggiore: nei trasporti e comunicazioni l'incremento è stato del 851,48%, nel metalmeccanico del 782,97%, quello metallurgico registra +768,81% e quello chimico +592,38%. L'impatto sulle regioni è piuttosto omogeneo: «un disastro dappertutto», dice lo studio, che segnala come «particolarmente grave» la situazione in Piemonte, dove l'aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali è del 272,99%, seguito a ruota da Lombardia, Trentino, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Basilicata.

## Appello di Articolo 21: non cambiare il testo sulla sicurezza

Le anticipazioni sul decreto legislativo firmato Sacconi che stravolgerebbe il testo unico sulla sicurezza mettono allarme. Articolo 21 ha preparato un appello, primo firmatario l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, per chiedere al governo di fa-

re marcia indietro. «Si parla insistentemente di riduzione delle sanzioni - afferma il portavoce di Articolo21 Giuseppe Giulietti - sebbene qualche giorno fa il presidente Napolitano avesse invitato tutti a non abbassare la guardia». «Per queste ragioni - spiega il direttore di Articolo21 Stefano Corradino - abbiamo deciso di lanciare su [www.articolo21.info](http://www.articolo21.info) una raccolta di firme per chiedere al governo di non portare i provvedimenti al Consiglio dei Ministri, per fermare quel bollettino di guerra che dall'inizio dell'anno segna sul nostro sito quota 229». **M.FR.**

È morto ieri notte a Roma **ADRIANO ALDOMORESCHI** giornalista de l'Unità dal 1947 al 1965 e poi corrispondente da Mosca fino agli anni 80. Le esequie lunedì 23 marzo alle ore 11 presso il tempio egizio al Verano.

Maresa e Adriano Guerra ricordano con rimpianto **ADRIANO ALDOMORESCHI** giornalista de l'Unità e di Paese Sera, il lavoro comune, le passioni, le discussioni, le sue canzoni.

Il giorno 26 marzo ricorre il 14° anniversario della scomparsa del compagno **ORNELLO ROVATTI** La famiglia lo ricorda con immutato affetto.

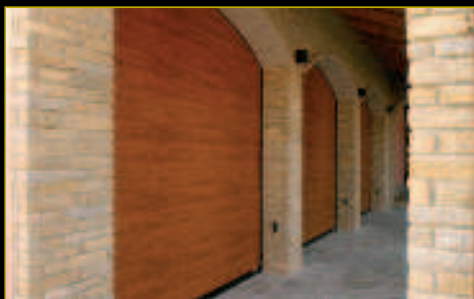
**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211





## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

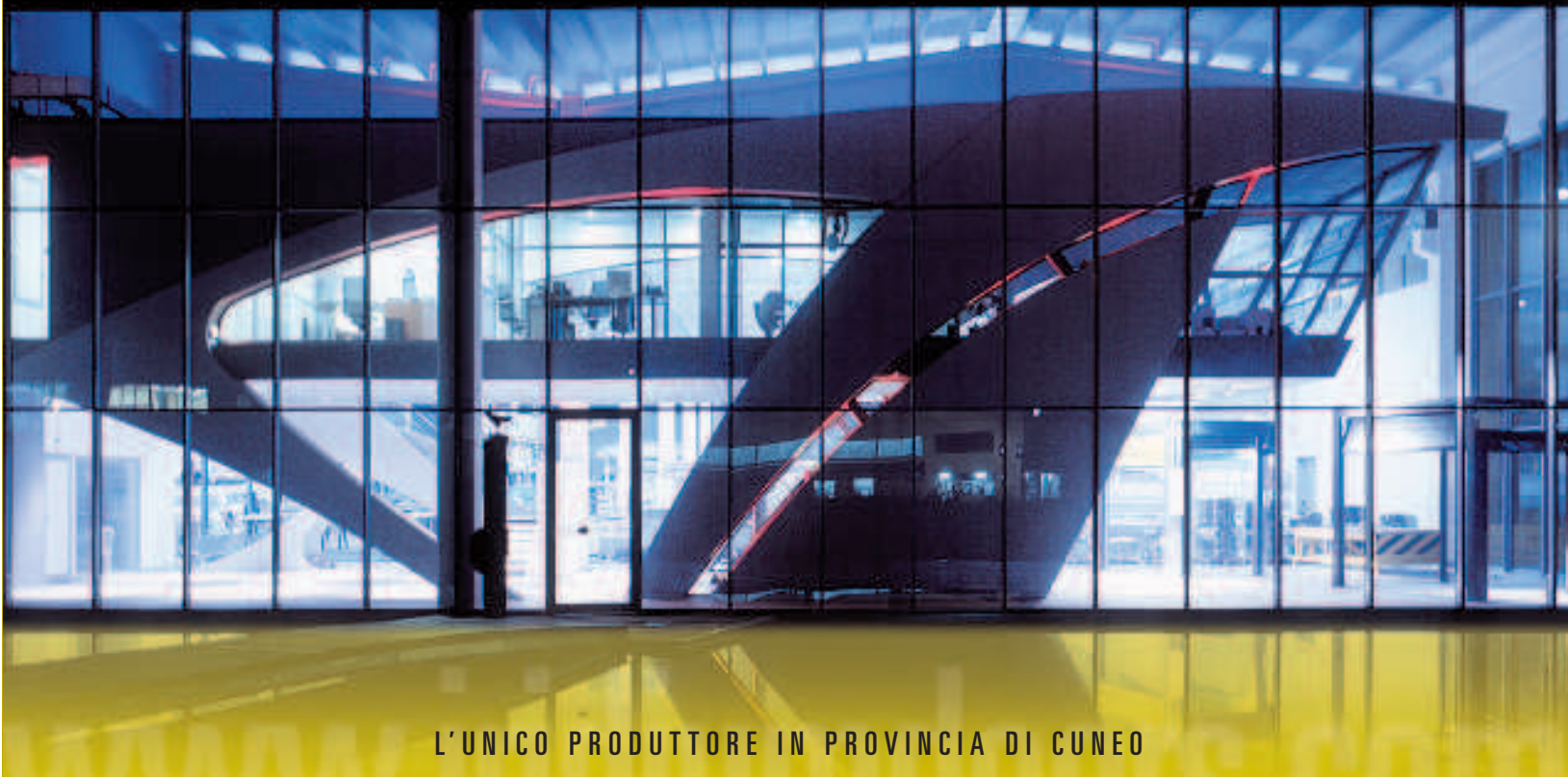
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

→ **Emergenza** Tagli, chiusure e cig per un'industria chiave del Paese

→ **Piano** La Cgil presenta una piattaforma con sei proposte

## Serve una cura da cavallo per salvare la chimica

**Mercoledì a Siracusa il convegno nazionale indetto dalla Filcem-Cgil per il rilancio del settore. «Governo e Confindustria sostengono, solo a parole, che la chimica è strategica per il Paese. Urge un tavolo nazionale».**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Ventimila lavoratori a rischio, cassa integrazione alle stelle (tra chimico e manifatturiero più 763% a febbraio rispetto allo stesso mese del 2008), produzione ed esportazioni in calo, previsioni pessime per l'anno in corso. È la chimica, ormai al lumicino, secondo la Filcem-Cgil. Un settore che necessita di una «cura da cavallo».

L'allarme non è nuovo, la geografia dei poli in crisi è stata aggiornata recentemente dalle proteste dei lavoratori. Per ultimi i sardi dell'Eurallumina di Portovesme, prima impresa della provincia di Carbonia-Iglesias, scesi in piazza a Carbonia a metà marzo contro la chiusura dello stabilimento che manda in cig per dodici mesi 450 lavoratori. Dalla Sardegna al nord Italia, con la Caffaro in gravi difficoltà a Udine e a Brescia, dove è stato nominato un commissario liquidatore. Fino alla Sicilia, al polo di Priolo, Siracusa, con i suoi duemila addetti a rischio.

**ARETUSA**

Nel capoluogo aretuseo mercoledì la Filcem-Cgil terrà il convegno nazionale per il rilancio del settore, appuntamento che servirà a ribadire l'urgenza di un tavolo nazionale della chimica, promesso a luglio dal ministro Scajola ma mai arrivato. Per il sindacato non è più tempo d'attese. Salvato il polo di Porto Marghera - con l'accordo che ha portato il gruppo Safi a rilevare le attività della multinazionale inglese Ineos - è scattata l'emergenza sarda Eurallumina. Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil, hanno chiesto, senza successo, alla Rusal (società russa proprietaria degli im-

pianti) di bilanciare la produzione in Ucraina e in Irlanda per salvare Portovesme. E a nulla sono servite (finora) le promesse fatte ai lavoratori durante la campagna elettorale sarda. Si riparte quindi da Siracusa per «restituire alla chimica il ruolo che gli compete nello sviluppo del Paese». Governo e Confindustria - dice Alberto Morselli, segretario Filcem-Cgil - «continuano a sostenere, solo a parole, che la chimica resta strategica». La Filcem invece propone una ricetta in sei punti. Primo: «Investimenti in ricerca, formazione e innovazione: Stato ed Enti locali diano garanzie per prestiti

selettivi e sostegno fiscale agli investimenti delle imprese». Ma anche le banche assumano «un ruolo "sociale"», scommettendo sui «progetti d'eccellenza». Il sindacato propone poi per le piccole imprese «una fiscalità di vantaggio». Oltre che la spinta ad «incentivare le fusioni». In sede europea, sostegno alle imprese che non delocalizzano in paesi meno rigorosi sui vincoli ambientali. Infine, la convocazione di una conferenza nazionale sull'energia e la semplificazione delle procedure burocratiche per facilitare investimenti e capitali esteri. ♦

## Dal primo aprile nuovo calo delle bollette energetiche

Non tutto il male vien per nuocere. Vale anche per la grande crisi, che si sta mettendo in ginocchio l'economia e l'occupazione, ma almeno trascina al ribasso i prezzi delle materie prime e delle bollette, concedendo un po' sollievo ai consumatori: dal primo aprile scenderanno ancora le tariffe di luce e gas. È quanto prevede il Rie, secondo cui il metano dovrebbe segnare un ribasso dell'8% e l'elettricità una flessione del 7%, pari a un risparmio totale annuo di 122 euro: per quanto riguarda il gas, il risparmio per una famiglia dai consumi medi di 1.400 metri cubi l'anno è di 90 euro e per l'elettricità, su un consumo di 2.700 kwh l'anno, è di 32 euro. «Il calo - spiegano gli esperti del Rie - si deve alla flessione dei prezzi del petrolio e dei combustibili». Non solo. Anche per il trimestre successivo di luglio-settembre ci sarà una «probabile ulteriore diminuzione», anche se «attualmente non si può quantificare» in che misura. È invece «impossibile fare previsioni per l'ultimo trimestre dell'anno»: la rapida evolu-

**Risparmio annuo**  
Ogni famiglia spenderà 122 euro in meno per luce (-7%) e gas (-8%)

zione della recessione in tutta Europa rende azzardata qualsiasi stima di medio periodo.

Intanto le famiglie italiane possono incassare il calo di aprile, molto più significativo di quello registrato ad inizio anno, quando le bollette di luce e gas erano scese rispettivamente del 5,1% e dell'1% per un risparmio complessivo di 36 euro su base annua. Certo, non basterà a risollevare le sorti dei difficoltosi bilanci familiari degli italiani: la previsione di un calo delle tariffe «non è notizia negativa di per sé, ma servirebbe molto di più» precisa il segretario confederale della Cgil Susanna Camusso. «Questa riduzione non è sufficiente ad affermare che c'è quel rafforzamento del potere d'acquisto dei redditi di cui c'è realmente bisogno. Certo in una stagione come questa è tutto utile, ma non è una svolta». Dello stesso avviso il segretario confederale Ugl Paolo Varesi, secondo cui «l'emergenza redditi da lavoro e da pensione sembra passata in secondo piano ma resta un'urgenza cui fare fronte». ♦

**CGIL**  
FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI CHIMICA ENERGIA MANIFATTURE

**FILCEM**

Convegno nazionale FILCEM-CGIL

### + energia alla chimica per salvare l'industria del Paese

Progetti per il lavoro che cambia, investimenti in infrastrutture, sapere e formazione, brevetti, bonifiche, innovazione e ricerca

**Siracusa, 25 marzo 2009 • ore 10,00**  
"Fiera del Sud" • viale Epipoli, 250

RELAZIONE DI SALVATORE CORVEDDU, segretario nazionale Filcem-Cgil

Interventi delle strutture e delle RSU dei più significativi poli chimici e petrolchimici italiani

Conclude  
**GUGLIELMO EPIFANI**  
SEGRETARIO GENERALE CGIL

per saperne di più:  
[www.filcemcgil.it](http://www.filcemcgil.it)



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTONELLO TIDDIA

## Una soluzione autoritaria della crisi?

Sono un minatore del Sulcis, un territorio che sta attraversando una profonda crisi. La polizia aggredisce gli operai perché vogliono colpire il diritto di sciopero e perché sanno che nei prossimi mesi ci saranno sempre più conflitti dovuti alla gestione, sbagliata e ingiusta, della crisi. Reprimere il dissenso è una caratteristica dei sistemi antidemocratici.

**RISPOSTA** ■ La crisi durerà ancora a lungo. La disoccupazione e la difficoltà di arrivare alla fine del mese aumenteranno ancora insieme alle tensioni nei luoghi di lavoro, nella scuola e nelle università. Obama negli Stati Uniti si confronta con una crisi dello stesso tipo ma tenta di costruire solidarietà intorno ad una politica di redistribuzione dei redditi. Berlusconi, in Italia, si preoccupa solo di sostenere le banche e di dare "soldi veri" alla Marcegaglia. La ricetta della destra al Governo per la pace sociale, del resto, è sempre quella basata sul tentativo di individuare dei colpevoli da odiare e da perseguire (ieri gli ebrei, oggi gli immigrati) e sull'uso indiscriminato della forza contro chi non si allinea con i potenti di turno. Partendo, come sempre, dall'attacco all'unità del sindacato e al diritto di sciopero e passando oggi, con le frasi deliranti di Brunetta, all'equiparazione fra guerriglia e protesta studentesca. Passo passo avvicinandosi, se la crisi durerà davvero a lungo e se noi non li fermeremo in tempo, ad una soppressione delle libertà politiche.

LOREDANA COLLOCA

## Povero Berlusconi!

Il Presidente del Consiglio, fiaccato alla stregua di un minatore cinese di carbone, si sfoga: «fare il premier mi fa schifo, lo faccio solo per senso di responsabilità, odio quello che faccio e sono disperato». E siccome si sa che fare qualcosa contro voglia aumenta il rischio di performance pessime, improvvisamente tante cose risultano più chiare. Viene quasi spontaneo un moto di tenerezza per questo plurimilionario insonne costretto a dilettersi in decreti legge improbabili e to-

ga-party pur di rendersi la vita "meno amara". Ed è con genuino spirito di sacrificio che migliaia di netturbini, operai, insegnanti, gli cederebbero volentieri il proprio posto di lavoro, pur di strappargli uno dei suoi catarinfrangenti sorrisi.

DONATO TESTA

## Supplenti e abilitati

Forse i Ministri Gelmini e Brunetta non hanno capito che tra i precari del mondo scuola ci sono anche quelli come me che non hanno avuto supplenze quest'anno, pur avendo 42 punti in gradua-

toria, una abilitazione all'insegnamento secondario e una specializzazione sul sostegno polivalente e non solo quelli che hanno attualmente una supplenza. Stiamo scherzando? Vi prego dal profondo del cuore di far sentire la vostra voce al riguardo: io che fine farò se non sono proprio considerato? Dove sono finite le buone intenzioni ministeriali di trovare sbocchi in altri settori?

FRANCESCA MARIA MANTERO

## Oscurantismi

È capitato spesso di leggere sulla stampa accuse di oscurantismo e persino di volontà omicide per gli aderenti a certe fedi che respingono cure semplici quali le trasfusioni per sé e persino per i propri figli, ritenendole interferenze con la volontà divina. Contro queste cose ci si scaglia e si applaude l'azione del giudice tutelare che giustamente provvede in difesa di innocenti in pericolo. Quale dovrebbe essere l'atteggiamento del cittadino benpensante nei confronti del capo di una tra le religioni più diffuse che condanna l'uso del profilattico definendolo addirittura "dannoso" per la prevenzione delle malattie a diffusione sessuale, Aids in testa?

FERNANDO CABILDON

## Critiche su cui riflettere

Credo che le critiche al Papa a volte siano frettolose e preconcepite. La Chiesa ha anche buon senso e a volte va al di là dei principi permettendo che in casi particolari siano gli stessi Missionari a consigliare il preservativo, pur pensando, come ha detto il Papa, che le strade per debellare l'Aids sono ben altre. I dati dimostrano che l'epidemia è diminuita nei paesi come l'Uganda in cui si è lavorato per modificare i comportamenti sessuali e gli stili di vita, con un lavoro di

informazione e educazione. Se ci si limita solo al profilattico, il rischio si moltiplica a causa della moltiplicazione dei rapporti che la falsa sicurezza genera.

GIANFRANCO PIGNATELLI

## Opere d'arte, a me!

Capita che un Tiepolo taroccato e manipolato faccia da sfondo, nelle conferenze stampa dei ministri, ai prodigi di palazzo Chigi: rifiuti di Napoli, in primis. Peccato che l'emblematico titolo "la Verità svelata dal Tempo", per i partenopei e gli italiani tutti, abbia il sapore di una beffa annunciata. Ma c'è di più. Un busto di Nerone si è trasformato in autoregalo natalizio collocato ancora a Palazzo Chigi. E se ancora non vi basta, ci sono una Faustina, un Marco Aurelio e il gruppo di Marte e Venere da traslare dal museo delle Terme allo scalone d'onore del novello "Palazzo Venezia". Il re dell'effimero, che ha inondato l'Italia di incultura e volgarità, tratta i Bronzi di Riace come arredi da esibire in Sardegna agli ospiti del G8 e, semmai, ci orchestra su pure qualche battuta triviale.

BALDINA DI VITTORIO

## Ambrogio Morra fu ucciso dalla polizia

In merito alla bella intervista di Marcello Ciarnelli pubblicata ieri, vorrei precisare che il piccolo Ambrogio Morra fu ucciso il 16 maggio del 1904, all'età di 13 anni, dal fuoco della polizia che volle reprimere, sparando sulla folla, uno sciopero indetto dalla Lega per la riduzione dell'orario di lavoro. Questo non toglie che, come si vede nel film di Negrin su Di Vittorio, molti piccoli braccianti venissero crudelmente colpiti dai mazzieri degli agrari: una delle licenze narrative del regista che tuttavia non inficia la validità generale della ricostruzione.

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### PACIFISTI?

On. Brunetta gli studenti dell'Onda sono ragazzotti in cerca di emozioni violente? E le ronde cosa sono? Pacifisti anti immigrati?

**ANDREA B. (GOIANO, PR)**

### E TUTTO SI METTE A POSTO

Quanti problemi con Aids e preservativi. Basta pregare e confessarsi e tutto si mette a posto.

**GLR. (LE)**

### I CLIENTI

Qualcuno ha paragonato noi cittadini a "clienti". Che forse ci ritroviamo in quel negozio di cui Travaglio parla?

**P. (MO)**

### MILIONI SPERPERATI

Se fossi un precario che è stato licenziato sfilerei sotto Palazzo Chigi chiedendo conto dei milioni sperperati pur di non accorpare elezioni e referendum.

**E.G.**

### BRUNETTA CON LE CLUSTER

Obama mette al bando le bombe cluster. Dopo le centrali nucleari di Sarkò potrebbe essere il prossimo acquisto di Berlusconi. Così Brunetta può lanciarle addosso ai prossimi guerriglieri.

**PATRICK (MODENA)**

### ITALIA RAZZISTA

I rapporti Onu evidenziano razzismo e xenofobia in Italia. Un'involuzione così rapida e vergognosa del nostro Paese dovrebbe farci riflettere!

**ALE.**

### QUELLA FACCIA DICE TUTTO

Avete visto la faccia di Berlusconi quando ha detto che il piano casa gli è stato chiesto dal Portogallo? Beh, quella faccia ha detto tutto.

**MASSIMO (AN)**

### PAROLE DA DITTATORE

L'ex socialista Brunetta: studenti guerriglieri, lavoratori fannulloni, contratti senza la Cgil ecc... Sono parole da dittatore sudamericano!

**VIRGINIO (PR)**

### SOVVERSIVI

Chiunque chieda il rispetto dei propri (nostri) diritti viene additato come un sovversivo.

**LOREDANA**

### RICORDATE LORIS FORTUNA

A proposito di laicità. Ma gli ex socialisti che sono in Fi si ricordano dell'On Loris Fortuna? Oppure lo hanno cancellato dalla memoria?

**A. BIELLI (BS)**

## CRISI ECONOMICA IL TEMPO FATTORE CRUCIALE

### I RITARDI DI BERLUSCONI

**Nicola Cacace**  
ECONOMISTA



La gravità e la velocità della crisi contrastano con la lentezza delle manovre governative. Tutti hanno capito l'importanza strategica del fattore tempo, tranne Berlusconi. La presidente Marcegaglia è stata chiara: "Le nuove risorse 1,5 miliardi del Fondo di garanzia devono essere spendibili entro l'anno!". Il governo risponde con un emendamento Tremonti che stanziava solo 500 milioni quest'anno, 200 l'anno prossimo, 300 nel 2011 e 500 nel 2012, quando molte imprese saranno fallite. Difficile capire la ratio di questo comportamento. Se un uomo rischia di morire dissanguato è meglio un laccio oggi che una operazione domani. Difficile capire perché alla velocità di diffusione della crisi -dopo anni di tassi crescenti, nel 2007 Pil ed export mondiale subiscono una decelerazione per avvicinarsi alla crescita zero nel 2008 e negativa quest'anno- non faccia riscontro nel nostro governo la tempestività necessaria, come in altri paesi, dall'America alla Cina. Il crollo della domanda ha funzionato da detonatore di una crisi in pectore, quella di banche, debite da anni ad un uso sconsiderato di leve finanziarie e prodotti speculativi. Il primo fallimento bancario si ha un anno dopo lo scoppio della crisi economica, a marzo 2008, la Bears Stearn è assorbita da JPMorgan ed il secondo a settembre, la L.Brothers. La crisi da domanda è pesante, prodotta da un ventennio di liberismo selvaggio, deregulation, aumento dei divari di guadagni e di ricchezza, impoverimento di lavoratori e ceti medi. La velocità di diffusione di questa crisi non è normale, perché non è mai avvenuto che, senza evidenti fattori esogeni, come fu il triplicare del prezzo del petrolio negli anni '70, la crisi esploda contemporaneamente in America e nel Bangladesh. Dopo aver tamponato, bene o male, la crisi delle banche, è necessario pensare alla carne viva del paese, lavoratori ed imprese. E invece il governo si esercita in annunci clamorosi come quando dalla riunione del Cipe del 6 marzo fu fatta circolare la cifra di 55,8 miliardi per il biennio 2009-10 che non sta né in cielo né in terra. Se si tolgono i Fondi europei, Fas e Fers del Piano settennale 2007-13, le cifre di investimenti privati previsti, Autostrade ed altri, le somme sbloccate da investimenti precedenti, L488 e altre, "i soldi veri, nuovi e spendibili" sono appena 7,5 miliardi -5 per il decreto Bonus famiglie ed imprese, 2 per il decreto rottamazione più i 500 milioni del Fondo di garanzia imprese appena dati alla Marcegaglia- e non tutti per quest'anno. Lo 0,5% del Pil e neanche subito. Anche la velocità delle misure governative, oltre l'entità, è del tutto inadeguata.

[cacacenic@tin.it](mailto:cacacenic@tin.it)

## COSÌ FINISCE IL DIRITTO DI INFORMARE

### DDL ALFANO SULLE INTERCETTAZIONI

**Nicola Tranfaglia**  
DOCENTE UNIVERSITÀ DI TORINO



Il disegno di legge numero 1415, presentato nel giugno 2008 dal ministro Alfano, è ormai in discussione alla Camera e, malgrado siano trascorsi più di otto mesi dalla compilazione del testo e dalle discussioni avvenute nelle commissioni, non esiste accordo tra la maggioranza di centro-destra e le opposizioni. I cronisti italiani hanno raccolto le obiezioni avanzate sul piano costituzionale a quel progetto e tra le tante opinioni si è colpiti dal parere pro-veritate dettato dai costituzionalisti Cheli e Grosso che hanno messo in luce i punti deboli del testo presentato dal titolare della Giustizia. Alla legge si oppongono i giornalisti e gli editori di giornali, i giuristi italiani e quelli europei. Ma Berlusconi non ha intenzione di mollare. Il desiderio del premier di metter da parte la costituzione e il rapporto indissolubile tra l'articolo 15 e il 21 del testo costituzionale, decidendo la fine della cronaca nera sui giornali e il silenzio per tutti i reati che possono dar fastidio alla classe politica, resta intatto nella volontà del capo del governo. Peraltro nessuno dei quotidiani più diffusi nel paese lo ha finora illustrato in maniera esauriente sicché vale la pena ricordarne almeno i punti essenziali. Modificando l'attuale legislazione, si afferma che il giudice deve rinunciare al giudizio "se ha pubblicamente rilasciato dichiarazioni concernenti il provvedimento affidatogli". Quindi è "vietata la pubblicazione degli atti coperti dal segreto istruttorio o anche solo del loro contenuto." Fin qui si tratta di modifiche accettabili. Ma subito dopo si afferma che "è vietata la pubblicazione, anche parziale o per riassunto o nel contenuto, di atti di indagine preliminare nonché di quanto acquisito al fascicolo del pubblico ministero o del difensore, anche se non sussiste più segreto, fino a che siano concluse le indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare." Tra i reati per i quali è consentita l'intercettazione mancano all'appello quelli legati ai traffici di droga, armi ed esplosivi se non compiuti da organizzazioni criminali e quasi tutti i reati finanziari. E ci sono due forti limitazioni a intercettare: ci vuole un intervento del tribunale in composizione collegiale per autorizzare il singolo giudice. E il tempo consentito non può superare i novanta giorni. Inoltre non si può dar inizio all'intercettazione se non ci sono gravi elementi di colpevolezza. Impressionante è l'elenco dei reati esclusi dalla possibilità di intercettazione: dalla truffa alla violenza sessuale, alla violenza in famiglia, alle rapine, alle estorsioni, alla diffusione di materiale pedo-pornografico. Con una simile legge, contraria anzitutto alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il controllo di legalità della pubblica opinione cessa fatalmente giacché i tempi della nostra giustizia sono tali da render possibile la divulgazione dei fatti e dei reati molti anni dopo il loro esame da parte dei giudici. [www.nicolatranfaglia.com](http://www.nicolatranfaglia.com)





## L'ABC DEL CITTADINO

### Un inedito dello scrittore

#### Il blog

L'intervento inedito di Fernando Savater che ospitiamo in questa pagina sarà pubblicato a partire da domani su [www.labreccia.it](http://www.labreccia.it), il blog del Vocabolario laico di Vladimiro Polchi. Il blog ha già pubblicato interventi di Luciano Canfora, Massimo Salvadori e Michele Ainis e riceve il testimone dal libro appena uscito per Laterza «Da Aborto a Zapatero. Un vocabolario laico» di Vladimiro Polchi.

#### La «Breccia»

A metà tra il blog e la rivista on-line, «La breccia» fotografa dall'alto i tanti terreni di scontro tra laici e cattolici. Perché, mai come oggi, il confine tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio si è fatto ambiguo e passa su terre ancora da esplorare.



**Ateobus di Genova** Uno dei loro slogan recita: «Probabilmente Dio non esiste. Non ci pensare e goditi la vita». Bloccata la pubblicità

# LAICI, COME DEMOCRAZIA COMANDA

**A proposito di Dio...** «Non mi interessa sapere se esiste o no - scrive Fernando Savater - ma vorrei sapere se l'eutanasia o l'aborto in Spagna dipendano da patti con la Santa Sede»

**FERNANDO SAVATER**

**E** da non credersi quanto Dio faccia ancora parlare di sé. Ora che il cardinal Bertone è tornato ai patri lari (a proposito, sembra un po' il malvagio mago Sokhura, interpretato in

modo geniale da Torin Thatcher in *Il settimo viaggio di Simbad*) e che le nostre pie autorità si sono scosse di dosso l'odore d'incenso, forse potremmo parlare con franchezza dei cosiddetti «autobus atei» (?). Riconosco che mi costa fatica non simpatizzare con qualunque iniziativa che sia motivo di scandalo per il vescovado, ma in questo caso lo slogan

(«Probabilmente Dio non esiste. Non ci pensare e goditi la vita») mi sembra un'ingenuità tipicamente... anglosassone, un po' nello stile di Richard Dawkins, ma anche in quello, opposto, del poco compianto George W. Bush.

Si possono muovere due obiezioni a questa professione motorizzata di scetticismo. Tanto per comincia-



#### Atei o credenti?

Paolo Flores D'Arcais, Michel Onfray, Gianni Vattimo  
pagine 173, euro 15,00  
Fazi, 2007



#### Dio? Ateismo della ragione e ragioni...

Angelo Scola, Paolo Flores D'Arcais  
pagine 92, euro 9,00  
Marsilio, 2008



re, i credenti adorano Dio proprio per contenere la loro preoccupazione principale - la morte - e dunque potersi godere la vita più o meno bene, come cerchiamo di fare anche noi altri.

#### L'ESISTENZA DI DIO

Al giorno d'oggi, coloro ai quali la religione causa più sofferenza che consolazione non ci mettono molto ad abbandonarla. In secondo luogo, dire che Dio «probabilmente non esiste» è dire troppo o troppo poco. Immaginiamo che qualcuno ci domandi se esiste la Banca Nazionale del Lavoro: poiché quest'istituto ha molte sedi, molti dirigenti e molti dipendenti, persone che gli affidano i propri risparmi, è quotato in borsa e si suddivide utili succulenti eccetera... non c'è cosa più logica e sensata che rispondere affermativamente. Ma se il mio interlocutore mi assicura di aver appena incontrato la Banca Nazionale del Lavoro per la strada, la quale gli ha rivelato alcune formule per uscire dalla crisi, mi rifiuterò di credergli... perché la banca in questione non esiste, cioè non esiste nel senso in cui esistono i passanti, Barack Obama, il Monte Bianco o gli invertebrati. Credo che con Dio accada la stessa cosa: in un senso è impossibile negarne l'esistenza, ma in un altro è impossibile affermarla. Ciò che non capisco è che Rouco, arcivescovo di Madrid, consideri una «offesa a Dio» il prudente motto riportato sul-

#### Definizioni

«L'ateismo non può essere compatibile con la smania missionaria»

la fiancata dell'autobus: avrebbe potuto considerarlo un alibi (Stendhal disse che «l'unica scusa di Dio è che non esiste») o una conferma alla sua fede (il grande teologo Bonhoeffer, assassinato dai nazisti, assicurava che «un Dio che è, non è»).

Non mi piace che qualcuno sia chiamato «ateo», «agnostico» o con altri qualificativi religiosi: è come affibbiare una di quelle patenti per non guidatori che esistono negli Usa, che hanno lo scopo di non privare nessuno di un così indispensabile documento d'identità. Ma se devo rassegnarmi a una definizione, allora dirò che mi pare impossibile rendere l'ateismo compatibile con la smania missionaria: non nego che la cosa

#### Chi è

«Etica per un figlio»  
il libro che lo ha reso famoso



**Fernando Savater**

Filosofo e scrittore spagnolo

È nato a San Sebastián nel 1947

Docente di Filosofia presso l'Universidad Complutense di Madrid, è noto soprattutto per il suo libro «Etica per un figlio».

eserciti una certa attrazione morbosa, ma è incoerente come una suora che si dedichi allo strip-tease. Ben diverso è che a un ateo piaccia molto discutere con i credenti, come al mio buon amico Paolo Flores d'Arcais (che adesso, stanco dell'impantamento politico italiano, vuole promuovere un nuovo partito ed è stato rimproverato perché «non ce n'è bisogno» e «ce ne sono fin troppi»: la stessa cosa che è accaduta in Spagna quando abbiamo promosso Unión Progreso y Democracia). La sua specialità sono i cardinali, che in Italia sono come i cuochi nei Paesi Baschi, cioè sono dappertutto e ve ne sono di vari tipi: dal sottile e post-heideggeriano Angelo Scola (vedi *Dio? Ateismo della ragione e ragioni della fede*, Marsilio) fino allo stesso Ratzinger prima di diventare papa (*Dio esiste?*, Micromega), più convenzionale. Il meglio di quest'ultimo libretto è l'appendice di Paolo, *Ateismo e verità*, e la sua ancor più gustosa discussione con due filosofi (Michel Onfray e Gianni Vattimo) in *Atei o credenti?* (Fazi). Non credo che ci sia qualcuno capace di argomentare con una pazienza e un rispetto maggiori di quelli dimostrati da Flores d'Arcais, sebbene anche lui si permetta di scherzare un po': «le credenze religiose sono come un dado di senso nel brodo dell'esistenza».

#### GUSTAVO BUENO

Il contestato discorso di papa Ratzinger a Ratisbona ha meritato un intero libro di difesa, *Dio salvi la ragione* (Cantagalli). Fra i vari apologeti na-

zionali e stranieri che vi hanno collaborato, nessuno è più illustre e paradossale di Gustavo Bueno, un pensatore del nostro materialismo autoctono, ovvero quel che gli italiani definiscono un «ateo devoto», vale a dire un sostenitore del papa al di fuori della fede. Secondo Bueno, rispetto alle superstizioni e alle derive dell'infiacchita ragione postmoderna, è l'ortodossia cattolica l'erede della retta tradizione razionalista, malgrado le sue episodiche concessioni al miracoloso. Si scaglia perfino contro «l'estrema benevolenza umanistica» dei governi che nel laicismo trovano il canale per un'educazione razionale la quale, non potendo accettare il materialismo universale, finisce per adattarsi, nel suo relativismo, meglio dell'ortodossia alla dispersione dell'attuale analfabetismo. In altre parole, poiché il pontificato veramente auspicabile, cioè quello di Gustavo Bueno, viene posticipato indefinitamente, ben venga intanto quello di Benedetto XVI. Insomma...

Mi spiace ammetterlo, ma non mi

#### IN LIBRERIA

Di Fernando Savater gli ultimi due libri editi in Italia sono: «Politica per un figlio» (pagine 168, euro 12,00, Laterza, 2008) e «La vita eterna» (pagine 251, euro 16,00, Laterza, 2007).

preoccupa granché sapere se Dio esiste, come esiste e per chi esiste. Invece, quel che mi piacerebbe sapere è se in Spagna esiste veramente per tutti uno Stato laico come democrazia comanda, in cui l'educazione civica non sia un attentato totalitario commissionato dai vescovi né questioni come l'aborto, l'eutanasia o l'indottrinamento religioso nella scuola pubblica dipendano da patti con la Santa Sede basati su opportunismi elettorali. Quanto al resto... beh, mi viene in mente un aneddoto sulla festa di san Fermín. La plaza de toros di Pamplona traboccante di gente, baldoria generale, botti di vino a innaffiare le fette di prosciutto col pomodoro: improvvisamente capita un incidente nell'arena e qualcuno sbotta in un sonoro «Porc..!». La folla, sboccata ma devota, rimprovera il blasfemo, che replica a sua difesa: «Non vi preoccupate, non mi riferisco al vostro... ma a quello vero».

## L'ONDA DEL SAPERE PER TUTTI

#### ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppesebaste.com



Conosco e stimo il ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione. Mi disse: «Le rivoluzioni si fanno in tempi brevi, sono delle rotture, è la costruzione di modelli culturali che avviene in tempi lunghi». Ma la sua esternazione sugli studenti (*La Stampa* di sabato) che dall'ottobre scorso hanno manifestato il loro disagio, mi ha turbato come se parlasse di un altro film. Quegli studenti li avevo osservati da vicino. Nelle università occupate, la didattica non fu bloccata ma resa pubblica, come il sapere che si voleva difendere. Nelle città era come se fosse in corso un grande festival culturale, le piazze teatro di lezioni *en plein air*, di fisica, filosofia, economia, ecc... L'imponente comunità fu detta «onda anomala», e l'anomalia era nell'essere così pacifica e immune dall'ideologica che gli adulti di oggi trovano impossibile un paragone coi movimenti del passato. Li ho ascoltati, osservati. I loro slogan sono pragmatici, di chi si preoccupa del futuro, del senso della vita, delle scelte di conoscenza. Preoccupazioni che hanno in genere i migliori studenti. Nell'attuale messa al bando di investimenti e strategie a lungo termine, si sentono più che superflui. Gridavano: «Pubblica / Università». Lo slogan più violento fu: «La forza della cultura / contro la nuova dittatura». Potrei giocare col significato antico della parola dittatura (un regime linguistico: i *dictatores* erano i «padroni» dello stile retorico, dell'*ars dictandi*). Ma anche di questa «provocazione» sta a chi governa negare i fondamenti: con l'ascolto, il dialogo, entrando nel merito delle proposte e proteste contro il disinvestimento vistoso nella scuola, nell'educazione, nella ricerca, nei «tempi lunghi» di cui mi parlava il Ministro. A meno che «la costruzione di modelli culturali» non miri radicalmente ad altro: come l'Onda irraggiungibile e sazia dell'omonimo film.



#### Dio salvi la ragione

Benedetto XVI, André Glucksmann, Wael Farouq,  
Sari Nusseibeh, Robert Spaemann, Joseph Weiler  
pagine 192, euro 17,50, Cantagalli, 2007



#### Dio esiste?

Benedetto XVI, Paolo Flores D'Arcais  
pagine 111, euro 8,00  
Quaderno speciale Micromega, Editoriale L'Espresso





**STRIP  
BOOK**

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



**In questo progresso scorsoio**

Andrea Zanzotto

pagine, euro 13,00

Garzanti

**In queste conversazioni con Marzio Breda il poeta ripercorre la propria esperienza umana, culturale e creativa e tratta alcuni temi chiave del nostro presente: storia e memoria, fede e politica, eros e psicoanalisi...**

**PIETRO SPATARO**

pspataro@unita.it

C'è un bambino dietro la porta. Ascolta uomini dalla voce grossa che urlano contro il padre, lo insultano e lo minacciano. Il bambino ha paura, trema, resta in silenzio. Ma il padre ha coraggio da vendere. Reagisce, ribatte con forza, tiene testa. Gli uomini dalla voce grossa indietreggiano, se ne vanno. Dissolvenza.

Sarà stato il 1925 o 1926, in un paesino del trevigiano. Quel bambino impaurito era Andrea Zanzotto, aveva quattro o cinque anni. E quei signori dalla voce grossa erano fascisti. Sta in questa scena il momento forse più illuminante della vita di uno dei più grandi poeti italiani. Da lì si dipana una storia che è passata dentro l'antifascismo, la Resistenza, l'impegno nel Partito socialista di Nenni (non quello di Craxi, ci tiene a precisare), la battaglia in difesa del paesaggio. Zanzotto è in questo percorso. Qui sta anche la radice della sua ricerca poetica, a tratti ardua e ruvida, attraverso la quale ha scandagliato l'animo umano e descritto il «sentimento del tempo».



**Il viaggio:** un disegno di Gabriel Pacheco

# IL FUTURO È NEL PASSATO

**Il presente smemorato e la necessità di costruire il futuro con i mattoni del passato: dialoghi con Zanzotto**

Andrea Zanzotto ha attraversato il «secolo breve» mantenendo questi punti fermi ora esposti con lucidità in *In questo progresso scorsoio*, un bel libro intervista scritto con l'inviato del *Corriere* Marzio Breda. Il poeta è vissuto sempre nel suo «natio borgo selvaggio» Pieve di Soligo e da lì ha combattuto le ferite della modernità che hanno cambiato il Nord-Est. Fino a scagliarsi contro il «dominio del Pil» che deve «crescere sempre e non si sa perché».

È un mondo *senza limite* quello che vede Zanzotto, tutto preso nel turbinio della velocità. Gli appare nitido un baratro esistenziale che lo spinge a scrivere un verso pungente che poi darà il titolo al libro: «In questo progresso scorsoio / non so se vengo ingoiato / o se ingoio». Il poeta ha lo sguardo lungo, scruta le «sgangheratezze nel risiko della fi-





nanza mondiale», la debolezza di questa Italia dove tutto è un «torvo e banale teatrino» e certa tv «è devastante». Marzio Breda ricorda che quando Zanzotto compì 80 anni disse che «per andare avanti bisogna procedere con un piede nell'infanzia dove tutto sembra grande e un piede nella vecchiaia estrema dove tutto sembra niente». Questo vecchio poeta ancora oggi mantiene lo sguardo della giovinezza ed esercita la sana virtù dell'indignazione. Dentro le sue poesie c'è il vento fresco del civismo democratico. Come dice Magris, Zanzotto è un *sismologo della contemporaneità*. Il suo pennino ha intercettato tutti i sommovimenti di un paese frantumato che non è mai stato veramente nazione.

**DISMEMORIA**

La diagnosi, al termine di questo viaggio nella modernità, è severa: siamo malati. Siamo malati di Alzheimer. Si «dismemora il mondo» ma non si sa se può rinascere, come pensava invece Montale. Siamo ormai senza memoria, tutto scolora nell'indistinto magma. Eppure la storia è momento forte del noi. Senza il passato che si fa presente non siamo.

Simbolo di questa ferita è Maria Fresu, unica vittima della strage fascista alla stazione di Bologna del 1980 di cui non venne mai ritrovato il corpo dilaniato dalla bomba. Maria Fresu è il nostro passato dimenticato. Dice Zanzotto: «Avrei messo ogni giorno il suo nome in prima pagina fino a quando i responsabili di quel crimine non avessero confessato». Nessuno di noi ha avuto il coraggio di farlo. E invece dirlo in quel modo e con quelle parole sarebbe stato un forte gesto poetico di ribellione. Perché in fondo la poesia, come ci insegna Zanzotto, vede dove noi ormai non vediamo più. ●

**LINGUA E CUORE**  
a cura di Roberto Carnero

**Silvia Pertempi**  
Sangue e gelosia



**Se nessuno sa dove sei**  
Silvia Pertempi  
pagine 190  
euro 17,50  
Baldini Castoldi Dalai

**La scrittrice romana** firma un intenso romanzo di sangue e gelosia, che ha per protagonista una donna detenuta a Rebibbia per avere ucciso il marito. Ostinata in un silenzio che non ammette confessioni, dopo cinque anni di carcere essa deciderà di spiegare le ragioni del suo gesto: il matrimonio può essere la più terribile delle prigioni.

**Umberto Piersanti**  
Il poeta meno noto



**Tra alberi e vicende Poesie 1967-1990**  
Umberto Piersanti  
pagine 320  
euro 14,00  
Archinto

**A cura del poeta** e critico Alessandro Moscé, l'antologia della produzione in versi che precede l'approdo di Umberto Piersanti alla Einaudi, che l'ha fatto conoscere a livello internazionale. Una piccola scoperta anche per i suoi lettori più fedeli, che troveranno nel volume il Piersanti degli esordi.

**Antonella Cilento**  
Esilio al femminile



**Isole senza mare**  
Antonella Cilento  
pagine 340  
euro 17,00  
Guanda

**Una storia** al femminile: le vicende parallele di due donne nel passaggio dall'800 al 900. Due esilii, quelli di Aquila e Nina, in cui la vita privata si staglia sul fondale delle grandi vicende collettive. Un romanzo d'amore, delusione e tradimento scritto con passione e sicurezza da questa giovane e già affermata autrice napoletana.

**Donatella Bisutti**  
Versi di salvezza



**La poesia salva la vita Capire noi stessi e il mondo attraverso le parole**  
Donatella Bisutti  
pagine 270  
euro 9,50  
Feltrinelli

**Capire noi** e il mondo attraverso la poesia: l'autrice si propone di far cambiare idea a chi afferma di non amare la poesia perché difficile e noiosa. Invece i versi dei grandi autori sono un serbatoio di vita e di vitalità a cui possiamo abbeverarci. Per capire che con un po' di poesia la vita ha più gusto.

**Alberto Sebastiani**  
Parole da giovani



**Le parole in pugno**  
Alberto Sebastiani  
pagine 208  
euro 18,00  
Manni

**Un libro ambizioso** e molto ben fatto, che si propone di affrontare i rapporti tra «lingua, società e culture giovanili in Italia dal dopoguerra a oggi». Un manuale scritto con passione militante. Dallo sbarco degli Alleati ai giorni nostri, l'autore, studioso dell'università di Bologna, ripercorre alcuni momenti chiave della storia italiana: simboli, oggetti, miti letterari, tra cultura alta e popolare, dai libri al cinema, passando per la pubblicità. Coppi e Bartali, Don Camillo e Peppone, il juke-box e i blue-jeans, don Milani e Testori, Pasolini e Tondelli. Un approccio improntato ai *cultural studies* anglosassoni, la cui metodologia è calata in una materia tutta italiana.

**Andrea Bisicchia**  
I numeri del teatro



**Fenomenologia teatrale e fenomenologia economica**  
Andrea Bisicchia  
pagine 118  
euro 10,00  
Utet

**Il teatro** è un'arte, ma è anche un business. Per questo per progettare il teatro sono richiesti diversi saperi. Agli aspetti pratici di un teatro concepito tra cultura e mercato guarda un grande esperto come Andrea Bisicchia, direttore del teatro Parenti.





## GLI ALTRI DISCHI

### Handsome Furs

L'urlo di una coppia



**Handsome Furs**

Face Control

Sub Pop

\*\*\*

**Sono in due**, marito e moglie, ma niente sentimentalismo stile Al Bano e Romina. I canadesi Lex e Dan ci danno dentro con un sound scuro e minimale, fatto di voce, batteria elettronica e chitarre taglienti. Fra scarse melodie e tentazioni blues, emerge l'urlo rabbioso contro il consumismo e i pericoli del «grande fratello». **D.P.**

### Caos Musique

Tromba & visione



**Caos Musique**

Caos Musique

Terre sommerse

\*\*\*

**L'archetto del violoncello**, gli interventi rumoristici degli strumenti elettronici e la batteria insistente e scura contribuiscono a creare un crudo e conturbante sottofondo (dove ogni timbro si staglia con grande chiarezza) per la tromba di Angelo Olivieri, lirica e dal suono accorato: uno splendido esempio di immaginazione. **A.G.**

### Faust

Krautorock forever



**Faust**

C'est com. com. compliqué

Bureau

\*\*\*

**Solo il fatto** che i Faust tornino 40 anni dopo i loro esordi è una notizia. Della mitica band tedesca che negli anni '70 contribuì a creare il rumoroso, surreale e visionario krautorock, rimangono oggi due membri originali. Ancora testi dada (soprattutto in francese), ancora Stockhausen, divagazioni alla Zappa e lo shoegaze. Ancora loro. **SI.BO.**



**Pete Doherty**

Grace / Wastelands

Astralwerks

\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

silvia.boschero@gmail.com

**I**l figliol prodigo è tornato a casa. Così pare. Ha fatto il diavolo a quattro in giro per l'Europa, si è compromesso in una manciata di situazioni che hanno richiesto l'intervento ripetuto della polizia, ma alla fine ha trovato la via del ritorno, è maturato. O forse ci sta solo prendendo in giro. Dai tempi che promettevano un gran bene degli esordi con i Libertines agli eccessi con i Babyshambles fino a questo sorprendente album solista, sembra che siano passati decenni per Pete Doherty. Ne ha combinate così tante che neppure Keith Richards in quaranta anni di onorata carriera rock and roll potrebbe batterlo. Eppure la sua faccia è sempre quella del ragazzino impenitente, occhiaie scure per la notte brava ma sguardo da angelo, occhi tondi e cappello in testa. Il disco poi, quasi da non crederci, pare quello di un cantautore posato, riflessivo, cresciuto. E guarda caso *Grace/Wastelands* è uscito proprio il giorno del suo trentesimo compleanno, lo scorso 13 marzo.

Pare quasi autocensura, perché l'ex (?) ribelle mette da parte le sfuriate sopra le righe (ma tanto amate dal suo pubblico) e decide di suonare gran parte in acustico, come un datato e virtuoso folk-bluesman. Un disco quasi da moderno crooner con ballate cupe ma dolci alternate a canzoni soleggiate e sofisticate. Un disco con un mood pre-



**PETE  
LA PESTE  
SI È  
REDENTO**

**Il disco solista di Doherty è una sorpresa:  
folk-blues e ballate riflessive  
degni di un cantautore vero**

ciso dalla prima all'ultima canzone: malinconico, quieto, riflessivo. Ad aiutarlo c'è (anche se si tratta del suo primo disco ufficialmente solista), la fida band dei Babyshambles e anche l'amico Graham Coxon (l'ex chitarrista dei Blur), bravissimo a suonare le chitarre ma soprattutto ad occuparsi di arrangiare gli archi, mai invasivi, sempre eterei, cinematografici (su tutti quelli di *New Love Grows on Trees*). Perché il più grande pregio di questo disco, oltre ad una manciata di belle canzoni, è la pulizia e la brillantezza degli arrangiamenti. Archetipica: come se il nostro volesse rassettarsi a partire dalla propria musica. Ma brani come *Salome*, la riuscitissima *Broken love song* o la teatrale, sensuale e drammatica *A little death around the eye* (scritta, pare, ai tempi degli esordi con i Libertines assieme all'altro genietto di Carl Barat), ci mostrano innanzitutto quanto il nostro Pete sia interessantissimo e originale autore.

#### FIGLI & FIGLIUCCI

La produzione poi è affidata ad uno che di pop-rock britannico ne avrebbe da parlare con cognizione di causa per una giornata di fila: Stephen Street, lo stesso degli Smiths, di Morrissey solista, dei Blur ma anche di Kaiser Chiefs e degli stessi Babyshambles. Ma la cosa bella è che la personalità di Doherty prevale totalmente ancora una volta sullo stereotipo del brit-pop, spostando tutto l'umore dell'album su una sensibilità di melodie e testi stranamente molto più mitteleuropea. Per chi lo ha amato sporco, cattivo e maledetto, sarà sicuramente uno shock: trent'anni sono troppo pochi per pensare già ad una redenzione. Ma questo Doherty pare proprio un figlioccio di Paul McCartney, e questa sì che è una grandissima sorpresa. ●

## Steven Wilson

il porcospino lisergico



Steven Wilson  
Insurgentes  
K Scope  
\*\*\*\*

**Primo disco** solista per l'iperattivo leader dei Porcupine Tree. Poco a che vedere però col combo post-progressive. Qui c'è un'esplosione di rock dai colori lisergici, molta elettronica, ma anche ambient dilatissima, noise e ballate pianistiche (ad accompagnarlo musicisti jazz e Tony Levin al basso). Il tutto molto tenebroso. **SI.BO.**

## Planetfunk

Fate festa, o funkettari!



Planetfunk  
Planetfunk  
Universal Music  
\*\*\*

**Per gli amanti** della musica da ballo made in Italy, quella ben fatta, ecco il compendio essenziale dei Planet Funk, la band napoletano-fiorentino-inglese. Un *best of* da mettere ad una festa all'aria aperta con i successi del combo electro-dance più tre inediti: la nuova irresistibile *Lemonade, Paper's father* e *Two much tv*. **SI.BO.**

## TOP TEN ANNI 60

Gli album più venduti in Usa negli anni sessanta

### The Beatles White Album

1968



- 02 Led Zeppelin II (1969)
- 03 The Beatles Abbey Road (1969)
- 04 The Beatles Sgt. Pepper's (1967)
- 05 Led Zeppelin I (1969)
- 06 The Beatles Magical Mystery Tour (1967)
- 07 The Beatles Rubber Soul (1965)
- 08 The Monkees Moore of the Monkees (1967)
- 09 The Monkees Monkees (1967)
- 10 The Beatles Revolver (1966)

# Quant'è saggio il blues di J.J. Cale

Il maestro di 'Cocaine' l'hanno saccheggiato, copiato, amato  
Ora torna, e la sua chitarra è ancora luminosa come un Vermeer



J.J. Cale  
Roll On  
Warner Bros.  
\*\*\*

ROBERTO BRUNELLI  
rbrunelli@unita.it

Una voce sottile e increspata, un suono che è luminoso come può esserlo un fascio di luce in un quadro di Vermeer, un blues che agisce più nel subconscio che nel basso ventre, come se qualcuno ti soffiassse sul collo. Un suono levigato, antico e senza tempo: questo è J.J. Cale. E se c'è ancora qualcuno che si domanda chi sia J.J. Cale, la risposta sta nel fatto che senza di lui Eric Clapton si sarebbe perso nel vortice oscuro, alla fine degli anni sessanta, e nel fatto che, probabilmente, Mark Knopfler non sarebbe mai esistito. Una delle canzoni più famose del mondo, *Cocaine*

(Clapton, appunto), l'ha scritta lui. E quelli che hanno suonato i suoi pezzi, anno dopo anno, sono un folle esercito che comprende Johnny Cash e Captain Beefheart, Brian Ferry e José Feliciano, Santana e gli Spiritualized.

### STRANI GIORNI

Oggi il vecchio J.J. occhieggia da dietro la sua chitarra, e ne ha ben donde. Essendo nato ad Oklahoma City nel '38, ha virato la boa dei settant'anni: ma è di quelli che forse sono più giovani adesso di quanto non fossero trent'anni fa (come insegnava maestro Dylan in *My Back Pages*). Il suo nuovo album, *Roll on*, ha in sé tutta la saggezza di chi sa che il tempo è uno sberleffo: ecco che appare lo swing, con una vocalità scat che non t'aspetti, in *Who Knew*, un banjo vagabondo in *Strange days*, un sottile funk in *Fonda-Lina*. Suona quasi tutti gli strumenti, il vecchio J.J., come un pittore a cui interessa lavorare da solo nella sua bottega polverosa. Ci sono, qua e là, gli amici di sempre: Clapton, ovviamente, nella *title-track*, ma anche vecchi maestri come Jim Keltner alla batteria. Il risultato è disincantato, è un blues dalla grana lieve che ti porta a chiederti che senso abbia la dannazione della vita, è un rock'n'roll filosofico come può esserlo una voce (sottile e increspata, dicevamo) sussurrata dall'interno di una caverna illuminata a luce di candela. ●

## DAL MIO IPOD

ELIO (DELLE STORE TESE)



### Mozart, Rossini... Datevi all'opera ve lo dice un roccettaro

Sono qui per convincere tutte le persone che l'opera è bella. Vorrei sfatare il mito per cui sia un mattone, una grande noia. Ce ne sono di opere noiose, ma la maggior parte sono fantastiche, come questa che sto portando in scena a Roma, *Re nudo* del maestro Lombardi. Quando la sera siete in dubbio se andare al cinema o no, perché non vi viene in mente di andare all'opera? Siccome la musica è UNA, come ha detto gente più importante di me (tra cui anche il «maestro») e siccome sono sempre interessato a cose interessanti, mi è capitato di innamorarmi dell'opera.

Dalla collaborazione con Lombardi, che è diventata anche un'amizizia, è nato molto del mio interesse

per l'ascolto dell'opera, cosa che ultimamente mi totalizza. Diciamo la verità: mi annoiavo! Non è che mi annoi il rock, è il fare sempre la stessa cosa che dopo un po' annoia, anche se devo dire che il rock di Elio e Le Storie Tese è tutto meno che noioso. Anche gli Elio in fin dei conti sono musica contemporanea. E la musica contemporanea va portata alla gente, un po' come dice di voler fare Giovanni Allevi, solo che per quanto riguarda la musica del maestro Lombardi, ecco si tratta di qualcosa di più complesso di ciò che fa Allevi. Comunque il maestro, che è immerso da anni nella musica contemporanea, che è allievo di Stockhausen, non conosceva gli Elio e le storie Tese. Glieli ho fatti ascoltare, assieme a cose come i Gentle Giant, e lui in cambio mi ha insegnato tutto. Dunque io ascolto oramai moltissima opera e metto senza ombra di dubbio ai primi posti tutti i Mozart e tutti Rossini (che peraltro ogni tanto canto anche). Insomma, in pratica a me piacciono le opere movimentate che abbiano dei bei colpi di scena. ●

### IL RE NUDO/ADI LOMBARDI

Luca Lombardi, classe 1945, ha composto la sua nuova opera *Re nudo* su commissione dell'Opera di Roma. Il soggetto è tratto da un testo del 1934 dello scrittore russo Evgenij Schwarz censurato dal regime staliniano, tratto a sua volta da tre famosissime fiabe di Hans Christian Andersen: *I vestiti nuovi dell'imperatore*, *La principessa sul pisello* e *Il giardino dei porci*. Il libretto è di Sandro Cappelletto e la regia di Dimitri Bertman. Canta Elio, dirige Enrique Mazzola.

(A CURA DI SILVIA BOSCHERO)





## BATTAGLIE GIAPPONESI

Ivan Fulco  
www.thefirstplace.it

### Tenchu

Ninja nell'ombra



**Tenchu: Shadow Assassins**

Piattaforma: Nintendo Wii

Sviluppatore: Acquire

Genere: Azione/Stealth

\*\*\*

La via del **ninja** impone di muoversi come un'ombra, nel buio e in silenzio, per sorprendere il nemico. Ma stavolta a colpi di Nunchuk. Violento, poco verosimile, tecnicamente discreto, strutturalmente rigido, ma può regalare soddisfazioni. Una serie storica, un episodio valido. Compromesso.

### Naruto

L'ombra del ninja



**Naruto: Ninja Destiny II - European Edition**

Piattaforma: Nintendo DS

Sviluppatore: Tomy

Genere: Avventura

Picchiaduro

\*\*

Una nuova avventura di Naruto, tra esplorazione e combattimenti, ma senza sussulti. Il sistema di controllo, intuitivo ma non approfondito, richiede di usare il *touch screen*. La modalità multiplayer Wi-Fi risolve un titolo consigliato solo agli appassionati ancora non paghi. Bulimia.

### Broken Sword

L'ombra dei templari



**Broken Sword: Il Segreto dei Templari Director's Cut**

Piattaforma: Nintendo Wii

Sviluppatore: Ubisoft

Genere: Avventura grafica

\*\*\*

A dodici anni dall'esordio, torna il primo episodio di una serie cult. Sceneggiatura rielaborata, fasi di gioco ampie, grafica e controlli riadattati al Wii. Tecnicamente non esalta, ma ludicamente rimane un capolavoro. Per chi vuole avvicinarsi alla storia del punta & clicca. Parigi.

### Tom Clancy's H.A.W.X.

Piattaforma: PC\PS3\Xbox 360

Sviluppatore: Ubisoft Romania

Genere: Azione/Simulazione

\*\*\*

#### IVAN FULCO

Nell'anno 2014, la guerra è ormai una questione privata. In difficoltà per il dilagare di conflitti su scala planetaria, i Governi di tutto il mondo si rivolgono alle compagnie militari private per contrastare la minaccia dei nemici della democrazia. Tra queste, la Artemis Global Security del maggiore David Crenshaw, un corpo d'élite specializzato in operazioni aeronautiche. Saranno questi gli uomini che dovranno confrontarsi con il più violento attacco agli Stati Uniti della storia...

#### YANKEE, MA PER GIOCO

H.A.W.X. è un simulatore di combattimento aereo profondamente democratico. Non solo per il canovaccio narrativo, il classico fumettone fantapolitico in stile Tom Clancy nel quale le forze del Bene tentano di salvaguardare la democrazia occidentale, ma soprattutto per l'accessibilità del sistema di gioco. Pur di non interdire il suo pubblico, il titolo Ubisoft sceglie di eccedere in termini di funzioni di volo assistito, rinunciando alle scarse velleità simulate in favore di un approccio totalmente arcade. Le manovre eseguibili rasentano l'impossibile, le armi di bordo non richiedono rifornimenti, gli indicatori dell'HUD guidano nelle operazioni di attacco e difesa. La sensazione di simulatore



La guerra ai tempi del videogioco

GIUSTA  
SFIDA  
AL  
TERRORE

Tom Clancy torna  
a raccontare storie di guerra:  
God save the U.S.A.

"for dummies" è prepotente sin dal principio. Ma a guadagnarne, in tutto questo, è solo il ritmo dell'azione. Frenetico e ben sceneggiato, il dogfighting di H.A.W.X. coinvolge con le sue dinamiche leggere, riuscendo a elargire degne suggestioni a qualsiasi aspirante Top Gun. La presenza di compagni a cui impartire ordini incrementa il livello strategico, le modalità cooperative e competitive online instillano adrenalina. E alla fine, tutto scorre come nei film di Hollywood degli '80 o nei videogiochi dei '90, in un metaforico incontro tra il Tom Cruise dei tempi d'oro e l'Ace Combat degli esordi. È solo una possibile declinazione della guerra ai tempi del videogioco, ma funziona. Puro spettacolo, molte esplosioni, qualche parolaccia e tutti felici. In fondo, chi ha bisogno della realtà quando esiste il virtuale? Enduring-freedom. ●

## Home Video

**E io ti seguo**

Il primo Siani

**E io ti seguo**

Regia di Maurizio Fiume  
Con Yari Gugliucci, Antonio  
Manzini, Roberto De Francesco  
Italia, 2003. Distribuzione: in edi-  
cola con «Chiaia Magazine»  
\*\*\*

**Esce Fortapàsc** di Marco Risi (venerdì prossimo) e arriva in homevideo il precedente film su Giancarlo Siani, giornalista ucciso dalla camorra nel 1985: *E io ti seguo*, di Maurizio Fiume. In edicola a Napoli con la rivista Chiaia Magazine, si può acquistare in rete nel sito [www.chiaiamagazine.it](http://www.chiaiamagazine.it)

**I capitoli dell'infanzia**

Bambini siciliani

**I capitoli dell'infanzia**

Regia di Davide Enia  
Documentario teatrale  
Italia 2008  
Fandango  
\*\*\*

**Davide Enia** è un giovane e già affermato regista teatrale palermitano (suoi sono gli spettacoli *Italia-Brasile 3 a 2*, e *Maggio '43*). Un teatro civile e di narrazione. Lo spettacolo *I capitoli dell'infanzia*, salutato con favore dalla critica, è ora ripreso meritoriamente in dvd (e libro) dalla Fandango.

**Il passaggio della...**

Treni notturni

**Il passaggio della linea**

Regia di Pietro Marcello  
Documentario  
Italia 2007  
Distribuzione: [www.internazionale.it/shop](http://www.internazionale.it/shop)  
\*\*\*

**Il Passaggio della linea** è uno dei documentari italiani più belli degli ultimi 10 anni. Un viaggio sui treni espressi notturni, su e giù per un'Italia sconosciuta vista attraverso gli occhi di un popolo viaggiatore. Edito da *Internazionale*, lo si acquista sul sito della rivista medesima.

**Ucciderò Willie Kid**

Regia di Abraham Polonsky  
Con Robert Blake, Robert  
Redford, Katharine Ross,  
Barry Sullivan  
Usa 1969  
Distribuzione: Teodora Film  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**  
[spettacoli@unita.it](mailto:spettacoli@unita.it)

Parliamo spesso dei dvd della Teodora, distribuzione (anche di cinema nelle sale) diretta da Vieri Razzini, per un motivo semplicissimo: se lo meritano. Fra le ultime uscite va segnalato un gioiello come *Alba di gloria* di John Ford (1939), ricostruzione poetica della gioventù di Abraham Lincoln (*Young Mr. Lincoln* è il titolo originale) con un Henry Fonda da mangiarselo quanto è bello e bravo. Ma il titolo di cui parliamo oggi è un recupero «necessario», per il valore del film in sé e per il significato politico che esso aveva, ha e sempre avrà. *Ucciderò Willie Kid* è un caposaldo della Nuova Hollywood: uscito nel '69, l'anno di *Easy Rider*, è l'unico vero western filo-indiano che racconti la vita e le rivendicazioni dei nativi americani al di fuori di ogni stereotipo.

**LA STORIA VERA DI WILLIE**

Ambientato nel 1909, racconta la storia vera di Willie Kid, indiano paiute che uccide accidentalmente il padre tradizionalista della sua ragazza e poi fugge dalla riserva, inseguito da uno squadrone di bianchi comandato dallo sceriffo Cooper. La storia è leggibile a più livelli (razzismo, scontro di classe, metafora della ribellione giovanile, «legge e ordine» versus libertà) ed è profondamente marxista nel-

l'analisi dei personaggi, ma è anche una straordinaria messinscena della «caccia all'uomo» su cui sono costruiti moltissimi western. Willie Kid è Robert Blake, il divo tv di Barretta recentemente accusato (pare ingiustamente) dell'assassinio della moglie; lo sceriffo Cooper è un Robert Redford 32enne. Il film è quindi godibilissimo, ma è anche uno dei pamphlet politici più radicali mai usciti da Hollywood. Né poteva essere altrimenti: il regista Abraham Polonsky (1910-1999) diresse nel 1948 il noir *Le forze del male* con John Garfield, su una Wall Street dominata dal crimine organizzato. Poi fu convocato dal comitato di McCarthy, ammise di essere iscritto al partito comunista, non tradì nessun compagno e finì sulla lista nera per vent'anni. Quando l'ondata anti-comunista passò, si rifiutò di rivelare quali film avesse sceneggia-

to sotto falso nome: «Non voglio togliere meriti a chi li ha firmati», disse.

**POLONSKY, REGISTA COMUNISTA**

Polonsky era un uomo incredibile, un signore d'altri tempi. Ha diretto solo tre film (oltre ai due citati, *Romanzo di un ladro di cavalli* nel '71) e due sono capolavori. Se volete saperne di più e ve la cavate con l'inglese, cliccate il suo nome nel sito internet [www.youtube.com](http://www.youtube.com): c'è una sua intervista televisiva di quasi 3 ore in cui racconta di tutto. Anche come l'Oss - antenata della Cia - lo mandò come agente segreto in Francia durante la guerra, per tenere i contatti con la resistenza. «Pensavano che i comunisti fossero i più adatti a fare le spie - spiega - perché la disciplina di partito li rendeva affidabili. Sapevano che, se ci avessero preso, non avremmo mai parlato». ●

**Visioni digitali**

FLAVIO DELLA ROCCA

**Per le tv tradizionali va bene il tubo catodico**

Parlando di qualità delle tv e di linee che ne costituiscono la risoluzione, ci eravamo chiesti se una tv Full-Hd (ad alta definizione) si veda sempre e comunque meglio di una tv tradizionale. Bene, chiunque acquisti un Plasma o un Lcd con tali caratteristiche per guardare solo le emittenti tradizionali farebbe bene a tenersi per un po' il vecchio tubo catodico, se ne è soddisfatto. Questo perché le matrici dei succitati apparecchi sfruttano le loro potenzialità con segnali che si adattano perfettamente alla loro risoluzione nativa. Dunque, se consideriamo che il segnale dall'antenna Sdtv è composto da 576 linee, non saranno troppe le 1080 di un pannello Hd? A compensare lo scarto dei processori che creano una porzione di immagine digitale sulla base delle informazioni di quella realmente ricevuta. C'è chi potrebbe obiettare che i vecchi tubi catodici sono limitati nelle dimensioni e che un monitor 42 pollici formato 16:9 è un'altra storia. Ma avete mai fatto caso a quante ancora siano le trasmissioni in formato 4:3? Così, troppo spesso dovremo deformare il segnale originario, trasformando tutti in figure basse e tarchiate, o agire sull'aspetto dello schermo, riducendo la porzione visiva: tanto da non allontanarci dalla tv 28 pollici! ●

PELLE  
ROSSA  
RESTA  
LIBERO

Ucciderò Willie Kid/È un bel western  
dalla parte degli indiani  
al di fuori degli stereotipi





## NIENTE LACRIME PER AN

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Preso da insolita esaltazione, il sottosegretario Urso ieri mattina a *Omnibus* si sforzava di nobilitare la politica dell'attuale governo. A partire dal ritorno al nucleare, descritto come recupero della tradizione scientifica nazionale. Urso ha anche detto che l'Italia è il Paese delle infrastrutture, come dimostrano duemila anni di Storia. Perché dagli antichi romani a Berlusconi il passo è breve, nel giorno dello scioglimento del partito che fu di Almirante e di altri fascisti ancora vi-

venti, coccolati dai tg e intervistati per vedere se a qualcuno scappava una lacrimuccia. Invece i più erano contenti di essere passati, se non alla Storia, almeno alla cassa. Qualcuno ha parlato di orgoglio per il proprio passato e chissà a che cosa pensava. Non all'Olocausto, certo, forse a qualche episodio più recente, tipo pestaggi occasionali di studenti. O magari qualcosa di meno cruento, come il voto di leggi ad personam e devolution ad Legam. Comunque, An non c'è più e tanto meglio. ♦

## In pillole

### VIA CROCIFISSO NEL PROFILATTICO

Il Museo Pan di Napoli (del Comune) ha rimosso il crocifisso avvolto in un profilattico dell'artista Sebastiano Deva, che ha suscitato polemiche. Il sindaco Rosa Russo Iervolino lo ha definito «uno sconcio». Inserito nella mostra «Emergency Room», per l'artista l'immagine doveva simbolizzare la vicinanza di Cristo al dolore umano.

### LA SCULTURA DI MAIANO

Esposto per la prima volta, fino al 21 giugno, un crocifisso ligneo attribuito a Benedetto da Maiano (Firenze 1442-1497). Nel Museo di S. Chiara a San Gimignano.

### TEATRI UNITI A MADRID

Vola a Madrid, nel Teatro Maria Guerrero, il feroce ritratto dell'Italia contemporanea sintetizzato nel *Magic People Show* di Giuseppe Montesano. Lo spettacolo, da giovedì al 3 maggio, è frutto di una coproduzione con il Ministerio de Cultura de España, realizzata dal Centro Dramatico Nacional e Teatri Uniti di Napoli.

### BOLOGNA, 4 GIORNI DI SCIOPERO

Lo sciopero che stasera farà saltare la «prima» della rossiniana *Gazza Ladra* al Comunale di Bologna si allunga, comprendendo anche la seconda, terza e quarta serata,



## È in ospedale «Mimmo» dei Cesaroni

**L'INCIDENTE** ■ Federico Russo, 8 anni, il «Mimmo» della fiction «I Cesaroni», è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Gemelli di Roma dopo un grave incidente stradale avvenuto ieri mattina a Ladispoli (Roma). Per lui sono arrivate centinaia di telefonate.

## NANEROTTOLI La multa

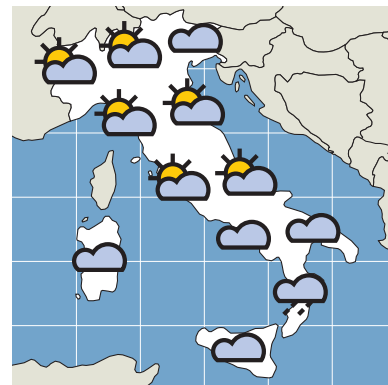
Toni Jop

■ Hanno dato una multa di cento euro a una mamma zingara che lava i nostri parabrezza. Ci ha mostrato la carta dei vigili urbani con una mano, con l'altra teneva la bim-

ba stretta a sé. Quando i tempi si fanno duri si riapre il libro *Cuore* e i duri iniziano a leggere. La scena è romana. Lei, la bimba e il padre, rom, stanno sempre allo stesso posto, al gran semaforo dal quale inizia la salita del Circo Massimo. Dormono al freddo di baracche improvvisate, mi hanno chiesto coperte. Ogni tanto, li spostano in una di quelle grandi manovre elettorali che piacciono tanto al potere per far vedere agli elettori che li tie-

ne sotto tiro. Non sono loro che ci tolgono la libertà, non sono loro che ci licenziano, non sono loro che si arricchiscono con la nostra povertà, non sono loro che ci sfrattano, non sono loro che piegano giorno dopo giorno la nostra dignità. Sono rom e anche romeni, doppia colpa, nonostante l'innocenza. Il padre chiede da mesi se gli si trova un lavoro qualunque. Intanto, che paghi una multa che non potrà mai pagare. ♦

## Il Tempo

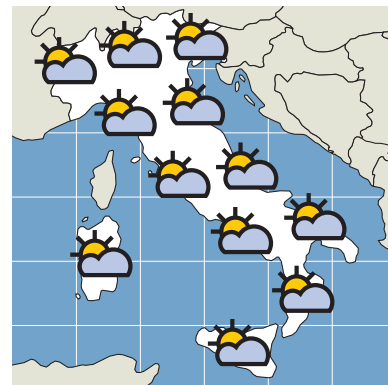


### Oggi

**NORD** ■ sereno su tutte le regioni salvo locali velature in transito sulle aree alpine orientali e sul Triveneto.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su Toscana, Marche e Lazio; nuvolosità residua sulle altre regioni.

**SUD** ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse su tutte le regioni.

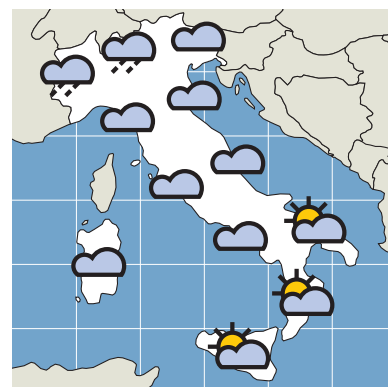


### Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo velature più estese sui rilievi.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso sia sulle regioni peninsulari che sull'isola.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulle aree appenniniche.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

## GRAZIE AL CIELO SEI QUI

## REPORT

## CRIMINAL MINDS

## ROMEO + GIULIETTA

LA 7 - ORE: 21:30 - SHOW  
CON LEONARDO MANERARAITRE - ORE: 21:30 - ATTUALITÀ  
CON MILENA GABANELLIRAIDUE - ORE: 21:50 - TELEFILM  
CON MATTHEW GRAY GUBLERITALIA 1 - ORE: 02:35 - FILM  
CON LEONARDO DICAPRIO

## Rai1

- 06.00** Quello Che. Rubrica.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 09.55** Santa Messa e Recita dell'Angelus. Religione.
- 12.20** Linea verde. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Talk show. Conduce Massimo Giletti
- 15.15** Domenica In...sieme. Spettacolo. Conduce Lorena Bianchetti. Con Monica Setta, Rosanna Lambertucci.
- 18.00** Domenica In - 7 giorni. Varietà. Conduce Pippo Baudo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.30** Scusate il disturbo. Miniserie. Con Lino Banfi, Lino Toffolo, Blas Roca Rey, Sara D'Amario, Francesco Acquaroli
- 23.20** TG 1
- 23.25** Speciale Tg 1
- 00.25** Oltremoda. Rubrica. Conduce Katia Noventa
- 01.00** Tg 1 Notte - Benjamin

## Rai2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e magia. Rubrica
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager!. Rubrica.
- 10.30** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Tg 2 Motori. Rubrica.
- 13.35** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Varietà
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura.
- 17.05** Stadio Sprint. Rubrica. Conduce Enrico Varriale
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica. Conduce Franco Lauro.
- 19.05** Numero 1. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
- 19.25** Squadra Speciale Lipsia. Rubrica.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.00** Numb3rs. Telefilm.
- 21.50** Criminal Minds. Telefilm.
- 22.35** La domenica sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Protestantesimo. Rubrica.
- 01.50** X Factor - La settimana. Reality Show.

## Rai3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.
- 07.00** Aspettando E' domenica papà. Rubrica.
- 07.35** Mamme in blog. Rubrica.
- 07.40** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.10** Amita della giungla. Serie Tv.
- 09.00** Rai Sport Atletica Leggera. Maratona di Roma
- 12.00** Rai Sport Notizie. Rubrica.
- 12.25** TeleCamere. Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** In 1/2 h.. Rubrica.
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Alle falde del Kilimangiaro.
- 18.00** Per un pugno di libri. Gioco.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show.

## SERA

- 21.30** Report. Rubrica. Conduce Milena Gabanelli.
- 22.30** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Tatami. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich.
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa.

## Rete 4

- 06.25** TG4 - rassegna stampa
- 06.35** Media Shopping. Televendita
- 06.55** Questa casa non è un albergo. Miniserie.
- 08.55** La Fabbrica del sorriso.
- 09.30** Abruzzo - Da Vasto a Barreo. Documentario
- 10.00** Santa Messa. Religione.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.25** Ciak Speciale - La Matassa
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Ieri e oggi in tv
- 14.15** La Famiglia Kennedy. Film Tv drammatico (USA, 2000). Con Jill Hennessy, Lauren Holly, Lesley Stefanson.
- 16.30** I giorni dell'ira. Film western (Italia, 1967). Con Giuliano Gemma, Lee Van Cleef, Yvonne Sanson.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm.

## SERA

- 21.30** Siska. Telefilm.
- 22.30** Controcampo. Rubrica.
- 00.55** Fuori campo. Rubrica
- 01.20** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.30** Clip Parade
- 02.10** Il passo sospeso della cicogna. Film drammatico Con Marcello Mastroianni.

## Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Le frontiere dello spirito. Rubrica.
- 09.40** Tg Com
- 09.45** Ciak Speciale - La Matassa
- 09.50** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)
- 12.30** La Fattoria. Real Tv
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello 9. Real Tv
- 14.10** Amici - I quattro finalisti Real Tv. Conduce Maria De Filippi
- 16.30** Questa Domenica. Talk show. Conduce Paola Perego
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.40** Paperissima Sprint. Show. (replica)

## SERA

- 21.30** La Fattoria. Reality Show
- 00.20** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Con Juliana Moreira e il Gabibbo
- 02.50** Media Shopping. Televendita

## Italia 1

- 07.00** Super partes. Rubrica
- 10.55** Robin Hood. Telefilm.
- 11.50** Grand Prix. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taverni. Con Magda Gomes, Maurizio Mosca
- 14.00** Catastrofe a catena. Film Tv fantascienza (USA, 2004). Con Nancy McKeon, Randy Quaid, Junko Bailey. Regia di Dick Lawry.
- 17.05** Kyle Xy Speciale
- 17.15** Asterix il gallico. Film animazione (Belgio, 1967). Regia di Ray Goossens, René Goscinny.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Ritmo del successo. Film commedia (USA, 2000). Con Christine Dunham, Amanda Schull, Eion Bailey. Regia di Nicholas Hytner.

## SERA

- 21.15** Colorado. Show.
- 24.00** Le Iene. Show.
- 01.45** Studio Sport. News
- 02.15** Shopping By Night. Televendita
- 02.35** Romeo e Giulietta. Film drammatico (USA, 1996). Con Leonardo Di Caprio, Claire Danes, John Leguizamo, Brian Dennehy

## La7

- 06.00** Tg La7
- 07.00** Omnibus Week End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Rubrica.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.30** Il tesoro dei Sequoia. Film (USA, 1952). Con Patrice Wymore, Kirk Douglas, Eve Miller. Regia di Felix E. Feist
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Annuncie. Rubrica.
- 14.00** New Tricks. Serie Tv.
- 15.50** Rugby: 6 Nazioni. Inghilterra - Francia
- 16.00** MacGyver. Telefilm.
- 17.00** Movie Flash.
- 17.05** L'uomo venuto dal Kremlino. Film (USA, 1968). Con Anthony Quinn, Laurence Olivier, Oskar Werner. Regia di Michael Anderson
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica

## SERA

- 21.30** Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera
- 23.30** Sport 7. News
- 23.35** Reality. Reportage. Conduce Antonello Piroso.
- 00.30** Sport 7. News
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1

- 21.00** Boy girl - Questione di... sesso. Film commedia (Canada, GB, 2007). Con Kevin Zegers, Samaira Armstrong, Sharon Osbourne. Regia di N. Hurrant
- 22.55** Natale in crociera. Film commedia (Italia, 2007). Con Christian De Sica, Fabio De Luigi, Michelle Hunziker. Regia di N. Parenti

## Sky Cinema Family

- 21.00** Incontriamoci a Las Vegas. Film commedia (USA, 1999). Con Tom Sizemore, Robert Wagner, Antonio Banderas. Regia di R. Shelton
- 23.10** SMS - Sotto Mentite Spoglie. Film commedia (Italia, 2007). Con Vincenzo Salemme, Giorgio Panariello. Regia di V. Salemme

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Lo scafandro e la farfalla. Film drammatico (Francia+USA, 2007). Con Mathieu Amalric, Emmanuelle Seigner. Regia di J. Schnabel
- 23.05** Le due verità. Film thriller (Italia, Francia, 1951). Con Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, Michel Simon. Regia di Antonio Leonviola

## Cartoon Network

- 18.35** Ben 10.
- 19.00** Keroro.
- 19.30** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbelli.

## Discovery Channel

- 20.30** Come è fatto. "Modelli anatomici / Juice Box / Tortilla / Candele per le auto"
- 21.00** Miti da sfatare. "Miti alcolici"
- 22.00** Prototipi da strapazzo. "Pompieri robot"
- 23.00** Come è fatto. "Matite / Riciclaggio di metallo / Caffè"

## All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** The Oblongs. Rubrica
- 22.00** Sons of Butcher.
- 22.30** DeeJay chiama Italia Remix.
- 00.30** Indipendenti. Musicale

## MTV

- 20.05** Giusy Ferreri Live@mtv.it.
- 20.30** MTV special. "Giusy Ferreri"
- 21.00** Very Victoria Best Of. Talk show. Conduce Vittoria Cabello
- 22.00** So NoTORious. Miniserie
- 22.30** Flash
- 22.35** MTV The Most. Musicale



→ **L'edizione del centenario** al velocista britannico che batte Haussler. Petacchi e Bennati ko  
→ **Dall'Isola di Man** con lo sprint nel sangue, «il più bel giorno della mia vita». Armstrong a 8'

# Cavendish incanta Sanremo Il britannico «brucia» tutti

Per il sipario di una stagione formidabile tutto il meglio del ciclismo, ma dopo 300 chilometri il colpo di reni lo piazza Mark Cavendish, 23 anni, un futuro assicurato da re dello sprint. Battuti tutti gli altri.

**COSIMO CITO**

SANREMO  
sport@unita.it

300 km e poi capita che ai 200 metri qualcuno parta – e Haussler parte, per tirare la volata a Hushovd, forse, o per tirarla a se stesso – e senta il vento della Riviera in faccia, le gambe forti, non il bisogno di girarsi, perché lì non ha senso cercare con gli occhi il capitano che arranca in mezzo al groviglio di ruote e muscoli che rullano e macinano l'11. Haussler è molto veloce e ai 100 non c'è nessuno che lo tenga. Ai 50 il primo dubbio, allora guarda sotto il braccio, il vuoto. Ai 25 è fatta. Anche ai 5. Haussler, tedesco, un altro tedesco dopo le quattro volte di Herr Sanremo, Erik Zabel. Però intanto dal gruppo è uscito un 23enne di 1 metro e 68. Ha visto che nessuno reagiva, e che Haussler se ne andava, da solo, a raccogliere da sconosciuto e impronosticabile la Sanremo numero 100. Una volata per staccare gli altri, una volata per riagganciarsi alla scia, un'altra volata per prenderlo, Haussler, affiancarlo, il colpo di reni, tutto in 5 secondi di sforzo assoluto. Tutto per passare primo, di 10 centimetri. Mark Cavendish, un inglese a Sanremo, 45 anni dopo Tommy Simpson, e non è una sorpresa. Era il favorito numero 1.

L'era di Cavendish era già iniziata. L'anno scorso, tra Giro e Tour, aveva vinto 6 tappe, è già a 34 vittorie, arriverà di questo passo a 300, è nato in pista, sull'Isola di Man, ha vinto molto perché adesso il faro delle volate è lui, e agli altri tocca prendergli la ruota, e magari perderla quando lui, Cavendish, parte. Quando parte, è co-



Mark Cavendish sul podio di Sanremo: è nato sull'Isola di Man il 21 maggio 1985

si forte che dà metri a tutti, ed è intelligente, forse geniale. Perché nessuno aveva creduto al bluff di Haussler, e lui sì. E quando è andato, è andato, senza fare i conti, pensando poco a Boonen, a Petacchi (quinto),

**Il bluff del tedesco**  
Cinque secondi di sforzo e tutto si risolve in dieci centimetri

a Bennati (sesto) che gli stavano dietro e che l'hanno visto da lontano prendersi la Sanremo, prendersela da pirata.

Ma quanto è lunga la Sanremo. Lance Armstrong è andato a spasso fino alla Cipressa, poi ha mollato, alla fine ha preso 8 minuti. Pareva in forze la Diquigiovanni, con Scarpo-

ni e Rebellin, la Liquigas che ne aveva cinque e non è riuscita a improvvisare una forma vaga di organizzazione. Ci ha provato Pozzato, in cima al Poggio, quindi troppo tardi. La discesa è lunga, e i secondi non bastano mai, peggio per chi – Pozzato – non è nemmeno un fenomeno in discesa e pizzica spesso i freni. A Milano non si era presentato Lorenzetto, la speranza Lampre, e 300 km dopo in mezzo ai fiori sul podio c'è un ragazzino che non aveva mai fatto in bicicletta tanta strada, e nemmeno mai la Sanremo. «Il più bel giorno della mia vita» sorride il folletto, che da qui al 2020 rischia di vincere dieci di Sanremo. Va veloce Cavendish, ha le idee chiare e i mezzi per conquistarle, capisce al volo che la preda è lì, sa dove buttarsi, sa azannare al collo, sa pugnolare, anche alle spalle, se serve. ❖

## Giovani

**Il sabato di Enrico Rossi**  
«Io tra i grandi, che bello»

«La Sanremo non la vince il più forte ma il più fresco» aveva detto Alessandro Petacchi qualche giorno fa. Ieri Ale Jet pare aver cambiato idea: «Ha vinto il più forte. Ho corso una grande Sanremo. Sono contento così. Più di così non potevo fare e in volata ha vinto il più forte». Ottavo Enrico Rossi, un giovane riminese in forza alla Diquigiovanni che in questa prima parte di stagione sta davvero stupendo. «C'era lotta ma la sensazione era buona e mi sono lanciato nella volata resistere e finire la Sanremo tra i grandi è un bel risultato. Mi dà più morale e sicurezza per le prossime corse. Aspettatemi». L. G.

Foto Ansa

## IL CICLISMO ALL'EPOCA DEL GREGGE

### LA NUOVA STELLA

La Milano-Sanremo del centenario è del britannico Cavendish, di un corridore che onora nel migliore dei modi la prima partecipazione e che il vecchio cronista aveva incluso nel suo pronostico a differenza dei molti che giudicavano immaturo il ragazzo dotato di un potenziale che lo rendono un finisseur d'eccellenza, la nuova stella dei velocisti, vista l'età e la sequenza dei successi, un ventiduenne dotato di uno sprint fulminante.

Professionista dal 2006, Mark Cavendish conta una bella sequenza di affermazioni, una quarantina di vittorie per la precisione. Ieri l'acuto, un do di petto che ha messo in ginocchio gli avversari.

Se poi devo giudicare la classicissima di primavera non esito a definirla un fallimento. Altro che agonismo. Deluso, mortificato da un comportamento rinunciatario. C'era una volta il ciclismo, stava scritto in un cartello situato nelle vicinanze del Turchino e invano ho aspettato qualcosa di eccitante, fasi di lotta, azioni dirompenti. Niente, un plotone paragonabile ad un gregge di pecore, una Sanremo di 300 chilometri ancora una volta a fari spenti. Francamente non so più cosa aggiungere ai giudizi negativi che vado esprimendo negli anni. Non è così che si onora lo sport della bicicletta. Hanno inserito nel tracciato la salita delle Manie, potrebbero aggiungere altri ostacoli altimetrici ma niente cambierebbe.

La mentalità è quella di aspettare il Poggio col risultato di un finale con una cinquantina di concorrenti ingobbiti sul manubrio. E allora? Allora come si fa a non essere passatisti, a non andare col pensiero ai Merckx, ai Bartali, ai Coppi, ai Gimondi, ai tempi in cui a cavallo di un tracciato assai meno pesante si vivevano momenti eclatanti? Sì, c'era una volta il ciclismo ma non si può più vivere di ricordi, perciò diamoci una regolata in tutti i sensi. Così non si può più continuare.

**GINO SALA**



## Rugby: Francia a valanga, agli azzurri il cucchiaino di legno

«Meno male che è finita»: eloquente epigrafe del «Sei Nazioni» di rugby firmata dal presidente federale Giancarlo Dondi. L'Italia chiude con una disfatta (50 a 8) contro la Francia, e tutti a casa. Peggior chiusura del torneo non

poteva esserci per gli azzurri di Nick Mallett, travolti ieri al Flaminio una settimana dopo il ko col Galles. E insieme alla quinta sconfitta, è arrivato puntuale il cucchiaino di legno: la quarta «posata» ricevuta nelle ultime 5 edizioni.

## La Juventus cala il poker contro la Roma dei cerotti

Ha retto per un'ora, poi è crollata sotto i colpi di una Juventus che ignora lo spettacolo ma sa come vincere. Per disdetta della Roma, che ieri sera all'Olimpico è stata travolta per 4 a 1. Una sconfitta figlia del diluvio di infortuni e squalifiche che ha colpito i giallorossi, privi di tutti i centrocampisti tranne Brighi e di metà difesa. Eppure la Roma non era partita neanche male, tenendo palla più dei bianconeri e pungendo in avanti. La Juventus aspettava, paziente, e alla prima occasione colpiva con Iaquineta. I padroni di casa non si scoraggiavano, e a inizio ripresa pareggiavano con Loria, bravo a raccogliere da calcio d'angolo. Ma Iaquineta era abbastanza crudele da colpire ancora, incornando in rete. Spalletti inseriva Montella per un difensore, e la Roma si sfaldava, mentre la Juventus trovava praterie. Mellberg insaccava di testa il 3 a 1 poi Nedved, appena entrato, trovava il gol con un bel tiro al volo dal limite. Per la Juventus lo scudetto non è ancora un sogno proibito. **LUCA DE CAROLIS**

### Serie A 29ª giornata

Bologna	-	Cagliari
Catania	1-0	Lazio
Chievo	-	Palermo
Fiorentina	-	Siena
Genoa	-	Udinese
Inter	-	Reggina
Lecce	-	Atalanta
Napoli	-	Milan ORE 20,30
Roma	1-4	Juventus
Torino	-	Sampdoria

Inter	66
Juventus*	62
Milan	54
Genoa	48
Roma* e Fiorentina	46
Palermo	42
Lazio*	41
Atalanta e Cagliari	39
Catania*	37
Napoli e Udinese	36
Sampdoria	33
Siena	31
Chievo	27
Bologna	26
Torino	24
Lecce	23
Reggina	20

\* Una partita in più

### Serie B risultati

Ascoli	2-2	Albinoleffe
Avellino	2-0	Pisa
Bari	2-0	Cittadella
Empoli	3-2	Sassuolo
Livorno	2-3	Ancona
Mantova	1-0	Rimini
Piacenza	3-0	Frosinone
Triestina	0-3	Parma
Salernitana	-	Brescia domani
Treviso	-	Grosseto domani

### Classifica

Bari	60	Ancona	41
Parma	58	Rimini	40
Livorno	53	Ascoli (-2)	40
Brescia*	50	Vicenza	39
Sassuolo	50	Mantova	37
Albinoleffe	48	Mantova	37
Triestina	48	Cittadella	35
Empoli	47	Salernitana*	33
Grosseto*	45	Modena	32
Piacenza	42	Avellino (-2)	28
Pisa	42	Treviso* (-1)	27

\* Una partita in meno





## FORTUNA

### UNA PAROLA

Vincenzo Cerami  
SCRITTORE



**C**'era un tizio che ogni notte implorava lo spirito della nonna morta di farlo vincere al Totocalcio. Finché la vecchia gli apparve in sogno e gli urlò: "Ma non giochi mai, caspiterina!"

La deduzione è fin troppo scontata: alla fortuna bisogna lasciare la porta aperta. È anche vero che il più delle volte è lei che viene a bussare quando meno te lo aspetti. Dicono gli spagnoli che la fortuna invia mandorle a chi non ha più i denti. Come dire: «A cosa serve ereditare inaspettatamente un castello a ottant'anni?»

Ma, sempre a proposito delle dea bendata, la questione può essere rovesciata: c'è gente che la fortuna ha solo paura di perderla. La notte implorano lo spirito della nonna perché tutto rimanga com'è. «Nonna - dicono a occhi chiusi - stanotte vai a fare una passeggiata nel Paradiso e non preoccuparti di me, io sto bene così!» E dunque non sempre la buona sorte è benevola come dovrebbe essere. Le persone buone e oneste i regali della vita preferiscono meritarseli. E coloro che hanno accumulato fortune con grande sforzo e con instancabile dedizione, non credono al caso: per questi i favori del destino sono varianti incontrollabili, rischi d'instabilità. Insomma la fortuna ha senso solo là dove qualcuno può gioirne, in un modo o nell'altro. Però come sarebbe spiettata una vita che non conti nemmeno in un bel colpo di genio del caso! L'uomo o la donna più fortunati del mondo sono essi stessi frutto del bussolotto. Basta un cromosoma in più o uno in meno, e il destino sarebbe completamente un altro. E quanto è importante incontrare nella strada della vita la persona giusta, una sola, capace di segnalarla per sempre! La fortuna vera è quella che non si chiede allo spirito della nonna defunta. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**I 100mila di Napoli**

**CONTRO LE MAFIE  
GUARDA IL VIDEO**

lotto

SABATO 21 MARZO 2009

Nazionale	26	33	11	10	53
Bari	59	29	88	53	37
Cagliari	83	73	79	71	28
Firenze	43	5	20	14	24
Genova	78	88	49	1	53
Milano	39	77	52	44	64
Napoli	4	61	19	80	17
Palermo	90	89	10	62	58
Roma	74	40	66	20	60
Torino	75	66	55	65	46
Venezia	30	86	41	7	65

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
4	39	43	59	74	90	30	26
Montepremi							€ 4.468.988,61
Nessun 6 Jackpot	€	33.518.653,44	5+ stella				
All'unico 5+1	€	893.797,72	4+ stella				€ 36.137,00
Vincono con punti 5	€	31.921,35	3+ stella				€ 1.819,00
Vincono con punti 4	€	361,37	2+ stella				€ 100,00
Vincono con punti 3	€	18,19	1+ stella				€ 10,00
			0+ stella				€ 5,00